



**ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA**

Valutazione delle politiche regionali di
educazione alla cultura: i programmi regionali di
educazione allo spettacolo

Codice IReR: 2009B023

Project leader: Elvina Degiarde

Rapporto finale

Milano, marzo 2010

La ricerca è stata affidata ad IReR nell'ambito del Piano delle ricerche strategiche 2009

Responsabile di progetto: Elvina Degiarde, IReR

Gruppo di lavoro tecnico: Ninfa Cannada Bartoli, responsabile regionale della ricerca, Struttura Sistema delle conoscenze; Giuliana Marangon, U.O. Osservatorio Culturale; Graziella Gattulli, Struttura Spettacolo, ed Eventi; Carla Dotti, U.O. Teatro; Antonella Garofalo, U.O. Musica, D.G. Culture, identità e autonomie della Lombardia

Gruppo di ricerca: Marco Vinante consulente IReR, Brunella Fiore e Mara Popolizio di Eureka research

Indice

<i>Introduzione</i>	5
Capitolo 1	
<i>La partecipazione di studenti e scuole alle iniziative di educazione alla cultura nel triennio 2006-2008</i>	9
Capitolo 2	
<i>Le Amministrazioni Provinciali e i soggetti attuatori</i>	13
2.1. Gli aspetti gestionali	14
2.1.1. Il coordinamento e l'attuazione dei progetti	14
2.1.2. Il monitoraggio di progetti ed esiti	14
2.2. Il ruolo degli istituti scolastici	17
2.3. Il ruolo di Regione Lombardia	18
2.4. Le Amministrazioni provinciali: funzioni e aspettative	19
2.5. L'educazione all'opera lirica: AS.LI.CO e il progetto "Opera Domani"	20
Capitolo 3	
<i>Educazione alla cultura: il punto di vista di docenti e operatori</i>	23
3.1. Gli obiettivi dei progetti	23
3.2. La gestione di progetti di educazione alla cultura	25
3.3. Il monitoraggio e la valutazione dei risultati	32
Capitolo 4	
<i>Educazione alla cultura e scuola: opportunità di innovazione e integrazione</i>	35
4.1. Educazione alla cultura, famiglia e scuola	36
4.1.1. L'inclusione diretta delle famiglie all'interno dei progetti di educazione culturale	36
4.1.2. Gli effetti positivi e di traino della partecipazione a progetti di educazione alla cultura	37
4.2. Le relazioni tra soggetti attuatori e scuola	38
4.3. Educazione alla cultura e innovazione di progetto	40
4.3.1. Innovazione progettuale	41
4.3.2. Innovazione nell'offerta	42
4.3.3. Innovazione nei modelli di azione inter-organizzativa	42
4.3.4. Innovazione nei modelli di costruzione dei contenuti	43
4.3.5. Innovazione nel rapporto tra esperienza culturale ed esperienza della vita quotidiana	43
4.3.6. Innovazione nell'integrazione tra educazione alla cultura e interventi per i giovani	44
4.4. Educazione alla cultura e integrazione con la didattica scolastica	44
4.4.1. Il rapporto tra cultura e scuola	44

4.4.2. Le relazioni orizzontali: l'integrazione nei contesti d'esperienza	46
4.4.3. Le relazioni verticali: valutazione dell'esperienza e inserimento nella didattica	47
Capitolo 5	
<i>Indicazioni per il miglioramento del sistema</i>	51
5.1. Le Amministrazioni Provinciali e i soggetti gestori	51
5.2. I docenti e gli operatori culturali	53
5.3. L'innovazione nei progetti di educazione alla cultura	56
5.4. L'integrazione tra educazione alla cultura e didattica	60
5.5. Le indicazioni degli esperti di cinema, teatro e musica	61
5.5.1. Il cinema	62
5.5.2. Il teatro	65
5.5.3. La musica	67
5.5.4. Le indicazioni degli esperti in sintesi	68
<i>Bibliografia</i>	71
Allegati	73
<i>1 - Strumenti dell'indagine</i>	75
<i>2 - Allegato statistico</i>	111

Introduzione

La Direzione Generale Culture Identità e Autonomie della Lombardia da molti anni è impegnata nella promozione di progetti di educazione alla cultura nel campo dello spettacolo che coinvolgono le scuole primarie e secondarie lombarde.

Tali iniziative si riferivano a Leggi Regionali specifiche oggi abrogate e riunificate nell'ambito della nuova L.R. 30 luglio, n. 21 "Nuove norme in materia di spettacolo". In particolare, all'art. 15 vengono assegnati alla Regione i compiti di diffusione della cultura dello spettacolo e promozione della formazione del pubblico giovanile in un quadro di riordino complessivo delle attività.

Si è imposta perciò la necessità di un'analisi valutativa dei progetti di educazione alla cultura nell'ambito dello spettacolo per verificare la "tenuta" nel tempo delle proposte sia per quanto riguarda la formula di organizzazione e gestione dei progetti, sia per quanto concerne le ricadute sul sistema formativo scolastico.

Tale valutazione assume inoltre una particolare importanza se si considera che i progetti di educazione alla cultura possono far parte degli indirizzi che Regione Lombardia sta definendo per adempiere al dlgs 226 del 17 ottobre 2005 che dà alle Regioni la possibilità di proporre linee di indirizzo cui le istituzioni scolastiche del territorio devono riferirsi per quanto riguarda la quota del 20% dei piani di studio a loro riservata in sede di autonomia scolastica.

Il percorso di valutazione si concentra su tre progetti regionali *Lombardia Cinema Ragazzi*, *Lombardia Teatro Ragazzi*, *Opera Domani* e ha il compito di perseguire i seguenti obiettivi:

- la valutazione dei livelli di partecipazione di scuole e studenti alle attività dei tre progetti sopra indicati attraverso l'elaborazione dei dati di monitoraggio (presenti nei data base della Direzione Generale Culture) delle attività svolte nell'ultimo triennio;
- la valutazione delle modalità di attuazione dei progetti (punti di forza/punti di debolezza; vincoli/opportunità) attraverso il coinvolgimento diretto di docenti e operatori delle associazioni di promozione culturale che hanno partecipato alle attività di educazione e promozione sul territorio della Regione Lombardia;
- la valutazione delle problematiche gestionali (costruzione dei progetti, coordinamento della attività, diffusione sul territorio, monitoraggio dei risultati/esiti) dei progetti di educazione alla cultura attraverso il

- coinvolgimento dei referenti degli Assessorati alla cultura delle Amministrazioni Provinciali;
- l'identificazione di possibili linee di miglioramento per ampliare la platea di destinatari, per integrare in modo più efficace promozione culturale e didattica scolastica.

Prima di entrare nel merito dei risultati dell'attività di valutazione è utile richiamare i contenuti e le modalità di attuazione dei tre progetti di educazione allo spettacolo presi in considerazione.

“Progetto Lombardia Cinema Ragazzi: circuito ‘Arrivano i film’ ”

Il progetto sostiene l'educazione e la formazione del pubblico, in particolare sostiene la diffusione e la promozione del cinema di qualità tra i giovani, promuovendone la fruizione nella sala cinematografica. Le attività del progetto prevedono la costruzione di un circuito di film per le scuole, la cui visione è supportata da materiali didattici predisposti da esperti di settore. Ogni anno scolastico viene predisposto un catalogo che raccoglie le schede didattiche dei titoli proposti. Le scuole possono prenotarsi per la visione in sala rivolgendosi alle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

“Progetto ‘Lombardia Teatro Ragazzi’ ”

Il progetto ha l'obiettivo di educare al linguaggio e alla frequentazione del teatro, consente agli studenti di accedere gratuitamente a spettacoli di qualità. Le attività del progetto prevedono il sostegno alla produzione di spettacoli di qualità realizzati da compagnie di professionisti con una comprovata esperienza del settore, la promozione delle Compagnie che operano nel settore, attraverso il Festival “Segnali”, la creazione di una rete distributiva per la fruizione degli spettacoli sul territorio regionale da parte del pubblico giovanile in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali.

“Progetto ‘Opera domani’ ”

Il progetto ha lo scopo di familiarizzare gli alunni della scuola dell'obbligo al linguaggio dell'opera lirica e si articola ogni anno attorno ad un modello-contenitore che prevede la produzione di uno spettacolo di opera lirica cui studenti e insegnanti della scuola dell'obbligo assistono dopo aver frequentato un percorso didattico. Le attività sono interamente coordinate e gestite da AS.LI.CO. (Associazione Lirico Concertistica Italiana), la quale seleziona un'opera lirica da presentare ai ragazzi della scuola dell'obbligo e offre agli insegnanti un percorso didattico per preparare i ragazzi stessi allo spettacolo, comprensivo di un pacchetto di materiali di lavoro, fra i quali l'insegnante può scegliere quelli che meglio convengono alla propria scolarità e al proprio progetto formativo.

Il piano metodologico della ricerca ha previsto una prima parte quantitativa che si è posta l'obiettivo di ricostruire le dimensioni di base del fenomeno indagato in termini di partecipazione dei target e di acquisizione del punto di osservazione delle Amministrazioni Provinciali. Nello specifico si è trattato di svolgere:

- un'analisi secondaria di dati di monitoraggio disponibili presso la Direzione Generale Culture, Autonomie e Identità della Lombardia per verificare i livelli di partecipazione dei target di riferimento (studenti e scuole) ai progetti di sensibilizzazione culturale. La finalità è delineare un quadro di riferimento sia sull'estensione della partecipazione sia sulla sua distribuzione territoriale, nelle differenti province;
- una ricognizione con questionario (vedi Allegato1), indirizzato ai responsabili operativi degli Assessorati alla cultura delle Amministrazioni Provinciali. La finalità è di individuare le principali problematiche nella gestione dei progetti di sensibilizzazione e la promozione dei consumi culturali nelle tre aree, cinema, teatro, opera lirica e musica colta in generale.

La seconda parte qualitativa si è posta l'obiettivo di ricostruire, in cooperazione con docenti e operatori culturali, i processi attivati e individuare elementi utili alla programmazione regionale. Questa indagine è stata svolta mediante l'organizzazione di 5 focus group misti comprendenti docenti e operatori. Il focus group è uno strumento che agisce attraverso la valorizzazione dell'interazione tra i partecipanti, la discussione di gruppo e il confronto tra punti di vista diversi. In particolare, sulla base delle tracce consultabili nell'Allegato 1, sono stati svolti focus group tematici relativi rispettivamente ai progetti "*Teatro Ragazzi*", "*Opera Domani*" e "*Arrivano i film*", e altri che hanno sviluppato un approfondimento relativo all' "*Integrazione tra educazione alla cultura e scuola*" e agli "*Aspetti di innovazione nei progetti di educazione alla cultura*". I focus group si sono svolti nelle giornate tra l'8 e il 15 ottobre 2009 e sono stati accolti con notevole interesse sia dai docenti e sia dagli operatori invitati a partecipare. Al di là degli obiettivi conoscitivi che la ricerca si è preposta tramite lo svolgimento, i focus sono stati un'occasione di incontro e di riflessione per gli stessi intervistati.

Capitolo 1

La partecipazione di studenti e scuole alle iniziative di educazione alla cultura nel triennio 2006-2008

La prima fase della ricerca è consistita nell'analisi della partecipazione ai tre circuiti di educazione alla cultura oggetto di valutazione in tutta la regione, per il triennio 2006/2008.

La fonte principale è rappresentata dagli archivi di Regione Lombardia che tuttavia sono soprattutto di tipo amministrativo e quindi, privilegiando la rendicontazione, non contengono per tutte le Province le informazioni necessarie per un'attività esaustiva di monitoraggio dei progetti. Bisogna considerare che i sistemi di monitoraggio e di valutazione di quanto accade sul territorio, solo di recente hanno visto un ampio sviluppo riconducibile alla necessità di osservare più da vicino il funzionamento dei processi. Solo negli ultimi anni - anche nel contesto più generale delle amministrazioni pubbliche - si è avuto dunque quello sviluppo di una cultura della valutazione in grado di porre attenzione alla qualità e alla sistematizzazione delle informazioni rilevate.

In questo senso le informazioni cui si farà riferimento in questo capitolo sono dati di base che si riferiscono per il cinema e il teatro al numero di titoli, al numero di proiezioni/rappresentazioni e alle presenze di studenti; per il circuito "Opera domani" i dati si riferiscono al numero di presenze, al numero di rappresentazioni e al numero di docenti che hanno partecipato, per ciascun anno del triennio, alle singole opere messe in scena. A titolo di esempio si propone la tabella 1.1 che presenta il caso del progetto di educazione al cinema "Arrivano i film", a proposito del quale solo alcune variabili - come il numero di presenze ed, in parte, il numero di proiezioni e il numero di film - sono comunemente raccolte dalle Amministrazioni Provinciali che costituiscono il principale referente per la Regione. Ad esse, come si vedrà in seguito più approfonditamente, spetta l'organizzazione dell'offerta del circuito e la gestione diretta del rapporto con gli istituti scolastici.

Al momento attuale il processo di rilevazione dei dati è in una fase intermedia. La quantità di informazioni rilevata dalle Province è molto aumentata, ma non è stata ancora del tutto sistematizzata e formalizzata la raccolta: questo pone problemi per una visione complessiva a livello regionale dell'andamento dell'iniziativa e per un confronto tra le diverse realtà provinciali. Con questa motivazione è possibile comprendere l'accentuata eterogeneità tra le province

rispetto ai dati rilevati. Aspetti del progetto, anche molto interessanti da un punto di vista conoscitivo, sono però misurati saltuariamente e da un numero diverso di province: questo rende la raccolta dei dati di fatto meno utilizzabile dal punto di vista interpretativo. Si può comunque sottolineare che la rilevazione dei vari aspetti dei progetti fin qui svolta costituisce una valida base per la costruzione di un progetto di valutazione sistematizzato tra Province.

Tabella 1.1 - Schema del tipo di informazioni presenti nell'archivio di Regione Lombardia per Provincia

<i>Arrivano i film</i>	Bergamo	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Varese
N. Presenze	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
N. Proiezioni	✓	✓			✓	✓		✓	✓	
N. film		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Titolo Film			✓	✓			✓	✓	✓	✓
N. Scuole	✓			✓				✓	✓	✓
Nome Scuole				✓					✓	
N. sale coinvolte	✓			✓			✓	✓		✓
Nome sale coinvolte							✓			✓
Tipologia scuola			✓	✓						
Preventivo		✓			✓	✓			✓	
Consuntivo		✓			✓	✓		✓	✓	
Suddivisione		✓			✓	✓			✓	
Media per film	✓		✓							
Date proiezioni				✓						
Case Distributrici				✓						
Costo biglietto			✓							
N. Insegnanti										✓
N. incontri con insegnanti										✓
Nome referente										✓

L'analisi che sarà possibile svolgere in queste pagine procederà quindi considerando solo le variabili maggiormente rilevate ovvero il numero di presenze, il numero di proiezioni/rappresentazioni e il numero di titoli di film/rappresentazioni.

“ Arrivano i film ”

Il progetto ‘Arrivano i film’ manifesta un andamento differenziato nel triennio preso in esame: vi è un gruppo di province che aumentano nel tempo le presenze (Bergamo, Cremona, Pavia, Sondrio), vi è una provincia che mantiene sostanzialmente stabile nel tempo il livello di partecipazione (Brescia) e, infine, vi è un gruppo di province che segnano una diminuzione nelle presenze (Como, Lecco, Lodi, Milano e Varese) (Tabella 1.1). Un caso a parte è rappresentato dalla

provincia di Mantova che ha preso parte al progetto solo nel primo anno del triennio in esame.

Il differente andamento a livello provinciale determina su scala aggregata regionale una diminuzione di presenze medie per anno che, dal 2006 al 2008, scendono da 10.110 a 8.980 con un decremento dell'11%, mentre sostanzialmente costanti sono sia il numero di proiezioni sia il numero di titoli in catalogo.

Tabella 1.2 - Presenze nel triennio per il circuito “ Arrivano i film” nelle province

	N. presenze			
	2006/2007	2007/2008	2008/2009	
Bergamo	13.176	13.857	15.270	
Brescia	3.250	3.315	3.534	
Como	10.000	9.090	7.260	
Cremona	8.427	10.467	11.115	
Lecco	10.466	7.432	5.754	
Lodi	8.700	5.127	5.253	
Mantova *	2.000	=	=	
Milano	11.642	13.575	9.118	
Pavia	12.500	13.736	14.000	
Sondrio	2.728	3.100	3.310	
Varese	28.320	27.180	24.164	
<i>Arrivano i film</i>				
N. presenze	10.110	9.716	8.980	Media generale 9.723
N. proiezioni	44	40	40	41
N. Titoli	23	22	19	21

* Dal 2007 non ha più partecipato al progetto

“Teatro Ragazzi”

Il progetto “Teatro Ragazzi” presenta un andamento a tal punto disomogeneo nelle differenti province che non è possibile identificare dinamiche specifiche che determinino il maggiore o minore accesso agli spettacoli teatrali. Solo a titolo di esempio, si segnalano le province di Lodi che, tra il 2006 e il 2008, dimezza il numero di presenze e la provincia di Varese che, nello stesso periodo, moltiplica il numero di presenze per 18 volte (Tabella 1.2) . Si tratta di dati che probabilmente risentono di situazioni territoriali specifiche.

Più consistente si rivela l’analisi sulle medie generali per anno: dopo un anno centrale di calo (2007/2008) il numero medio di presenze si riavvicina ai valori del primo anno (2006/2007), il numero di rappresentazioni si incrementa nel triennio del 50%, passando da 62 a 94, mentre stabile risulta essere il numero di titoli in cartellone.

Tabella 1.3 - Presenze nel triennio per il circuito “Teatro ragazzi” nelle province

	N. presenze			
	2006/2007	2007/2008	2008/2009	Media generale
Bergamo	28.305	21.001	21.747	23.684
Brescia	16.158	18.228	16.000	16.795
Como	5.507	8.143	7.050	6.900
Cremona	18.277	20.754	21.504	20.178
Lecco	15.390	11.417	14.642	13.816
Lodi	12.000	11.000	6.038	9.679
Mantova	18.000	=	6.000	8.000
Milano	34.052	31.174	26.914	30.713
Pavia	1.569	7.599	3.738	4.302
Varese	1.125	4.150	20.000	8.425
<i>Teatro ragazzi</i>	2006/2007	2007/2008	2008/2009	Media generale
N. presenze	15.083	11.347	14.363	13.583
N. rappresentazioni	62	76	94	77
N. Titoli	25	26	26	25

“Opera domani”

Il progetto “Opera domani” manifesta un andamento crescente nel tempo: per quanto riguarda il territorio lombardo aumentano, infatti, le presenze nel triennio (+ 30%) ma soprattutto il numero dei docenti coinvolti raddoppia (+ 100%); a fronte di questi dati in crescita, il numero di rappresentazioni nel triennio preso in esame rimane sostanzialmente stabile, anche in ragione dell’utilizzo a Milano del Teatro degli Arcimboldi che ha una capienza 3,5 volte superiore a quella del Teatro dell’Arte usato in precedenza (Tabella 1.3).

Anche il confronto con i dati generali del progetto ‘Opera domani’ conferma l’andamento positivo di Regione Lombardia per quanto riguarda numero di presenze e docenti coinvolti.

Tabella 1.4 - Presenze nel triennio per il circuito “Opera domani” nelle province

	2006/2007	2007/2008	2008/2009
	The Fairy Queen (H. Purcell)	Così Fan Tutte (W.A. Mozart)	Hansel e Gretel (H. Humperdinck)
N. presenze	29.159	31.368	36.529
N. rappresentazioni	62	57*	60*
N. Docenti	500	700	1.000
<i>Opera domani</i>	Dati relativi alla tournée in tutta Italia (inclusa Lombardia)		
N. presenze	36.435	40.459	70.123
N. Docenti	1.000	1.300	1.600
N. rappresentazioni	85	87	108

Capitolo 2

Le Amministrazioni Provinciali e i soggetti attuatori

Questo capitolo del rapporto di ricerca illustra i risultati dell'elaborazione di alcuni dati rilevati direttamente presso le Amministrazioni Provinciali, attraverso un breve questionario indirizzato ai responsabili della gestione e promozione dei progetti culturali¹.

Le finalità della sezione quantitativa della ricerca sono state quattro. Di seguito vengono elencate:

- la prima finalità è stata individuare i principali aspetti gestionali relativi a due ambiti:
 - il coordinamento e l'attuazione di progetti di educazione alla cultura;
 - il monitoraggio dei progetti e dei risultati per migliorare l'offerta di progetti educativi per il cinema, il teatro e l'opera lirica e promuovere presso i giovani l'incremento dei consumi per questo tipo di offerta culturale.
- la seconda finalità è connessa all'analisi delle funzioni e del ruolo di una classe specifica di attori del sistema di educazione alla cultura: gli istituti scolastici;
- la terza finalità è collegata al ruolo di Regione Lombardia nel costruire politiche di educazione alla cultura: quali sono i fabbisogni di supporto manifestati dalle Amministrazioni provinciali, quali aspettative hanno le Amministrazioni stesse verso Regione Lombardia?
- la quarta e ultima finalità si basa sull'esperienza accumulata nel tempo dalle Amministrazioni provinciali: quali sono, nella percezione delle Amministrazioni stesse, le principali funzioni e le aspettative di sviluppo per i progetti di educazione alla cultura realizzati sui propri territori?

¹ Il questionario di rilevazione è stato inviato alle Amministrazioni provinciali per la rilevazione sui progetti di educazione alla cultura in tema di cinema e teatro. Un questionario specifico, adattato sulla base del questionario per le Amministrazioni provinciali, è stato inviato all'Associazione Opera Domani per la rilevazione di temi specifici per l'opera lirica. I parr. 2.1., 2.2., 2.3. e 2.4. riguardano le Amministrazioni provinciali e i progetti per il cinema e il teatro mentre il par. 2.5. sintetizza i principali risultati della rilevazione effettuata con l'Associazione AS.LI.CO per il progetto 'Opera domani' finalizzato alla promozione dell'opera lirica.

Vediamo in dettaglio le quattro finalità, a partire dalle problematiche emerse in tema di coordinamento e attuazione di progetti di educazione alla cultura.

2.1. Gli aspetti gestionali

2.1.1. Il coordinamento e l'attuazione dei progetti

Tutte le variabili esaminate relative al coordinamento e all'attuazione dei progetti hanno segno positivo (cioè si manifesta una richiesta di incremento da parte delle Amministrazioni interpellate), a partire dal tema delle risorse economiche le quali, come prevedibile, sono considerate insufficienti rispetto al fabbisogno effettivo dei progetti.

Le principali valutazioni che hanno fatto le Amministrazioni provinciali su questo tema possono così essere sintetizzate:

1. complessivamente le amministrazioni provinciali ritengono che vada incrementato non solo il numero complessivo di proiezioni e/o di repliche teatrali ma anche il numero di studenti e di scuole che vi prendono parte e il numero di operatori e soggetti attuatori che erogano progetti di educazione alla cultura: in altri termini, mettono a fuoco un problema di ampliamento del sistema d'offerta (n. proiezioni/rappresentazioni e n. operatori/soggetti attuatori) ma anche di promozione dell'accesso di alunni e studenti alle opportunità fornite dai progetti di educazione alla cultura. in questo senso, si può ipotizzare che il sistema di offerta di progetti di educazione alla cultura, per come è strutturato oggi a livello aggregato, sia considerato sottodimensionato rispetto agli obiettivi educativi e all'ampiezza dei target di riferimento (istituti scolastici e studenti partecipanti);
2. in numero di attività di accompagnamento a sostegno delle proiezioni cinematografiche e delle rappresentazioni teatrali andrebbe incrementato: soprattutto per l'educazione al cinema - ma analoga considerazione può essere fatta per il teatro - i laboratori per l'apprendimento e lo studio del linguaggio cinematografico o quelli di animazione teatrale - costituiscono un utile strumento per rendere più consapevole e interessante il ruolo e la posizione dello spettatore rispetto a cinema e teatro;
3. oltre alle amministrazioni provinciali l'attuazione di progetti di educazione alla cultura vede coinvolti anche altri soggetti: in primo luogo le associazioni di promozione culturale ma anche gli istituti scolastici e i referenti interni per l'educazione alla cultura, le amministrazioni comunali, le comunità montane. nella prospettiva delle amministrazioni provinciali, tutti questi attori dovrebbero essere chiamati a contribuire maggiormente alla realizzazione dei progetti di educazione alla cultura. non si tratta, in

questa sede, soltanto di acquisire risorse economiche integrative da questi soggetti: un sistema a diffusione territoriale come quello dei progetti di educazione alla cultura per essere efficace (rispetto agli obiettivi), efficiente (rispetto alle risorse disponibili) ed equo (rispetto alla possibilità d'accesso per tutti i bambini e adolescenti) necessita di forme di integrazione e cooperazione inter-istituzionale e inter-organizzativa, basate sulla messa in disponibilità di competenze tecnico-professionali e risorse logistiche che consentano ai progetti di poter essere attuati anche nelle aree con minori opportunità e più elevate criticità d'erogazione;

4. gli ultimi due elementi rilevanti per l'analisi della prospettiva delle amministrazioni provinciali sono la progettazione degli interventi di educazione alla cultura e la declinazione territoriale. sotto il profilo della progettazione degli interventi di educazione alla cultura, metà delle amministrazioni provinciali ritengono, comunque, necessario un incremento della partecipazione alle attività progettuali da parte di istituti scolastici e operatori culturali; non è stato possibile approfondire questo tema attraverso il questionario di rilevazione, si può, tuttavia, ipotizzare che questa richiesta nasca soprattutto da una necessità di una maggiore "territorializzazione" del progetto. infatti, l'intervento di istituti scolastici e operatori consente di adattare meglio il progetto ai fabbisogni della comunità di riferimento, utilizzando non solo le competenze e le risorse di tipo organizzativo ma anche la conoscenza - implicita ed esplicita - fondata sull'esperienza professionale di istituti scolastici, associazioni culturali e operatori professionali.

2.1.2. Il monitoraggio di progetti ed esiti

Come vedremo successivamente (vedi par. 3.3.), il tema del monitoraggio e della valutazione degli esiti dei progetti è rilevante per i differenti attori che interagiscono nel sistema di offerta, progetto che sono erogati nelle scuole e indirizzati in prevalenza, ma non esclusivamente, a bambini e adolescenti. È evidente, tuttavia, che la focalizzazione sui processi di monitoraggio e valutazione ha obiettivi differenti, in funzione del ruolo ricoperto e degli obiettivi professionali e operativi di ogni attore: infatti, in base alla propria posizione nel sistema di erogazione e al proprio ruolo, ogni attore definisce specifici interessi e ambiti di valutazione che necessitano di una declinazione specifica all'interno del piano di monitoraggio e valutazione dei progetti.

Tuttavia, al di là delle differenziazioni di cui si darà conto anche in altre sezioni del rapporto di ricerca, il monitoraggio e la valutazione sono non solo uno strumento di *accountability*, cioè danno conto di ciò che è stato fatto (attraverso indicatori di risultato sul numero di proiezioni/rappresentazioni effettuate, il numero di studenti e scuole che hanno preso parte ai progetti, etc...), ma costituiscono anche un sistema per verificare la qualità di ciò che è stato fatto sul campo, la consistenza professionale di associazioni culturali e operatori che, in

misura differente a seconda dei contesti territoriali, hanno contribuito alla realizzazione di progetti di educazione alla cultura.

Di seguito si analizzano i principali orientamenti delle Amministrazioni provinciali in tema di monitoraggio e valutazione dei progetti di educazione alla cultura:

1. l'orientamento prevalente è considerare il monitoraggio e la valutazione un processi 'condiviso': il monitoraggio e la valutazione dovrebbero essere una funzione co-gestita da amministrazioni provinciali e amministrazione regionale; risultano minoritarie le concezioni 'esclusiviste' - in altre parole quelle che pongono la responsabilità del monitoraggio e la valutazione dei progetti in capo a un solo soggetto istituzionale - o all'amministrazione regionale o all'amministrazione provinciale. emerge una concezione del monitoraggio soprattutto come strumento a disposizione delle amministrazioni per controllare i parametri quantitativi di funzionamento dei progetti, come ad esempio, il numero di proiezioni/rappresentazioni effettuate, il numero di scuole che hanno partecipato, il numero di docenti coinvolti, il numero di studenti coinvolti, il numero di laboratori specifici attivati, etc...
2. scarsamente rappresentato risulta l'orientamento che include operatori e soggetti attuatori nei processi di monitoraggio dei progetti e di valutazione dei risultati dei progetti: in questo senso le amministrazioni provinciali tendono a ricondurre la titolarità del monitoraggio all'interno dei loro tradizionali compiti istituzionali. se questa richiesta di titolarità può essere comprensibile per il monitoraggio che, di solito, controlla tempi e modalità di attuazione dei progetti (a cui viene legata di norma la rendicontazione dei costi effettivamente sostenuti), risulta probabilmente meno funzionale al controllo di qualità dei progetti di educazione alla cultura e alla valorizzazione delle esperienze più efficaci - per obiettivi educativi raggiunti - ed efficienti nell'utilizzo delle risorse disponibili. infatti, gli approcci più recenti in tema di valutazione delle politiche pubbliche (ad esempio quelli che vengono definiti di "valutazione partecipata" o "*stakeholder based*") tendono ad attribuire un ruolo attivo ai diversi attori che vengono coinvolti nei processi di progettazione ed erogazione degli interventi definiti dalle politiche pubbliche. In questo contesto di riferimento la valutazione partecipata viene intesa come quel processo di conoscenza e ricerca applicata che include gli attori coinvolti nel programma e nei progetti da valutare almeno in una delle seguenti fasi:
 - elaborazione del piano valutativo;
 - raccolta dei dati necessari per "fare" la valutazione;
 - elaborazione dei dati, interpretazione dei risultati e indicazioni valutative.

L'inclusione degli attori all'interno dei processi di monitoraggio e valutazione porta maggiore complessità nella gestione del processo specifico - soprattutto

nella fase di progettazione del disegno di valutazione - ma ha sicuramente dei vantaggi che possono produrre rilevanti miglioramenti nella costruzione ed erogazione di progetti di educazione alla cultura. Si possono evidenziare tre vantaggi, tra gli altri:

1. la partecipazione permette agli attori coinvolti di manifestare esplicitamente i propri quadri di riferimento professionali, i principali interessi e obiettivi;
2. la partecipazione consente di includere "conoscenza esperta", poiché alcune decisioni relative a programmi e progetti necessitano del supporto conoscitivo di "specialisti" del settore (e alcuni attori del sistema - associazioni culturali e operatori professionali - sono senza dubbio "specialisti" nel campo dell'educazione alla cultura);
3. la partecipazione contribuisce a costruire motivazione specifica, perché rende più trasparenti i processi decisionali e migliora la possibilità che le decisioni prese vengano implementate in modo efficiente ed efficace da parte di tutti - o almeno di gran parte - degli attori coinvolti.

2.2. Il ruolo degli istituti scolastici

I progetti di educazione alla cultura - cinema, teatro, opera lirica - vengono attuati attraverso forme di integrazione e cooperazione tra differenti soggetti, istituzionali e non istituzionali: diversi sono i ruoli e le competenze che vengono attivate e messe in gioco per realizzare gli obiettivi di progetto e raggiungere i risultati di una più ampia educazione alla cultura. In questo sistema articolato, oltre alle Amministrazioni provinciali, vengono coinvolti in modo consistente gli istituti scolastici - in particolare i docenti referenti per l'educazione alla cultura.

Gli istituti scolastici nel sistema di educazione alla cultura rivestono un duplice ruolo:

1. destinatari primari dei progetti di educazione alla cultura "costruiti" principalmente dall'amministrazioni regionale, da quelle provinciali e comunali in cooperazione con i soggetti attuatori (associazioni culturali e operatori professionali);
2. promotori e facilitatori nell'attuazione dei progetti per i target di riferimento (alunni/studenti e, talvolta, docenti e genitori).

Obiettivo di questo paragrafo è verificare in quale misura le Amministrazioni provinciali ritengono che la scuola, nella duplice posizione di destinatario e promotore dei progetti, debba intervenire, integrando con risorse - economiche e professionali proprie - la progettazione e l'attuazione di progetti di educazione alla cultura.

Complessivamente l'orientamento delle Amministrazioni provinciali indica che il sostegno fornito dagli istituti scolastici potrebbe essere migliorato quanto a:

1. ampiezza delle risorse umane e tecnico-professionali da destinare alla realizzazione dei progetti di educazione alla cultura;
2. aumento delle risorse economiche messe a disposizione dagli istituti scolastici;
3. capacità di costruire reti di scuole per una migliore gestione e diffusione dei progetti sul territorio di riferimento;
4. maggiore coinvolgimento degli istituti scolastici nella progettazione, in cooperazione con Amministrazioni provinciali e soggetti attuatori.

Con l'unica parziale eccezione della promozione diretta dei progetti di educazione alla cultura (dove le opinioni risultano maggiormente distribuite tra Amministrazioni favorevoli e Amministrazioni contrarie) un consistente ampliamento dell'intervento e del contributo delle scuole rispetto alle quattro aree sopra evidenziate risulta diffuso e condiviso.

2.3. Il ruolo di Regione Lombardia

Anche rispetto al ruolo di Regione Lombardia le Amministrazioni provinciali contribuiscono a delineare un quadro di riferimento abbastanza dettagliato quanto a strategie d'intervento e modalità d'azione auspicate. In particolare, quattro sono state le aree indagate:

1. i meccanismi di allocazione/ripartizione dei fondi ad Amministrazioni locali e soggetti attuatori;
2. la definizione di requisiti minimi (obiettivi di base) per il funzionamento e l'attuazione di ciascun progetto di educazione alla cultura;
3. l'introduzione di un vincolo di erogazione dei finanziamenti alla verifica dei risultati effettivamente raggiunti;
4. il ruolo di Regione Lombardia nell'individuare e promuovere i progetti di maggior successo su tutto il territorio regionale.

Dall'analisi delle risposte delle Amministrazioni provinciali emerge un quadro abbastanza nitido sul possibile ruolo di Regione Lombardia:

- in primo luogo il meccanismo di ripartizione dei fondi preferito è certamente quello che prevede trasferimenti di risorse direttamente alle Amministrazioni locali, attribuendo da un lato alle Amministrazioni locali un ruolo di interfaccia con l'Amministrazione regionale e, dall'altro, ai soggetti attuatori un ruolo operativo, sotto il controllo finanziario e gestionale dell'Amministrazione provinciale;
- la seconda area indagata, la definizione ex-ante di requisiti minimi per il funzionamento e l'attuazione di ciascun progetto di educazione alla cultura

- (ad esempio un n. minimo di proiezioni/repliche teatrali, n. minimo di studenti e scuole partecipanti, etc...) “spacca” a metà le Amministrazioni intervistate: per alcune questi parametri sarebbero da introdurre nel sistema di progetti per l’educazione alla cultura, per altre l’introduzione di parametri di previsione nei progetti di educazione alla cultura non è opportuna;
- la terza area analizzata - il vincolo dei finanziamenti a una valutazione ex-post dei risultati effettivamente raggiunti - incontra il consenso Amministrazioni intervistate: infatti, l’orientamento prevalente è favorevole e si connette alla funzione che la valutazione ex-post può assumere anche nel modulare i trasferimenti di risorse sulla base degli esiti effettivi dei progetti di educazione alla cultura. Questo orientamento, inoltre, si collega con gli approcci più recenti in tema di utilizzo dei risultati della valutazione che sottolineano le funzioni positive, anche per gli stessi soggetti attuatori, per il miglioramento della qualità di progetti e servizi;
 - la quarta e ultima area di indagine - il ruolo di Regione Lombardia come agenzia di selezione e leva di diffusione sul territorio dei progetti più efficaci di educazione alla cultura - vede le Amministrazioni provinciali concordi nel considerare favorevolmente l’attribuzione di queste due funzioni a Regione Lombardia, identificando nel livello regionale quello più idoneo sia per valutare l’efficacia dei progetti sia per diffonderla sul territorio e agli attori del sistema.

2.4. Le Amministrazioni provinciali: funzioni e aspettative

L’ultima sezione del questionario per le Amministrazioni provinciali si concentrava su competenze e funzioni esercitate per il coordinamento e la gestione delle iniziative di educazione alla cultura: quattro sono le aree indagate:

1. la definizione delle priorità di intervento per le iniziative di educazione alla cultura;
2. i livelli di coordinamento delle iniziative di educazione alla cultura sul territorio;
3. la selezione delle iniziative più importanti per il territorio;
4. la necessità per le Amministrazioni provinciali di avere strumenti autonomi per valutare le iniziative di educazione alla cultura.

Due aree sono considerate particolarmente rilevanti dalle Amministrazioni provinciali: la definizione delle priorità d’intervento e, come conseguenza, la possibilità di selezionare le iniziative di educazione alla cultura più importanti per il proprio territorio.

Si tratta di due strumenti ritenuti essenziali per poter esercitare con efficienza le funzioni proprie dell’Amministrazione, legate al governo delle politiche pubbliche: opinioni in parte meno favorevoli - ma pur sempre su livelli elevati di

accordo - si registrano per le altre due aree indagate, i livelli di coordinamento delle iniziative sul territorio e la necessità per le Amministrazioni di dotarsi di strumenti autonomi di valutazione.

Queste due ulteriori aree di governo delle politiche educative sono funzionali a incrementare sia l'integrazione territoriale sia la qualità di interventi e progetti di educazione alla cultura. In questo caso, si può ipotizzare che i livelli meno elevati di consenso siano attribuibili a due elementi:

1. la "polverizzazione" territoriale di interventi e progetti, per cui una vera e propria funzione di coordinamento diretto da parte delle Amministrazioni provinciali comporterebbe un investimento ingente in risorse economiche e risorse umane;
2. per gli strumenti di valutazione si può ipotizzare che l'attuale livello di monitoraggio di progetti e iniziative richiesto da Regione Lombardia sia già considerato sufficiente per i fabbisogni dell'Amministrazione provinciale e che la funzione di valutazione vera e propria, come abbiamo visto in precedenza, venga attribuita direttamente a Regione Lombardia (vedi. par. 2.3.).

2.5. L'educazione all'opera lirica: AS.LI.CO. e il progetto "Opera Domani"

L'Associazione AS.LI.CO gestisce il progetto "Opera domani", con tre principali obiettivi:

1. avvicinare gli alunni della scuola primaria e secondaria di I grado all'opera lirica;
2. diffondere la pratica del cantare in coro come strumento di educazione;
3. formare i docenti alla musica, proponendo loro strumenti didattici per avvicinare i bambini e gli adolescenti alla musica.

È un progetto indirizzato, di conseguenza agli alunni tra i 6 e i 14 anni e ai loro genitori, ai docenti dei rispettivi istituti scolastici.

Le caratteristiche peculiari di "Opera domani" risiedono:

1. nella partecipazione attiva del pubblico alla rappresentazione: bambini e adolescenti, infatti, intervengono durante lo spettacolo, cantando e partecipando all'azione scenica;
2. nell'aggiornamento dei docenti, i quali nei mesi precedenti lo spettacolo frequentano corsi di formazione specifici per poter accompagnare i ragazzi in modo consapevole allo spettacolo.

Il percorso didattico per i docenti si svolge in varie città nei mesi autunnali e invernali (novembre-febbraio), mentre gli spettacoli hanno luogo nelle stesse città in primavera (marzo-giugno).

Il questionario di rilevazione ha toccato i principali aspetti di progettazione e gestione del progetto, in particolare:

1. le dimensioni quantitative di partecipazione (n. studenti, n. istituti scolastici coinvolti, etc.);
2. le funzioni di monitoraggio e valutazione dei progetti;
3. il ruolo delle Amministrazioni comunali e delle comunità montane;
4. il ruolo di docenti e istituti scolastici;
5. il ruolo e le funzioni di Regione Lombardia;
6. il ruolo e le funzioni delle Amministrazioni provinciali.

Vediamo per ogni singolo aspetto i risultati della rilevazione effettuata con AS.LI.CO:

1. emerge la necessità di un ampliamento quantitativo sulle principali dimensioni di attivazione, coordinamento e promozione del progetto “Opera Domani”: numero di studenti e istituti partecipanti, numero di docenti coinvolti nelle attività previste dal progetto (sia di formazione sia direttamente collegate alle rappresentazioni), ampiezza delle attività di promozione finalizzate alla diffusione del progetto, intervento delle Amministrazioni comunali e delle comunità montane nel sostegno alle azioni progettuali;
2. le funzioni di monitoraggio e valutazione - con una forte accentuazione sulla “misurazione” degli esiti e sulla valorizzazione a livello regionale dei progetti più efficaci - vengono considerate, come già per le Amministrazioni provinciali, a titolarità “condivisa”, cioè una funzione da esercitare in cooperazione tra i due livelli amministrativi che concorrono alla definizione e all’attuazione delle politiche culturali. Anche in questo caso, la partecipazione dei soggetti attuatori alle funzioni di monitoraggio e valutazione non viene considerata rilevante, confermando un orientamento ancora distante da un approccio partecipato alla valutazione dei risultati dei progetti di educazione alla cultura;
3. le Amministrazioni comunali e le comunità montane, nella prospettiva di AS.LI.CO, sono chiamate a una maggiore collaborazione per la realizzazione del progetto, in tutte le fasi: dal reperimento delle risorse, alla promozione territoriale, fino alla realizzazione con un contributo specifico di risorse umane e di personale;
4. agli istituti scolastici si chiede, soprattutto, di contribuire maggiormente alla realizzazione dei progetti con il proprio personale docente e tecnico, alleggerendo, probabilmente, il carico operativo prevalente sul referente interno per l’educazione alla cultura; in aggiunta viene sottolineata l’importanza della promozione diretta dei progetti di educazione alla cultura e della collaborazione tra Amministrazioni provinciali, soggetti attuatori e

istituti scolastici. Meno rilevanti sono considerate le forme associate di scuole (ad esempio le reti tematiche), finalizzate a diffondere i progetti su un territorio più ampio e la contribuzione diretta con risorse economiche degli istituti scolastici;

5. Regione Lombardia, nella prospettiva di AS.LI.CO. assume un ruolo di finanziatore diretto dei soggetti attuatori, con stanziamenti vincolati ai risultati effettivamente conseguiti (valutazione *ex-post* degli esiti/*output*); inoltre, Regione Lombardia potrebbe funzionare come leva operativa per la diffusione sul territorio dei progetti più significativi (attraverso una valutazione di efficacia e congruenza rispetto agli obiettivi progettuali e la verifica degli impatti/*outcome*). Limitato il consenso per i trasferimenti economici diretti, da Regione Lombardia alle Amministrazioni locali e l'utilizzo di forme di valutazione *ex ante* dei progetti (prefigurazione/identificazione degli obiettivi generali e previsione dei risultati operativi di progetto) come strumenti utili per il governo del sistema;
6. infine, le attribuzioni delle Amministrazioni provinciali: l'attenzione maggiore si concentra su un ruolo delle Amministrazioni provinciali funzionale alla costruzione di strumenti specifici per la valutazione della qualità dei progetti di educazione alla cultura, mentre la definizione di priorità progettuali, la selezione dei progetti più rilevanti e il coordinamento territoriale non vengono considerate funzioni da attribuire ulteriormente alle Amministrazioni provinciali, almeno nell'attuale sistema di implementazione delle politiche e di gestione dei progetti.

Capitolo 3

Educazione alla cultura: il punto di vista di docenti e operatori

3.1. Gli obiettivi dei progetti

Prima di entrare nel merito delle valutazioni del personale docente e degli operatori culturali che hanno partecipato ai focus group, si richiamano qui brevemente gli obiettivi e brevi valutazioni generali che docenti e operatori culturali stessi hanno formulato per ciascun progetto di educazione alla cultura.

Il progetto “Arrivano i film”

L'educazione al cinema, nell'analisi del progetto “Arrivano i film”, si contraddistingue per due principali obiettivi:

1. il primo obiettivo è educare i ragazzi all'immagine, in altre parole si tratta non solo di promuovere presso i bambini e gli adolescenti il film come un segmento di offerta culturale - al pari dei libri, della musica, del teatro - ma anche di proporre un'educazione al cinema, attraverso chiavi di lettura e interpretazione che valorizzino l'importanza della cinematografia come percorso narrativo, sviluppato attraverso un linguaggio specifico, quello del racconto per immagini;
2. il secondo obiettivo è insegnare a bambini e adolescenti a pensare per immagini: infatti, nelle esperienze di laboratorio lo scopo di docenti ed esperti di cinema è aiutare i ragazzi ad organizzarsi a pensare per immagini. Questa formazione all'utilizzo diretto del linguaggio cinematografico è di supporto sia per la visione personale dei film, sia per un approccio maggiormente professionale all'ideazione, costruzione e realizzazione di racconti per immagini.

Nell'attuazione diretta del progetto “Arrivano i film” le principali criticità che docenti e operatori hanno individuato consistono nella difficoltà di sincronizzare i tempi di selezione del catalogo di offerta dei film con i tempi di organizzazione degli istituti scolastici, che devono non solo selezionare i film più adatti al tipo di destinatari ma anche integrarli con anticipo nei percorsi didattici e nel Piano

dell'Offerta Formativa (P.O.F.). Questa problematica rimanda al rapporto tra Regione, Province e territorio, indicando la necessità di migliorare i tempi e i canali di comunicazione del catalogo dei film, anticipando l'uscita del catalogo definitivo d'offerta al mese di giugno. Questo anticipo consentirebbe una migliore programmazione alle scuole, avrebbe effetti positivi su alcuni aspetti del rapporto e dell'integrazione tra educazione alla cultura e istruzione, oltre che sulla coerenza ed efficacia degli interventi stessi di educazione alla cultura.

Il progetto "Teatro Ragazzi"

Il progetto "Teatro Ragazzi", si contraddistingue per due principali obiettivi:

- il primo obiettivo è portare il teatro ovunque, cioè assicurare la maggiore diffusione territoriale e capillarità all'offerta di spettacoli teatrali, raggiungendo anche le aree della regione meno dotate di strutture e, almeno potenzialmente, a rischio di esclusione dai circuiti teatrali tradizionali. Lo sforzo che docenti e operatori fanno, di conseguenza, è utilizzare tutte le strutture disponibili sul territorio, anche dove logistica e collocazione sembrerebbero meno idonee per ospitare una rappresentazione teatrale;
- il secondo obiettivo è far sperimentare il teatro a bambini e adolescenti e creare interesse per i professionisti che fanno teatro, gli attori, i registi, gli scenografi, i costumisti, i tecnici delle luci, etc..; all'interno di questo obiettivo sono contenute due finalità:
 1. la prima è legata alla sperimentazione diretta che bambini e adolescenti fanno del teatro, attraverso rappresentazioni che vengono costruite a scuola con il coordinamento e la supervisione di docenti ed esperti esterni;
 2. la seconda è connessa alla possibilità di conoscere il teatro e tutte le attività che si svolgono dietro il palcoscenico. Il teatro è una forma di arte che necessita di numerosi processi e attività dietro le quinte, ad esempio la gestione delle luci sul palcoscenico oppure la costruzione delle scenografie e il loro utilizzo nelle rappresentazioni. Un elemento importante di educazione al teatro è, quindi, formare bambini e adolescenti non solo al teatro come rappresentazione ma anche al teatro come insieme integrato e coordinato di attività professionali che contribuiscono alla realizzazione di quanto viene rappresentato sul palcoscenico.

Per l'attuazione diretta dei progetti di educazione al teatro la criticità maggiormente evidenziata - tanto da docenti quanto da operatori - è la continuità nel tempo e sul territorio delle iniziative: spesso i progetti sono legati a stanziamenti e fondi per lo spettacolo che, a volte, vengono rinnovati con ritardo, determinando per le compagnie e le associazioni l'impossibilità di proseguire le attività già impostate negli anni precedenti. Questa incertezza rispetto alle risorse

crea, di conseguenza, effetti potenzialmente negativi anche sui singoli territori, in particolare su quelli che con più difficoltà e con maggiori oneri possono essere raggiunti dall'offerta di spettacoli teatrali.

Il progetto "Opera domani"

Per l'educazione alla musica l'analisi si basa sul progetto "Opera domani", realizzato interamente dall'Associazione Lirica e Concertistica Italiana (A.S.LI.CO.), che opera sia in Lombardia sia in altre regioni. L'Associazione gestisce in Lombardia l'intera offerta non solo di rappresentazioni di opera lirica per le scuole ma anche di laboratori per la formazione di docenti.

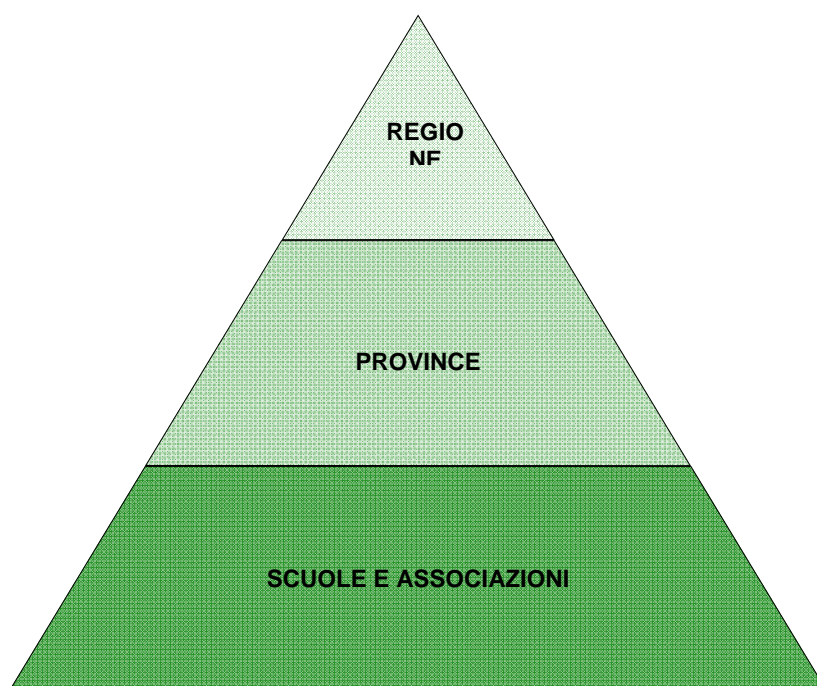
L'educazione alla musica attraverso l'analisi del progetto "Opera domani", si contraddistingue per due principali obiettivi:

1. il primo obiettivo è promuovere la conoscenza e l'approfondimento dell'opera lirica, cioè avvicinare bambini e adolescenti all'opera lirica con una metodologia coinvolgente. Da un lato, la finalità è di tener vivo l'interesse e la passione per l'opera lirica, come genere musicale, anche presso i più giovani, dall'altro lato di far sperimentare direttamente il canto e l'azione scenica a bambini e adolescenti, in modo da far loro provare direttamente l'articolazione e la complessità di questa forma musicale;
2. il secondo obiettivo è allargare il più possibile la platea dei destinatari, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di bambini e adolescenti, incrementando, allo stesso tempo, anche il coinvolgimento dei docenti e famiglie. I dati di partecipazione confermano che questo obiettivo è stato effettivamente raggiunto (vedi Cap. 1), in particolare per bambini e adolescenti, mentre, probabilmente, qualche sforzo ulteriore potrebbe essere fatto per coinvolgere maggiormente i docenti interni agli istituti scolastici e le famiglie degli studenti. Come vedremo successivamente, questo incremento di partecipanti - bambini e adolescenti - è attribuibile anche alla scelta di costruire strumenti didattici ad hoc, coerenti con il target di riferimento.

3.2. La gestione di progetti di educazione alla cultura

Questo paragrafo del rapporto di ricerca si focalizza sugli aspetti gestionali dei progetti di educazione alla cultura, evidenziando i principali vantaggi delle attuali modalità di costruzione/erogazione dei progetti e quali elementi di gestione siano ancora da sviluppare e migliorare nell'ottica degli obiettivi da raggiungere (maggiore efficacia) e di un più razionale utilizzo delle risorse economiche e umane disponibili (maggior efficienza).

Figura 3.1 - “Arrivano i film” e “Teatro ragazzi”, Modello organizzativo



“Arrivano i film”

Il modello organizzativo per l’attuazione del progetto ‘Arrivano i film’ può essere definito un modello ‘multi-stadio’² (Cfr. Figura 3.1), perché, a partire dalla funzione di attivazione svolta da Regione Lombardia per la costruzione del catalogo dei film da proporre alle scuole, delega alle Amministrazioni Provinciali la gestione diretta del rapporto con gli istituti scolastici che rappresentano gli utilizzatori finali del progetto, mentre bambini e adolescenti ne costituiscono i destinatari primari (i nuclei familiari, quando coinvolti, rappresentano i destinatari secondari).

Le modalità di erogazione del progetto, quindi, comportano una diffusione sul territorio attraverso l’utilizzo di sale cinematografiche che vengono affittate allo scopo: sul territorio regionale, si evidenzia una relativamente ampia disponibilità di sale, anche se qualche criticità in questo ambito viene segnalata, soprattutto per

² Un’analisi dettagliata del modello di gestione e organizzazione del progetto “Arrivano i film” è stata effettuata da Cinzia Dosso nel volume di Degiarde E. e Gregorio D. (a cura di) “Cinema e ragazzi tra scuola e tempo libero. Analisi di un’iniziativa della Regione Lombardia”, Milano, Franco Angeli, 1994, pp. 126-129. Nella precedente analisi di Cinzia Dosso veniva utilizzato come criterio di classificazione il livello di delega adottato dalle Amministrazioni provinciali nella gestione del progetto: in questo rapporto di ricerca non è stato possibile entrare nel dettaglio delle modalità gestionali a livello provinciale ma si è ritenuto comunque utile offrire nel par. 3.2. una lettura in chiave comparata dei modelli organizzativi dei tre progetti presi in esame, “Arrivano i film”, “Teatro Ragazzi” e “Opera domani”.

quei territori dove vi è una grande concentrazione di sale in gestione a un'unica società proprietaria oppure dove vi è una carenza di strutture idonee alla proiezioni di film.

L'analisi dei processi di attuazione del progetto "Arrivano i film" ha consentito non solo di evidenziare alcune opportunità di miglioramento dei processi gestionali ma anche alcuni dilemmi e implicazioni operative che docenti e operatori hanno messo in evidenza.

Vediamo, in dettaglio i principali elementi relativi ai processi di attuazione del progetto evidenziati da docenti e operatori:

1. il valore del cinema come opera (letteraria) in sé: questo è un elemento centrale del dibattito, più diffuso tra gli operatori del cinema che tra i docenti, in quanto sottolinea l'autonomia del cinema come linguaggio (narrativo) specifico che dovrebbe essere messo a fuoco e "insegnato" indipendentemente dalle sue connotazioni di contenuto (psicologico, sociale e di costume, storico, etc...) e da possibili utilizzi per la didattica;
2. la formazione specifica per i docenti in tema di cinema: questa formazione dovrebbe integrare e supportare le competenze fornite dagli esperti esterni. Infatti, non solo a causa della riduzione di risorse disponibili per queste attività extra-scolastiche ma anche per una maggiore diffusione della cultura del cinema sarebbe opportuno che il numero complessivo di docenti "formati" al cinema fosse superiore a quello attuale. Questo potrebbe portare a conseguire due vantaggi per la promozione dell'educazione al cinema:
 - una maggiore capacità da parte del docente di selezionare, all'interno del catalogo di film proposti a livello centrale, quelli più adatti alle capacità e sensibilità delle singole classi;
 - una spinta più intensa alla promozione dell'educazione al cinema, poiché il referente scolastico per l'educazione alla cultura potrebbe essere sostenuto nelle sue attività da colleghi con competenze adeguate al ruolo, uscendo così dalla logica degli interessi personali e della propensione autonoma al volontariato;
3. i rapporti tra educazione al cinema e didattica: la questione principale è rappresentata dalle modalità con cui, in genere, i docenti mettono in relazione la visione di un film (o spezzoni di film) a contenuti disciplinari e a una metodologia d'insegnamento. In questo ambito sono stati fatti anche tentativi di sganciare l'educazione al cinema dai singoli contenuti disciplinari o interdisciplinari per legarli alle forme e alle strutture, ad esempio all'insegnamento dei linguaggi o all'apprendimento delle grammatiche specifiche dei linguaggi visivi;
4. la valutazione d'impatto dei progetti di educazione al cinema: è un tema particolarmente sentito dagli operatori del cinema e, in parte, anche dai docenti. Entrambi sottolineano la necessità di adottare strumenti di rilevazione che vadano oltre i questionari di gradimento (legati alla logica

contenuta nella *customer satisfaction*) per cercare strumenti nuovi di valutazione, anche qualitativa, dell'impatto dei progetti di educazione al cinema. È presente la necessità di comprendere in profondità le iniziative che hanno veramente funzionato per poter individuare i fattori di successo e migliorare, successivamente, l'offerta complessiva di progetti di educazione alla cultura: in particolare, docenti e operatori si domandano se i loro interventi di educazione al cinema hanno quanto meno determinato un maggior consumo di questo genere culturale e/o un cambiamento nelle preferenze e nei gusti dei giovani spettatori.

“Teatro Ragazzi”

Il modello organizzativo utilizzato per l'attuazione del progetto “Teatro Ragazzi” è anch'esso un modello a stadi (Cfr. Figura 3.1), anche se oltre ai due livelli di governo del sistema - l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni provinciali - sono coinvolti i teatri, le compagnie teatrali e le Associazioni di promozione teatrale. È un modello più articolato di quello già visto per il progetto “Arrivano i film”, con un maggior coinvolgimento dell'ambito territoriale, dei suoi operatori e delle sue risorse anche associative. In questo caso, i rapporti tra istituti scolastici e soggetti attuatori si svolgono maggiormente a livello locale. Le relazioni tra soggetti si basano anche su conoscenza pregressa e fiducia reciproca; questo modello relazionale, se da un lato è una garanzia per la qualità delle proposte teatrali dall'altro lato può dar luogo a forme di “ingessamento” dell'offerta teatrale e a scarsa capacità da parte di scuola e docenti referenti di cogliere e presentare ad alunni e studenti proposte innovative e approcci differenti all'educazione alla cultura e al teatro.

Accanto alle attività legate direttamente alla messa in scena di rappresentazioni teatrali vi è un'ampia offerta, soprattutto da parte di associazioni di promozione teatrale, di laboratori di esperienza che mettono a tema linguaggi e tecniche specifiche del teatro: essi costituiscono un'utile integrazione al lavoro di promozione diretta del teatro per bambini e adolescenti. Questi laboratori sono indirizzati prevalentemente ad alunni e studenti ma vi sono anche esperienze di successo che hanno portato al coinvolgimento diretto dei docenti; in parallelo, le iniziative indirizzate alle famiglie risultano limitate e potrebbero essere ulteriormente sviluppate e potenziate.

L'analisi dei processi di attuazione del progetto “Teatro Ragazzi” ha consentito di evidenziare alcuni punti di forza dei processi gestionali ma ha messo in luce anche alcune debolezze e suggerimenti operativi.

Vediamo, in dettaglio i principali elementi emersi attraverso i focus group:

- all'interno dei progetti per il teatro possono essere evidenziati due percorsi operativi:
- il primo percorso ha come fuoco d'attenzione il bambino e l'adolescente: l'obiettivo è “fare” creazione teatrale con il bambino e l'adolescente. La ‘strumentazione’ per raggiungere questo obiettivo è tipicamente quella del

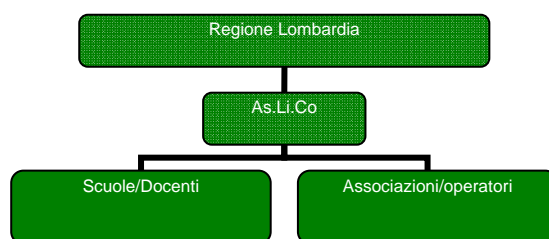
- laboratorio di teatro oppure della messa in scena di versioni ridotte di lavori teatrali, organizzate direttamente a scuola;
- il secondo percorso ha come elemento centrale il docente: l'obiettivo è formare il docente alla creazione teatrale; in questo secondo percorso il successo dipende molto dalla capacità del docente di mettersi in gioco nella recitazione, nell'utilizzo della voce e del proprio corpo come mezzo espressivo e strumento d'insegnamento per bambini e adolescenti. In questa prospettiva - quella della creazione teatrale - risulta più facile lavorare con bambini e adolescenti ancora aperti e flessibili rispetto agli adulti, i quali, invece, hanno già sviluppato nel tempo una propria struttura caratteriale e specifici orientamenti comportamentali;
 - l'attivazione del docente - dopo formazione specifica - viene considerata strumento essenziale d'insegnamento del teatro, connesso con un altro elemento, emerso dal percorso di ricerca: quali rapporti può intrattenere l'educazione al teatro con la didattica scolastica? Per la promozione del teatro, è più importante la sua collocazione all'interno delle discipline oppure nella cosiddetta area dell'extra-scuola? Nel percorso di ricerca sono emersi orientamenti contrastanti tra gli operatori, tra i docenti e tra docenti e operatori, pur essendoci esperienze di promozione del teatro che riescono a tenere assieme codici espressivi specifici con interdisciplinarietà e trasversalità: un esempio in questo senso è costituito dalle sperimentazioni apprezzate sia dai docenti ma anche da alunni e studenti - del teatro scientifico.
 - a completamento dell'analisi sul rapporto tra teatro e scuola, è necessario sottolineare una differenza fondamentale tra educazione al cinema ed educazione al teatro, in ambito scolastico: per il cinema il rapporto con le discipline d'insegnamento è di tipo "ancillare" e strumentale. In altre parole, nella maggior parte delle esperienze rilevate dalla ricerca la visione di un film viene utilizzata dal docente come supporto per la spiegazione e/o esemplificazione di qualche aspetto del programma d'insegnamento; nel caso del teatro, al contrario, sia docenti sia operatori riconoscono la sua autonomia rispetto ai saperi disciplinari trasmessi a scuola e tendono, fin dall'inizio, a proporlo come ambito specifico d'insegnamento e d'esperienza per alunni e studenti. Per alcuni, in particolare per gli operatori di settore, l'obiettivo diventa, di conseguenza, proporre il teatro come vera e propria materia di studio, consolidando e rafforzando così la sua autonomia dalle altre materie insegnate a scuola ma conservando, dove possibile, le connessioni di trasversalità con le altre discipline;
 - l'ultimo elemento emerso dalla ricerca riguarda la capitalizzazione delle esperienze accumulate nel tempo: molti operatori, ma anche alcuni docenti, sottolineano come, in forza dei legami personali e del radicamento territoriale dell'offerta di progetti di educazione al teatro, possa essere difficile, a volte, condividere le esperienze professionali e comprendere come e perché alcuni progetti e interventi siano stati più efficaci di altri. La proposta è di costruire, oppure di consolidare se già esistenti, banche dati e archivi che contengano informazioni, strumenti e tutto che quanto possa

essere di aiuto nella pratica professionale (ad esempio, esiti di monitoraggi e strumenti specifici di valutazione dei risultati). L'obiettivo è attivare un sistema di condivisione della conoscenza in ambito professionale, per evitare di iniziare ogni volta da zero quando si costruiscono progetti in precedenza già implementati in altri territori regionali e consentire agli operatori di avere una piattaforma di scambio d'informazioni/esperienze, aggiornabile nel tempo, funzionale alla costruzione di una vera e propria *community* professionale.

“Opera domani”

Il modello organizzativo utilizzato per l'attuazione del progetto “Opera domani” è un modello a forte governo centrale (Cfr. Figura 3.2): AS.LI.CO., l'Associazione che gestisce e coordina il progetto è l'ente di riferimento sia per l'Amministrazione regionale sia per i singoli istituti scolastici con i quali si “interfaccia” direttamente, solitamente attraverso un referente d'istituto.

Figura 3.2 - “Opera domani”



La centralizzazione delle attività attraverso un unico soggetto attuatore - AS.LI.CO. - non deve, comunque, far passare in secondo piano l'ampio coinvolgimento territoriale, associativo e di singoli operatori che viene fatto per promuovere i progetti per l'educazione all'opera lirica: si tratta, di conseguenza, di una gestione centralizzata ma caratterizzata dalla partecipazione di una rete di attori - associazioni, esperti, referenti degli istituti scolastici - che rende assai interessante il modello organizzativo, anche nella prospettiva della comparazione con gli altri due modelli visti in precedenza, relativi al cinema e al teatro. Si tratta di un modello che unisce i vantaggi della centralizzazione delle attività di governo del progetto con quelli di una forte relazione con il territorio e di una connessione con le esperienze singole e/o associative presenti in esso.

L'analisi dei processi di attuazione del progetto “Opera domani” ha consentito di evidenziare punti di forza e opportunità di miglioramento.

Vediamo, in dettaglio i principali elementi emersi dai focus group:

1. all'interno della proposta progettuale va in primo luogo evidenziato come il modello organizzativo appena delineato - centralizzato per le funzioni di governo e coordinamento ma diffuso sul territorio per le funzioni di erogazione - abbia consentito di ampliare in maniera consistente la platea dei destinatari (i bambini e gli adolescenti che hanno partecipato al progetto "Opera domani" sono praticamente raddoppiati nel triennio 2006/2008). Anche il numero dei docenti coinvolti ha segnato un consistente incremento, sempre nel triennio considerato aumentano del 60% (vedi Cap. 1);
2. un elemento che può aiutare a spiegare questi risultati indubbiamente positivi è costituito dalla capacità del progetto - e dei professionisti che lo sostengono e animano - di costruire sussidi didattici ad hoc, in particolare per la fascia di bambini compresa tra i 6 e 10 anni, che, nella maggior parte dei casi, partecipano con entusiasmo e naturalezza. Maggiori problemi si evidenziano, nonostante gli sforzi dei promotori del progetto, nella partecipazione di studenti della scuola secondaria di I grado: infatti, a partire dalla classe 2° e 3° gli adolescenti manifestano minor disponibilità alla partecipazione, a farsi coinvolgere direttamente nella realizzazione dell'opera lirica (questa minor disponibilità è, almeno in parte, riconducibile ai cambiamenti fisiologici che porta questa fase dell'adolescenza, in particolare rispetto ai cambiamenti della voce);
3. la rilevanza del docente referente interno all'istituto scolastico: abbiamo visto come la realizzazione del progetto "Opera domani" comporti non solo un ingente sforzo organizzativo a livello centralizzato ma anche il concorso e la cooperazione di altri attori presenti sul territorio. In questo modello di gestione del progetto grande rilevanza assume il referente interno alla scuola. La sua importanza si colloca su un duplice livello:
4. il primo livello è la gestione organizzativa del progetto e la "formazione" di bambini e adolescenti che, successivamente, contribuiranno alla realizzazione dell'opera lirica
5. il secondo livello è la promozione culturale interna all'istituto scolastico, indirizzata verso i colleghi. Infatti, una strategia di formazione estesa a un numero rilevante di docenti interni potrebbe, da un lato, ampliare il già consistente impatto (cioè i livelli di partecipazione) di questi progetti per bambini e adolescenti, dall'altro contribuirebbe a distribuire più equamente - all'interno dell'istituto - il consistente sforzo operativo che la partecipazione al progetto "Opera domani" comporta;
6. l'inclusione degli adulti nel percorso di educazione all'opera lirica: le serate per le famiglie nel progetto "Opera domani"; abbiamo visto in precedenza per i progetti di educazione al cinema e al teatro che il coinvolgimento degli adulti - docenti non referenti per il progetto ma anche genitori - era un elemento sul quale i partecipanti ai focus group ritenevano esistessero margini per ulteriori miglioramenti. Nel progetto "Opera domani" sono già presenti alcuni elementi che possono essere di supporto anche per le altre esperienze di educazione alla cultura nell'incrementare il coinvolgimento degli adulti: le serate per famiglie rappresentano uno strumento di

inclusione che viene svolto nei capoluoghi di provincia con ampio gradimento e successo in termini di partecipazione. È evidente che il coinvolgimento degli adulti non può limitarsi a queste serate che vengono organizzate nelle principali città della Lombardia ma, sicuramente, queste esperienze consentono di cogliere alcuni spunti sui quali impostare strategie per il coinvolgimento degli adulti nei progetti di educazione alla cultura. Infatti, per il coinvolgimento dei genitori si rivela essenziale ragionare in termini di coerenza e fattibilità delle proposte indirizzate al mondo degli adulti, di distribuzione sul territorio dei contesti e delle occasioni di partecipazione degli adulti stessi per evitare fenomeni di differenziazione e disuguaglianza nelle opportunità d'accesso alle opportunità educative.

3.3. Il monitoraggio e la valutazione dei risultati³

All'interno del percorso di ricerca una sezione d'indagine specifica è stata dedicata ad analizzare quali siano percezioni e aspettative di docenti e operatori per i processi di monitoraggio e valutazione dei progetti di educazione alla cultura. In premessa, è necessario ricordare come nei modelli più recenti di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche si tenda a integrare i due momenti, quello del monitoraggio delle attività effettuate con quello, complementare, della valutazione dei risultati raggiunti nel breve e, se possibile, nel medio-lungo periodo.

Anche se il monitoraggio dei progetti può essere ulteriormente migliorato soprattutto per quanto riguarda la tempestività, la numerosità degli indicatori presenti all'interno del sistema e la completezza dei dati rilevati dalle Amministrazioni provinciali, l'attenzione di docenti e operatori si è concentrata, soprattutto, sulla valutazione di progetti e interventi; la valutazione viene concepita come strumento che consente di raggiungere due obiettivi:

1. verificare la congruenza di progetti e interventi con gli obiettivi previsti ex ante (analisi di efficacia);
2. mettere in evidenza e far emergere le esperienze che hanno avuto maggior successo sul territorio, in funzione di una loro ulteriore diffusione (analisi di trasferibilità).

Sul versante della teoria, come per qualsiasi concetto scientifico multidimensionale e polisemico, la letteratura propone varie definizioni di valutazione, che si focalizzano di volta in volta su una o alcune delle dimensioni che compongono il concetto. Seppure le definizioni siano diverse tra loro, vi è una

³Il monitoraggio e la valutazione dei progetti nella prospettiva di Amministrazioni provinciali e del soggetto attuatore per l'opera lirica (AS.LI.CO) sono già stati trattati nel Cap. 2. In questo paragrafo vengono evidenziate le principali evidenze emerse nei focus group svolti con operatori culturali e docenti.

sostanziale convergenza sulla finalità principale della valutazione, intesa come processo di supporto alla formulazione di giudizi che dovrebbero, in una fase successiva del ciclo di costruzione delle politiche pubbliche, essere di ausilio nei processi decisionali. In particolare si assume che

“la finalità primaria della valutazione, che ne costituisce poi l’elemento distintivo rispetto ad altri tipi di attività di ricerca, è quella di dare un giudizio sul suo oggetto. [...] Lo scopo della ricerca è essenzialmente cognitivo, mentre la valutazione, benché si avvalga delle stesse regole metodologiche della ricerca, è primariamente indirizzata a supportare gli attori e produrre giudizi” (Palumbo, 2001).

Questa finalizzazione della valutazione alla produzione di giudizi e al supporto decisionale degli attori è ben presente nelle osservazioni di docenti e operatori, naturalmente con sfumature e accentuazioni differenti che vengono di seguito evidenziate:

- per i docenti prevale l’interesse non solo per la possibilità di circoscrivere in dettaglio il fabbisogno culturale di bambini e adolescenti ma anche di avere strumenti idonei per valutare anticipatamente la qualità delle proposte educative per il cinema, il teatro e l’opera lirica (e selezionare quelle più adatte ai propri alunni e studenti);
- gli operatori culturali accentuano la necessità di trovare criteri per verificare la professionalità di operatori e associazioni che promuovono progetti di educazione alla cultura e l’opportunità di mettere a tema gli impatti, nel medio-lungo termine, dei progetti.

In altri termini, se da un lato i docenti risultano maggiormente preoccupati di presidiare la congruenza con il fabbisogno culturale di bambini e adolescenti e la qualità della proposta educativa dall’altro gli operatori sottolineano la necessità di forme di riconoscimento delle competenze professionali di esperti singoli e associazioni e l’esigenza di introdurre meccanismi premianti per chi fa proposte innovative sia di metodo sia di contenuto.

Dalle considerazioni fin qui fatte derivano i tre principali obiettivi valutativi per docenti e operatori:

1. approfondire la conoscenza del territorio e l’analisi del fabbisogno culturale dei destinatari, nella prospettiva e con gli strumenti della valutazione *ex ante*;
2. valutare estensivamente i risultati dei progetti di educazione (*output*) per migliorare l’efficacia delle proposte d’educazione alla cultura: la necessità di questo schema di valutazione *ex post* è presente in particolare nel progetto “Opera domani” ma è rilevante anche negli altri progetti per il cinema e il teatro;
3. valutare gli impatti dei progetti di educazione (*outcome*) nel medio-lungo periodo: questo tema risulta particolarmente avvertito per i progetti per il cinema, nei quali docenti e operatori “proiettano” le loro attività educative nel medio-lungo periodo e si domandano se i progetti d’educazione al

cinema produrranno effettivamente nei bambini e negli adolescenti che vi hanno partecipato un aumento di presenza al cinema e, soprattutto, una miglior capacità di leggere e interpretare codici e linguaggi cinematografici. Questa preoccupazione per gli impatti nel tempo dell'azione educativa risulta comune anche a docenti e operatori che si occupano di teatro e opera lirica: la domanda (di valutazione) condivisa riguarda la capacità dei progetti di trasformare alunni e studenti in spettatori, almeno in parte, competenti rispetto ai differenti linguaggi della cultura.

Capitolo 4

Educazione alla cultura e scuola: opportunità di innovazione e integrazione

Questo capitolo del rapporto di ricerca illustra i risultati dell'elaborazione dei contenuti di due focus group che hanno avuto come oggetto, rispettivamente, le possibilità di introdurre innovazioni nei progetti di educazione alla cultura e le opportunità di costruire una migliore integrazione tra educazione al cinema, al teatro e all'opera lirica e didattica scolastica. Ai focus group hanno preso parte, in misura eguale, sia operatori culturali sia docenti con rilevante esperienza nel settore dell'educazione alla cultura.

Si è ritenuto opportuno mantenere collegati questi due aspetti dell'educazione alla cultura perché le innovazioni nelle modalità di costruzione e attuazione dei progetti negli istituti scolastici hanno inevitabilmente effetti sulle possibili pratiche di integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica e sui percorsi di valutazione delle esperienze educative, come vedremo anche dai principali elementi di riflessione proposti direttamente da operatori culturali e docenti.

Di conseguenza, il capitolo sarà suddiviso in quattro paragrafi, i primi due metteranno a fuoco il rapporto tra cultura, famiglia e scuola e i rapporti che si sono sviluppati e consolidati nel tempo tra soggetti attuatori e scuola, quelli successivi si concentreranno sulle relazioni tra educazione alla cultura e innovazione di progetto e sull'integrazione tra educazione alla cultura e didattica.

Prima di introdurre in dettaglio gli elementi di innovazione nei progetti di educazione alla cultura e le opportunità di integrazione tra educazione alla cultura e didattica, verranno presi in esame i due principali ambiti di riferimento nei quali i progetti di educazione alla cultura possono trovare attuazione:

1. le interazioni tra educazione alla cultura, famiglia e scuola;
2. i rapporti tra soggetti attuatori e scuola.

4.1. Educazione alla cultura, famiglia e scuola

Il rapporto tra educazione alla cultura, famiglia e scuola può essere articolato, sulla base dei risultati del percorso di ricerca, in due aree di analisi:

1. i processi di inclusione diretta delle famiglie all'interno dei progetti di educazione alla cultura;
2. gli effetti positivi e di traino che l'esperienza di educazione alla cultura del bambino e dell'adolescente può avere sul nucleo familiare in termini di sensibilizzazione culturale.

Vediamo di seguito, in dettaglio, ciascuna delle due aree di analisi.

4.1.1. L'inclusione diretta delle famiglie all'interno dei progetti di educazione culturale

Per quanto riguarda la prima area di analisi, abbiamo visto in precedenza (Cfr. Cap. 3) come il coinvolgimento del nucleo familiare possa avvenire tramite la collaborazione concreta e, potremmo dire, "tecnica" alla realizzazione di rappresentazioni teatrali (ad esempio costumi, scenografia e oggetti scenici, etc..) oppure attraverso l'inclusione nella fase di rappresentazione finale dell'opera lirica, è il caso delle serate per famiglie realizzate dal progetto "Opera domani" nelle città capoluogo di provincia della Regione Lombardia. Si tratta di forme di coinvolgimento non strutturato che avvengono su base volontaristica e che, nella maggior parte dei casi, rafforzano una pre-esistente sensibilità verso le differenti forme artistiche (cinema, teatro, opera lirica).

Rappresentano, senza dubbio, modalità importanti attraverso le quali nuclei familiari e istituzioni scolastiche si connettono e cooperano, con forme di reciproco sostegno e coinvolgimento. Inoltre, come ulteriore effetto "secondario" va sottolineato che, anche attraverso queste attività, si contribuisce all'educazione del pubblico adulto che viene "formato" su alcuni aspetti specifici della produzione artistica.

In questo quadro di riferimento, la forma espressiva che risulta meno attiva in queste dinamiche di inclusione è certamente il cinema.

Nel caso del cinema, probabilmente, giocano un ruolo rilevante due fattori:

1. il primo è costituito dall'accessibilità al cinema che, in Regione Lombardia, è senza dubbio abbastanza ampia, anche nelle aree meno attrezzate quanto a offerta culturale (la presenza di circuiti di sale parrocchiali migliora complessivamente il grado di accessibilità per la popolazione);
2. il secondo fattore si lega alle possibilità di accesso ai film, garantita oggi da un'offerta multicanale: televisione generalista, televisione a pagamento, circuiti di noleggio film/dvd, oltre alla possibilità di scaricare film attraverso piattaforme web.

In forza di questi due fattori le iniziative per l'inclusione delle famiglie all'interno dei progetti di educazione alla cultura sembrano essere meno diffuse rispetto a quelle messe in atto nei progetti di educazione al teatro e all'opera lirica. Questa minor diffusione potrebbe rappresentare uno spunto di riflessione per la costruzione di contesti di esperienza e d'apprendimento in cui bambini e adolescenti possano interagire con i propri genitori anche attraverso la visione di un film, guidati e orientati da esperti in materia e/o dai docenti stessi. A ciò si potrebbe aggiungere la possibilità di prevedere laboratori di alfabetizzazione all'analisi del linguaggio cinematografico indirizzati espressamente agli adulti, all'interno dei quali potrebbero interagire i docenti degli istituti scolastici (i quali, ultimata la formazione, sarebbero di supporto al referente interno per l'educazione alla cultura) e i genitori stessi.

Ovviamente questa seconda opzione progettuale trova il suo limite e si scontra con la necessità di effettuare i laboratori di analisi del linguaggio cinematografico in orari compatibili con quelli lavorativi dei genitori che, in genere, sono disallineati con le fasce orarie effettivamente disponibili per la formazione dei docenti.

4.1.2. Gli effetti positivi e di traino della partecipazione a progetti di educazione alla cultura

I progetti di educazione alla cultura non determinano solo effetti diretti sui destinatari primari (bambini e adolescenti) e secondari (genitori e, in alcuni casi, i docenti dell'istituto scolastico che vi partecipa) ma è possibile individuare alcuni effetti indiretti particolarmente interessanti per la programmazione degli interventi a livello regionale. Abbiamo visto in precedenza (Cfr. Cap. 2) come uno degli obiettivi dichiarati degli operatori culturali sia quello della formazione del pubblico: molteplici sono gli strumenti a disposizione per raggiungere questo scopo, quali, ad esempio, la visione diretta di film, le rappresentazioni teatrali e operistiche, i laboratori di analisi dei linguaggi specifici, i laboratori di animazione espressiva e teatrale, i laboratori di formazione all'utilizzo dei linguaggi visuali e alle tecniche di produzione di filmati, etc...

Rappresentano tutti esempi in cui l'obiettivo di educare il pubblico viene declinato esplicitamente attraverso una serie di attività progettate preventivamente ed erogate secondo una sequenza e uno schema operativo; tuttavia, a margine della progettazione esplicita che ha come obiettivo l'educazione culturale il percorso di ricerca ha evidenziato anche un'altra modalità di promuovere l'educazione del pubblico, in particolare di quello adulto.

Docenti e operatori hanno evidenziato il ruolo di promotore e moltiplicatore che i bambini e gli adolescenti possono avere nei confronti degli adulti, docenti ma anche genitori. Infatti, si segnalano casi in cui sono direttamente i bambini e gli adolescenti che indirizzano richieste specifiche ai docenti (su film, spettacoli teatrali o anche opere liriche) oppure coinvolgono i propri genitori nella visione di film o spettacoli teatrali. Anche per l'opera lirica vengono riportati casi in cui

intera famiglia si fanno coinvolgere nell'esecuzione - nei viaggi in auto - di parti dell'opera lirica che viene proposta a scuola attraverso il progetto "Opera domani". Sono, evidentemente, esempi di nicchia, ma estremamente utili per evidenziare come la famiglia possa essere inclusa nei processi educazione alla cultura al di là e al di fuori dei canali tradizionali di costruzione dei progetti che hanno la scuola come momento principale di attuazione della proposta educativa.

Si tratta, come si usa dire in questi casi, di segnali "deboli", elementi di innovazione che, come vedremo nella seconda parte del capitolo possono essere considerati come semplici effetti "secondari" positivi dei progetti di educazione alla cultura oppure essere utilizzati per (ri)pensare strategie alternative di inclusione degli adulti nei processi di educazione alla cultura, da implementare *a latere* degli interventi di educazione progettati per bambini e adolescenti.

A conclusione di questo paragrafo è necessario evidenziare come su questo tema specifico il percorso di ricerca e valutazione non sia in grado di dare risposte definitive sulle strategie ritenute più efficaci per migliorare il coinvolgimento degli adulti: l'analisi dei dati indica chiaramente, tuttavia, che esistono due problematiche connesse con l'inclusione degli adulti nei progetti di educazione alla cultura:

1. ampliare la partecipazione dei docenti interni all'istituto scolastico, partecipazione che si rivela utile sia operativamente per la realizzazione dei progetti sia culturalmente, per allargare la base conoscitiva disponibile a scuola su cinema, teatro e opera lirica;
2. incentivare la partecipazione dei nuclei familiari ai progetti di educazione culturale, attraverso forme di inclusione sia nella costruzione dei progetti sia attraverso un'offerta di contesti per l'apprendimento dei linguaggi specifici di cinema, teatro e opera lirica.

4.2. Le relazioni tra soggetti attuatori e scuola

Il sistema di offerta ed erogazione di progetti di educazione alla cultura si connota, come visto nel (Cap. 2), per la pluralità di attori che intervengono nella realizzazione degli interventi; si tratta essenzialmente di tre categorie di attori:

- associazioni di promozione culturale;
- teatri stabili e compagnie teatrali;
- singoli esperti.

Come già evidenziato, sono attori che intervengono con compiti e obiettivi specifici (supporto alla visione e/o accompagnamento all'approfondimento dei singoli linguaggi attraverso laboratori). Gli istituti scolastici si muovono all'interno del perimetro definito dall'azione di queste organizzazioni e/o professionisti che presidiano differenti segmenti dell'offerta di progetti di

educazione alla cultura; in questo perimetro, si collocano i differenti modelli organizzativi che abbiamo visto nel (par. 3.2) si differenziano per il grado maggiore o minore di verticalizzazione e di centralizzazione di governo dei processi.

Queste caratteristiche del sistema d'offerta influenzano, almeno in parte, la relazione tra soggetti attuatori e scuola; vediamo come si articolano queste caratteristiche per i singoli progetti:

1. nel caso del progetto "Arrivano i film" il rapporto tra scuola e soggetto attuatore risulta mediato dall'Amministrazione regionale nel definire il catalogo dei film disponibili per le scuole: il ruolo delle scuole è, soprattutto, di integrare l'offerta a catalogo nel Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.) e fornire, se ci sono risorse integrative, strumenti di supporto alla visione e, attraverso laboratori specifici, alla comprensione del linguaggio per immagini. All'interno di questo processo di interazione, il catalogo dei film diventa uno strumento essenziale sia per la selezione dei film più adatti alla fascia d'età sia per l'integrazione del film allo svolgimento del programma disciplinare;
2. differente è la situazione per il teatro: come abbiamo già evidenziato, il modello di erogazione dei progetti di educazione al teatro prevede, anche per le caratteristiche degli spettacoli teatrali, un maggiore coinvolgimento del territorio, delle associazioni, dei teatri stabili e delle compagnie; per questi motivi, anche legati alla prossimità e disponibilità territoriale, è più facile che si siano consolidati nel tempo rapporti di conoscenza e fiducia reciproca e, contemporaneamente, come sottolineato da alcuni operatori, che questo legame fiduciario contrasti con la capacità di proporre a bambini e adolescenti proposte innovative sotto il profilo dei contenuti e/o dei metodi di lavoro;
3. come abbiamo visto nel (Cap. 3) un modello di erogazione ancora differente si riscontra nel progetto "Opera domani" è un modello a governo centrale ma con un coinvolgimento ampio del territorio, di altre associazioni culturali e professionisti e delle scuole (in particolare i referenti interni). Nel tempo si è sviluppato tra soggetto attuatore e scuole un considerevole grado di conoscenza e fiducia reciproca che ha consentito, da un lato di estendere il numero delle scuole che aderiscono al progetto e la platea di destinatari e, dall'altro, di consolidare il progetto attraverso l'introduzione di elementi innovativi, anche rispetto alla fase di ideazione dell'opera lirica (tema che verrà affrontato nel par 4.3.).

Nell'analisi dei rapporti tra soggetti attuatori e scuola, emerge con chiarezza che per migliorare l'offerta una strategia potrebbe essere coniugare con maggiore efficacia le specifiche tradizioni territoriali con le qualità professionali degli operatori e le spinte alla sperimentazione che, già si manifestano nell'attuazione dei progetti, in particolare per il teatro ma anche per l'opera lirica.

In parallelo, è necessario sottolineare che lo sviluppo di legami fiduciari tra soggetti attuatori, amministrazioni locali e istituti scolastici non rappresenta di per

sé un ostacolo all'innovazione progettuale, anzi la conoscenza reciproca e l'aver sviluppato metodi di lavoro condivisi potrebbe essere considerata un'opportunità aggiuntiva per introdurre elementi di novità nei progetti di educazione alla cultura; un forte legame fiduciario con i soggetti attuatori può diventare un vincolo quando sia l'Amministrazione pubblica (Regione, province e, in parte, comuni), sia la scuola, in qualche misura, vengono meno, rispettivamente, alla loro funzione di programmazione e alla funzione educativa: in altre parole, tanto i differenti livelli di governo quanto la scuola dovrebbero verificare la coerenza della proposta di promozione culturale rispettivamente con gli obiettivi delle politiche culturali regionali e provinciali, la congruenza con i fabbisogni educativi della comunità di riferimento e le possibilità di effettivo raccordo con gli ambiti disciplinari dei vari gradi scolastici.

Questi controlli di coerenza e di congruenza sulle proposte progettuali, uniti a una valorizzazione dei processi di monitoraggio e valutazione a breve e medio-lungo periodo degli esiti (vedi le considerazioni contenute nel (par. 3.3), e quelle che verranno fatte successivamente nel (Cap. 5), potrebbero consentire di ottenere due risultati di rilievo per la costruzione delle politiche regionali di educazione alla cultura:

1. identificare e, se ritenuto opportuno, premiare/incentivare i soggetti attuatori che con maggiore efficacia riescono a coniugare aderenza agli obiettivi delle politiche culturali, fabbisogni del territorio e connessione con la scuola e la didattica;
2. incentivare gli altri soggetti attuatori a migliorare la qualità complessiva dell'offerta di progetti di educazione alla cultura, attraverso la messa in atto dei modelli gestionali e operativi dei soggetti attuatori a cui vengono riconosciuti maggiori livelli di efficacia.

4.3. Educazione alla cultura e innovazione di progetto

Il tema del rapporto tra educazione alla cultura e innovazione di progetto è già stato anticipato in chiusura del precedente paragrafo; l'obiettivo di questo paragrafo è evidenziare maggiormente su quali linee di sviluppo e contenuti operatori culturali e docenti ritengono sia opportuno lavorare per introdurre elementi di innovazione nei progetti di educazione alla cultura.

Le pratiche e gli elementi innovativi sembrano transitare, in primo luogo, dalla *centralità* di bambini e adolescenti: in questa prospettiva, l'innovazione di progetto si trasforma nella messa a fuoco dei fabbisogni individuali e collettivi di bambini e adolescenti per costruire, quasi con un lavoro su misura e di "sartoria", il percorso da fare e gli ambiti educativi su cui lavorare.

In questa prospettiva, l'interesse degli operatori risulta maggiormente concentrato sul processo di costruzione piuttosto che sul risultato finale - la rappresentazione teatrale, il filmato girato assieme ai ragazzi, etc... - che, in

prevalenza, serve a dar conto agli adulti - genitori ma anche altri docenti che non hanno preso parte direttamente al progetto - del lavoro realizzato e di come sono state utilizzate le risorse disponibili.

Ma, come auspicabile, le dinamiche d'innovazione nella progettazioni di interventi per l'educazione alla cultura, non passano solo attraverso l'azione professionale degli operatori ma anche attraverso le forme di connessione inter-organizzativa, cioè nelle relazioni tra scuola e a associazioni/esperti di promozione culturale e nelle modalità con cui vengono pensati e costruiti i progetti.

In alcune aree di Regione Lombardia, infatti, si sono sviluppati poli tematici, piccole rassegne di cinema e di teatro, non più distribuite sul territorio, ma accentrare in un'unica struttura organizzativa. Queste forme di concentrazione rappresentano una modalità di costruzione condivisa del progetto di educazione alla cultura perché gli spettacoli e i laboratori vengono sempre preceduti da un incontro con le scuole, con gli insegnanti, da un confronto sulle tematiche proposte, con gli obiettivi degli istituti scolastici, con i fabbisogni manifestati da alunni e studenti.

Il polo tematico si costruisce insieme tra operatori e docenti, tenendo come elemento unificante i fabbisogni collettivi e cercando di dare risposte educative integrate a una comunità. All'interno di questo quadro di riferimento si collocano anche le proposte di maggiore inclusione dei genitori nei progetti di educazione alla cultura, in cui, soprattutto nella scuola materna e in quella primaria, non sono più i bambini ad andare sul palcoscenico ma si è strutturata una modalità di lezione aperta con i genitori, per cui sono i bambini a promuovere la partecipazione dei genitori nelle rappresentazioni e sul palcoscenico.

Come abbiamo visto in precedenza il tema dell'inclusione degli adulti è molto rilevante e molteplici possono essere le soluzioni che vengono adottate per promuoverne la partecipazione; in particolare, emergono come importanti quelle forme di progettazione e costruzione del percorso in cui interagiscono i rappresentanti delle compagnie teatrali, gli operatori di province e comuni e successivamente attraverso province e comuni le proposte teatrali arrivano al territorio e vengono discusse con gli istituti scolastici, classe per classe. Il lavoro di accompagnamento viene attuato, di conseguenza, sia nella fase preliminare sia nella fase ex-post, ultimato il percorso educativo. È all'interno di un percorso educativo di questo tipo che la partecipazione degli adulti diventa possibile, come esito finale di un percorso di accompagnamento.

In sintesi possiamo evidenziare sei ambiti in cui si possono sviluppare i processi di innovazione nei progetti di educazione alla cultura:

4.3.1. Innovazione progettuale

- attuata attraverso la (ri)messa a centralità dei fabbisogni di bambini e adolescenti: si tratta di un'innovazione di tipo "reattivo" (in quanto non prevedibile a priori e "guidata" dalla domanda diretta dei destinatari) che può essere adottata, prevalentemente, in una logica "laboratoriale".

Richiede, come visto in precedenza, elevata flessibilità e alta capacità professionale da parte degli operatori culturali, per “tarare” il progetto di educazione alla cultura sul fabbisogno emergente dal “basso”, a prescindere dal prodotto finale, indirizzato agli adulti e costruito per fini di *accountability*. Per essere pienamente attuata necessita, inoltre, del sostegno esplicito e implicito dei docenti che non necessariamente riescono a utilizzare questo contributo in chiave disciplinare ma che possono beneficiare dei risultati positivi di questo approccio sulle performance cognitive di alunni e studenti, in funzione del miglioramento dell’auto-stima e dell’incremento di consapevolezza delle capacità individuali.

4.3.2. *Innovazione nell’offerta*

- di progetti di educazione alla cultura e nella sua distribuzione sul territorio: si tratta di un ulteriore elemento di innovazione che possiamo trovare “incorporato” nelle pratiche delle differenti istituzioni e organizzazioni che progettano e attuano interventi di educazione alla cultura. È la cosiddetta esperienza dei “poli tematici” che, probabilmente, non è riuscita a incidere adeguatamente sul sistema d’offerta di progetti di educazione alla cultura in Regione Lombardia. I poli tematici sono forme di costruzione dei progetti di educazione alla cultura che ruotano attorno a un tema, ad esempio l’ambiente oppure la multiculturalità, definendo un piano di lavoro che comprende al suo interno la visione di spettacoli, i laboratori, gli incontri con i docenti e i genitori. I vantaggi che possono derivare da un più ampio utilizzo di questa forma di innovazione organizzativa, peraltro già sperimentata, sono molteplici:
 - il maggiore raccordo tra i progetti di educazione alla cultura e il fabbisogno della comunità (il “tema” sui cui si concorda di lavorare);
 - il confronto e lo scambio in fase preliminare quando sono ancora possibili cambiamenti e correzioni di rotta nella progettazione;
 - la più ampia inclusione degli adulti attraverso forme partecipative.

4.3.3. *Innovazione nei modelli di azione inter-organizzativa*

- e negli strumenti di accompagnamento al progetto: abbiamo evidenziato in precedenza che il progetto di educazione si caratterizza per una serie di attività propedeutiche preliminari alla sua costruzione; queste attività dovrebbero vedere una partecipazione allargata sia per i livelli amministrativi (in particolare province e comuni) sia per i livelli operativi (associazioni e istituti scolastici): l’attivare forme di interazione tra soggetti a monte dell’erogazione vera e propria dei progetti e forme di accompagnamento in itinere ed ex-post costituisce una modalità di creare innovazione, utilizzando le risorse del territorio (in particolare le risorse

disponibili a livello del singolo comune o di comuni aggregati) per migliorare la connessione con i fabbisogni comunitari, ampliare il coinvolgimento degli adulti (docenti e genitori), affiancare gli istituti scolastici anche dopo il termine del progetto.

4.3.4. Innovazione nei modelli di costruzione dei contenuti

- dei progetti di educazione alla cultura; in questo caso, il riferimento è all'esperienza del progetto "Opera domani" in cui alcune strade verso l'innovazione sono già stata individuate e attuate: fino a tre anni fa, il progetto prevedeva la selezione di un'opera lirica dell'800 e la realizzazione di una riduzione per i ragazzi. Oggi AS.LI.CO ha deciso di percorrere una strada nuova: ha bandito un concorso perché venga creata un'opera lirica attuale, utilizzando tutte le forme musicali, anche quelle più recenti quali blues, jazz, pop oltre, ovviamente, alla musica classica. Va, tuttavia, sottolineato come l'innovazione nei modelli di costruzione - ed elaborazione - dei contenuti non sia una connotazione esclusiva del progetto "Opera domani" ma coinvolga anche il teatro, non soltanto attraverso il rapporto con i nuovi linguaggi teatrali e di sperimentazione ma anche con l'introduzione all'interno della scuola del teatro "sociale" e "civile", con l'utilizzo di compagnie che possono portare un contributo rispetto alla discussione di temi come l'educazione alla legalità oppure il multiculturalismo.

4.3.5. Innovazione nel rapporto tra esperienza culturale ed esperienza della vita quotidiana

- un'ulteriore segnalazione da fare, in tema di innovazione nei progetti di educazione alla cultura, riguarda forme nuove di contestualizzazione dell'esperienza educativa per bambini e adolescenti: queste strategie di contestualizzazione sono state attuate in particolare per il teatro, dove si registra la sperimentazione di approcci che restituiscano all'esperienza artistica anche le sue connotazioni rituali (assieme, ovviamente, a quelle artistiche e culturali). La costruzione di un percorso di avvicinamento all'esperienza educativa può servire per rafforzare il contenuto stesso dell'esperienza educativa: infatti, a partire già dalla discesa dal pullman bambini e adolescenti vengono resi coscienti del percorso di ingresso in teatro, attraverso l'utilizzo di personaggi creati ad hoc (il "Signor Accoglienza", il "Professor Come Si Sta a Teatro", "Alice Brava Spettatrice"); questi personaggi guidano bambini e adolescenti nella varie fasi che precedono l'inizio della rappresentazione. È una sperimentazione che non incide direttamente sulla capacità di rapportarsi allo spettacolo teatrale e di comprenderne i codici e i linguaggi specifici ma rende più

robusta la capacità di collocare con consapevolezza l'esperienza artistica e culturale all'interno del personale flusso di esperienza.

4.3.6. Innovazione nell'integrazione tra educazione alla cultura e interventi per i giovani

- a conclusione dell'esame sui possibili ambiti d'innovazione nei progetti d'educazione alla cultura si segnala un'esperienza interessante di collegamento tra teatro e strumenti tipici degli osservatori sui fenomeni giovanili e i loro cambiamenti nel tempo. si tratta di un'esperienza che è stata attuata a cavallo dei territori di lombardia e piemonte; questa esperienza di integrazione tra promozione dell'educazione al teatro e osservatorio sul mondo giovanile a scuola ha consentito di raggiungere essenzialmente due obiettivi:
 - raccogliere progetti e interventi di eccellenza nel campo dell'educazione al teatro;
 - funzionare come modello operativo di riferimento per le altre realtà comunali e scolastiche del territorio lombardo.

Attraverso questa connessione tra il teatro e le esperienze dei giovani, il teatro si rafforza come forma artistica autonoma e diventa strumento d'osservazione, un sensore per evidenziare i vari mutamenti che l'inserimento del linguaggio teatrale porta nella vita della classe, attraverso la discussione in gruppo, le attività dei laboratori, l'organizzazione e la realizzazione di lavori teatrali veri e propri.

All'interno di questo modello di utilizzo, il teatro svolge funzioni non solamente educative per bambini e adolescenti ma assume finalità nuove, di monitoraggio degli esiti e dei cambiamenti sui destinatari, di anticipazione dei fabbisogni culturali di scuola, alunni e studenti, di prevenzione e contrasto rispetto a forme di disagio giovanile.

4.4. Educazione alla cultura e integrazione con la didattica scolastica

4.4.1. Il rapporto tra cultura e scuola

L'analisi del rapporto tra educazione alla cultura e integrazione con la didattica scolastica rappresenta certamente un oggetto di analisi sul quale i soggetti che lo animano - il mondo delle associazioni di promozione e gli esperti di settore e il mondo della scuola con i propri docenti - hanno posizioni e valutazioni non sempre convergenti.

Le motivazioni di questo rapporto complesso - talvolta difficoltoso - tra cultura e scuola si possono ricondurre sostanzialmente a tre:

- in primo luogo, le forme di espressione artistica di cui abbiamo trattato - cinema, teatro, opera lirica - si prestano in modo differenziato a integrare e interagire, per struttura narrativa e linguaggi specifici, con le differenti discipline scolastiche;
- secondariamente, i docenti delle diverse discipline manifestano orientamenti, attitudini e capacità differenti di utilizzare i progetti d'educazione alla cultura per scopi didattici specifici e/o trasversali a più discipline d'insegnamento;
- infine, perché i modelli di organizzazione ed erogazione dei progetti - più diffusa per il cinema, diffusa ma territorializzata per il teatro, centralizzata e reticolare per l'opera lirica - costruiscono nel tempo rapporti differenti tra operatori culturali e scuola e danno forma a opportunità differenti di integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.

Come introduzione all'analisi specifica per il cinema, il teatro e l'opera lirica è necessario sottolineare che per tutti i tipi di interventi di educazione alla cultura, nel corso della ricerca, sono emersi svariati esempi, sia nella scuola primaria sia nella secondaria di I grado, di messa in connessione tra esperienza educativa e percorso didattico. Tutte le forme di connessione citate consentono ai docenti di valorizzare adeguatamente il contributo educativo delle proposte culturali; solo a titolo d'esempio si porta una della più diffuse, quella attuata attraverso la costruzione in classe di forme di critica allo spettacolo, espressa direttamente dai ragazzi, collocandoli o nella posizione di critico vero e proprio oppure nella posizione del regista, chiedendo loro di fare scelte autonome e/o differenti rispetto a quelle effettivamente messe in scena. Questo strumento di integrazione e valutazione anche dei livelli di attenzione e partecipazione all'intervento educativo, permette attraverso un gioco di ruolo condotto dal docente con la classe sia di integrare maggiormente l'educazione alla cultura all'interno della programmazione didattica sia di formare un pubblico in grado di rapportarsi alle differenti forme di espressione artistica e comprenderne i linguaggi specifici.

Ma non è solo per il contributo alla didattica e alla comprensione di linguaggi specifici che i percorsi di integrazione tra educazione alla cultura e didattica hanno un ruolo importante: l'esperienze artistiche dirette - di laboratorio ma anche di messa in scena delle rappresentazioni - possono avere un effetto positivo sulle performance scolastiche di bambini e adolescenti. In particolare, perché consentono di operare una rottura con i ruoli tradizionali che si strutturano all'interno del gruppo classe - con la consueta linea di frattura tra studenti "bravi" e "deboli" quanto a rendimento scolastico - dando possibilità di espressione anche agli alunni/studenti più deboli e incrinando, talvolta, le certezze degli alunni/studenti più bravi.

Questa rottura degli schemi consolidati ha spesso effetti positivi sul rendimento scolastico, perché al di fuori dei tradizionali ambiti disciplinari gli alunni che hanno di solito una prestazione scolastica mediocre possono, ad esempio,

dimostrare le proprie capacità nell'uso della voce, nel movimento e nell'espressività corporea o più semplicemente nell'abilità di memorizzare adeguatamente il copione da recitare.

All'interno di questo quadro di riferimento generale, definito da differenti possibilità/opportunità d'integrazione tra educazione alla cultura e scuola, il percorso di ricerca ha messo in evidenza due contesti o *frame* (cornici) in cui vengono attuate le forme concrete di interazione tra cultura e scuola, tra operatori culturali, docenti e alunni/studenti:

- nel primo *frame*, le relazioni (professionali) sono orizzontali e vi interagiscono, in prevalenza, le figure adulte - docenti e operatori culturali;
- nel secondo *frame*, le relazioni (educative) sono verticali e si svolgono, in prevalenza, tra docenti e alunni/studenti.

Vediamo in dettaglio i due contesti (*frame*) all'interno dei quali si realizzano concretamente le forme di integrazione tra educazione alla cultura e scuola.

4.4.2. *Le relazioni orizzontali: l'integrazione nei contesti d'esperienza*

Il primo *frame* è rappresentato dall'esperienza diretta di percorsi di educazione alla cultura, esperienza che, oltre alla visione del film, rappresentazioni teatrali e opera lirica, può prendere forma di seminario, workshop o laboratorio.

Dall'analisi dei materiali della ricerca è emerso che non sempre il docente è pronto e/o preparato a integrare la proposta di educazione alla cultura con la didattica, a volte tende ad avere un atteggiamento passivo e/o eccessivamente delegante all'operatore culturale: non essendo stato specificamente formato a costruire un progetto attorno alla proposta educativa (in tema di cinema, teatro e opera lirica) il docente può essere tentato di chiedere la "pillola", un intervento che in un breve lasso di tempo - al massimo tre o quattro incontri - riesca a essere completato con efficacia, soprattutto per contributi specifici e/o per i laboratori d'animazione. All'interno di questa cornice, mentre l'operatore culturale è consapevole delle limitazioni che un intervento di tre o quattro incontri comporta in termini di semplificazione di proposta e percorso formativo, il docente può assumere, al contrario, un punto di vista strumentale rispetto al contributo educativo, per inserirlo più facilmente nell'impianto didattico della propria disciplina, considerandolo un intervento educativo "spot". Questo orientamento di tipo "strumentale" può compromettere i rapporti professionali tra operatori culturali e docenti, in quanto le aspettative reciproche sono divergenti: da un lato il docente vorrebbe un progetto "chiavi in mano", dall'altro lato l'operatore culturale identifica nel docente il principale responsabile educativo e, di conseguenza, anche il professionista che deve "incorporare" in modo efficace il contributo di educazione alla cultura nel più complessivo percorso educativo di alunni/studenti.

4.4.3. Le relazioni verticali: valutazione dell'esperienza e inserimento nella didattica

Il secondo *frame* è rappresentato dai percorsi di valutazione dell'esperienza educativa e il loro inserimento nelle pratiche didattiche della scuola. La valutazione dell'esperienza educativa viene, in prima battuta, effettuata secondo un modello derivato dalla *customer satisfaction*, andando a valutare le reazioni dei partecipanti e il livello di gradimento dell'esperienza educativa. Queste valutazioni vengono effettuate dai docenti ma anche dagli stessi operatori culturali con due differenti strategie:

- attraverso strumenti informali, cioè verifiche personali e colloqui in classe o in laboratorio;
- attraverso strumenti formalizzati, come ad esempio, brevi questionari di rilevazione strutturati (in prevalenza a risposta chiusa) e tarati sull'età dei rispondenti.

Mentre sul versante dei percorsi di valutazione dell'esperienza educativa si riscontrano consistenti livelli di convergenza e una relativa omogeneità di pratiche, maggiore variabilità viene evidenziata dall'analisi delle modalità di integrazione tra interventi di educazione alla cultura e didattica: di seguito, in dettaglio per ciascuna area educativa - cinema, teatro, opera lirica - le specifiche pratiche di integrazione che il percorso di ricerca ha evidenziato.

L'integrazione tra educazione al cinema e didattica

Complessivamente, il cinema appare la forma di educazione alla cultura maggiormente integrata nei percorsi didattici, sia perché, come già sottolineato, più utilizzato a scuola con scopi "emblematici"/"esemplificativi" sia perché ritenuto un linguaggio visivo più diffuso e accessibile, in apparenza di (più) semplice interpretazione anche per gli spettatori più giovani.

Di conseguenza, il cinema entra a scuola in prevalenza come strumento di ausilio e supporto alla didattica, perché consente attraverso un film - o la composizione di differenti spezzoni di film - di circoscrivere un ambito tematico e di evidenziarne gli elementi principali in modo relativamente semplice sia per il docente sia per gli alunni/studenti. Assai più complesso, come prevedibile, risulta essere il modello di integrazione tra didattica e pratiche di laboratorio cinematografico perché il raccordo con tutte le altre discipline risulta assai più difficile, proprio per i contenuti specifici e tecnici delle esperienze proposte dai laboratori (scrittura di una sceneggiatura, tecniche di ripresa, fotografia, montaggio, utilizzo delle luci, etc...).

L'integrazione tra educazione al teatro e didattica

Il teatro, a differenza del cinema, viene maggiormente considerato dai docenti come un linguaggio autonomo (ma è un punto di vista certamente condiviso anche dagli operatori culturali che si occupano di teatro): per questo necessita di strumenti specifici di apprendimento e interpretazione sia per la semplice visione

(“andare a teatro”) sia per la messa in scena e la recitazione. Anche per questi motivi il tipo di integrazione che viene attuata tra teatro e scuola risulta differente rispetto a quella attuata per il cinema: infatti, nel percorso di ricerca sono state riportate sia esperienze di utilizzo interdisciplinare del teatro - ad esempio le proposte di teatro scientifico - oppure di connessione del teatro “sociale” e “civile” con tematiche trasversali alla didattica scolastica come l’educazione alla legalità e il multi-culturalismo. Di conseguenza, si tratta di esperienze che escono dai confini disciplinari per collocarsi in un campo educativo più ampio rispetto alle tradizionali discipline di studio oppure ricadono nel vasto contenitore dell’educazione alla cittadinanza e alla partecipazione sociale (come il teatro “sociale” e “civile”).

Le esperienze dirette, attraverso i laboratori teatrali, hanno per docenti e operatori una duplice valenza: per i docenti sono soprattutto uno strumento propedeutico rispetto alla messa in scena di un lavoro teatrale, al contrario per gli operatori culturali che si occupano professionalmente di teatro, oltre ad avere questa insostituibile funzione formativa, hanno anche un importante valore in sé, come sperimentazione personale dell’alunno/studente rispetto all’uso del corpo e della voce in scena, come un processo di presa di coscienza e consapevolezza che, attraverso la guida dell’operatore, viene attivato con lo studente. I risultati di questi percorsi di esperienza sugli studenti che partecipano sono spesso positivi e sorprendenti, anche per gli stessi docenti (come già evidenziato nel par. 4.4.1.); infatti, i meccanismi di scelta, consapevoli e inconsapevoli, dei docenti e degli operatori tendono a selezionare, il più delle volte con criteri divergenti, per le esperienze di laboratorio teatrale le classi o gli studenti considerati ‘difficili’ e che presentano maggiori problemi di gestione; una volta sganciati dalle ‘etichette’ subite in precedenza, classi e studenti trovano, nell’esperienza del laboratorio teatrale, uno strumento di rafforzamento dell’auto-stima e della fiducia nelle capacità individuali e/o di gruppo.

L’integrazione tra educazione all’opera lirica e didattica

L’opera lirica rappresenta un’esperienza educativa molto differente dalle altre due prese in quanto nasce fin dall’inizio come strumento di educazione del pubblico (futuro) attraverso forme di coinvolgimento di alunni e studenti all’interno della rappresentazione, con la partecipazione diretta all’azione scenica. Sotto il profilo dell’integrazione tra educazione alla cultura e didattica probabilmente è la modalità che si è resa più autonoma dai percorsi di istruzione attuati a scuola e si avvicina maggiormente a una forma ‘pura’ di educazione alla cultura.

Questa relativa autonomia dai percorsi scolastici si verifica per due motivi:

- il primo, già evidenziato nel (Cap. 2), si ritrova nella predisposizione di strumenti didattici ad hoc, calibrati per fascia d’età;
- il secondo risiede nella costruzione di strumenti di valutazione dell’esperienza educativa maggiormente formalizzati e standardizzati (questionari di rilevazione), disponibili direttamente su un portale gestito da AS.LI.CO. (ad esempio attraverso il sito “Operino” costruito con lo scopo di

mantenere e sviluppare la connessione tra il soggetto attuatore - AS.LI.CO - e la scuola - alunni, studenti e docenti).

L'autonomia che assume il progetto non significa, come ovvio, che la scuola non sia coinvolta in fase di selezione e attuazione della proposta educativa, anzi il progetto "Opera domani" include fortemente gli adulti - docenti e genitori - all'interno del percorso educativo ma la caratteristica distintiva del progetto è proprio quella di essere, prima di tutto, fortemente integrato al proprio interno, fino a comprendere, come abbiamo visto nel (par. 4.3.4), l'ideazione e la costruzione di un'opera lirica, attraverso un concorso, per valorizzare tutte le forme artistiche e le fonti musicali, sia classiche sia contemporanee. L'opera lirica raggruppa in sé differenti forme di espressione artistica - la drammaturgia e la recitazione, la partitura musicale e la sua interpretazione, il canto - rendendo probabilmente più efficace la gestione della filiera completa - dall'ideazione alla realizzazione della rappresentazione - fino a comprendere forme e strumenti di verifica ex post, sul gradimento dei partecipanti e la valutazione dell'esperienza educativa.

Capitolo 5

Indicazioni per il miglioramento del sistema

5.1. Le Amministrazioni Provinciali e i soggetti gestori

L'analisi delle informazioni raccolte e dei dati costruiti durante il percorso di ricerca hanno consentito di mettere in luce una serie di indicazioni per il miglioramento del sistema e per la costruzione di progetti di educazione alla cultura più efficaci ed efficienti.

In particolare dall'analisi dei questionari inviati alle Amministrazioni Provinciali e ad AS.LI.CO. in qualità di soggetto gestore centralizzato per il progetto "Opera domani" sono emerse alcune indicazioni che riguardano:

- il rapporto tra differenti livelli di governo del sistema;
- i contesti e i processi che regolano e facilitano la costruzione di progetti di educazione alla cultura.

Per quanto riguarda la prima indicazione, l'attenzione delle Amministrazioni provinciali si è concentrata sulle forme di integrazione tra differenti livelli di governo del sistema: in particolare tra Regione, Amministrazioni provinciali, Amministrazioni comunali, Comunità montane.

Un primo elemento che emerge è legato alla possibilità che i differenti livelli di governo del sistema possano interagire maggiormente e mettere a disposizione non tanto risorse economiche (anche se forme di compartecipazione ai costi da parte di Amministrazioni comunali e Comunità montane sono in ogni caso auspicate, oltre naturalmente alla quota di costi che viene messa a carico dei nuclei familiari) quanto risorse strutturali e risorse umane per la costruzione e implementazione di progetti di educazione alla cultura. L'attuazione di progetti di educazione al cinema e al teatro implica non solo la messa in disponibilità di strutture sul territorio (sale cinematografiche, teatri o spazi che possano essere adattati per lo svolgimento di spettacoli teatrali) ma anche di personale che possa svolgere funzioni di supporto logistico, tecnico e di coordinamento generale delle attività previste dal progetto educativo.

Di conseguenza, in questa sede viene messo a fuoco il tema non solo delle risorse economiche che assume una consistente rilevanza oggi a fronte di una loro

riduzione ma anche quello della cooperazione e della costruzione congiunta di progetti, in cui vengono coinvolti con competenze differenziate tutti i livelli di governo del sistema territoriale.

La seconda indicazione che emerge dall'analisi si connette con la prima e la specifica su un terreno operativo: abbiamo visto che l'attuazione dei progetti di educazione alla cultura per il cinema e per il teatro - ma la stessa considerazione può essere fatta per i progetti di educazione all'opera lirica "Opera domani" - necessitano, a vari livelli, di supporto e cooperazione a livello territoriale.

Questa necessità di attivazione del territorio può essere scomposta in due ulteriori ambiti di riflessione:

- la molteplicità di soggetti che intervengono nei progetti di educazione alla cultura per il cinema e il teatro⁴: docenti referenti per l'educazione alla cultura, associazioni di promozione culturale, teatri stabili e compagnie teatrali, esperti di cinema e/o di tecniche cinematografiche ed esperti in animazione teatrale e tecniche di drammatizzazione. Ne emerge un quadro di riferimento composito, in cui molte e differenziate sono le professionalità che entrano in gioco nelle fasi di realizzazione di progetti di educazione alla cultura: la presenza sullo stesso progetto e sul territorio di questa eterogeneità professionale può comportare sovrapposizioni e, talvolta, problemi di armonizzazione tra differenti obiettivi e competenze professionali;
- i modelli e le forme concrete di cooperazione tra i differenti soggetti elencati sopra (istituzioni, scuola, associazioni di promozione culturale, esperti individuali) assumono forme differenziate a seconda dei territori di riferimento; le differenze nei modelli e nelle forme concrete di cooperazione risultano sostanzialmente riferibili a:
 - le tradizioni culturali presenti sul territorio;
 - le capacità di attori come le associazioni e/o i singoli professionisti di attivare percorsi di educazione alla cultura;
 - la sensibilità delle scuole nell'incorporare all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.) le proposte che vengono dal territorio;
 - la capacità delle istituzioni locali di essere proattive e di costruire una "cornice" favorevole alla promozione di progetti di educazione alla cultura.

Dall'incrocio delle quattro variabili sopra evidenziate (tradizioni culturali, capacità degli attori, sensibilità delle scuole, proattività delle istituzioni locali) derivano modelli e forme operative sul territorio anche molto diversi in termini di:

⁴ Come visto in precedenza (Cfr. Cap. 3) il progetto "Opera domani" di educazione all'opera lirica, pur basandosi su un'estesa partecipazione degli attori del territorio, si caratterizza per il forte ruolo di coordinamento centralizzato attuato dal soggetto gestore, AS.LI.CO.

- ampiezza dell'offerta di opportunità educative per bambini e adolescenti;
- qualità e articolazione delle proposte per l'educazione alla cultura;
- copertura territoriale e continuità nel tempo degli interventi di promozione culturale.

5.2. I docenti e gli operatori culturali

L'analisi delle informazioni raccolte e i dati costruiti durante il percorso di ricerca hanno consentito di mettere in luce anche le indicazioni suggerite da docenti e operatori culturali per il miglioramento complessivo del sistema e la costruzione di progetti di educazione alla cultura più efficaci ed efficienti.

In particolare all'interno dei focus group con docenti e operatori culturali sui progetti per il cinema, il teatro e l'opera lirica - nella sezione conclusiva era prevista una parte dedicata alle opportunità di miglioramento dei progetti e del sistema; sono emerse alcune indicazioni che riguardano alcuni ambiti operativi quali:

- le competenze e la formazione per l'educazione alla cultura;
- la valutazione degli esiti dei progetti di educazione alla cultura;
- l'inclusione delle famiglie nelle varie fasi delle progettualità;
- gli scambi d'esperienze sul territorio e tra territori e, infine
- l'attivazione delle comunità locali.

Le indicazioni emerse attraverso il contributo e lo scambio di esperienze tra docenti e operatori culturali, all'interno dei singoli focus group, possono essere così "tradotte" in possibili obiettivi di *policy*:

- valorizzazione delle competenze sviluppate nel tempo e sul territorio;
- ampliamento della formazione per i docenti e per la scuola in generale (ad esempio, altri ruoli professionali come le figure tecniche);
- il sostegno alla valutazione degli esiti progettuali (in particolare attraverso valutazione ex post);
- la sperimentazione di percorsi per incrementare il coinvolgimento delle famiglie;
- la costruzione di una comunità e un territorio che sostenga adeguatamente i progetti di educazione alla cultura.

Di seguito, viene dettagliata l'analisi dei singoli obiettivi di *policy*:

- la *valorizzazione delle competenze* sviluppate (nel tempo e sul territorio) è un obiettivo che accomuna tanto le associazioni di promozione culturale quanto i singoli operatori professionali: Regione Lombardia, attraverso la Direzione Generale Culture Identità e Autonomie ha già avviato un

percorso di accreditamento di soggetti attuatori per gli interventi di promozione ed educazione alla cultura: con ogni probabilità, questo nuovo sistema di valutazione delle competenze sviluppate nel tempo non è stato comunicato e divulgato a sufficienza sul territorio e presso gli operatori, in quanto dall'analisi dei dati di ricerca risulta essere scarsamente conosciuto. In termini più generali, al di là di specifici criteri e meccanismi di accreditamento dei soggetti attuatori, la richiesta che associazioni e operatori culturali indirizzano all'Amministrazione regionale è di costruire percorsi che premiano la qualità dell'azione professionale attraverso forme di riconoscimento, in modo da fornire anche alla scuola e ai referenti interni strumenti per valutare ex ante sia la qualità della proposta educativa sia la consistenza delle esperienze artistiche e formative dello staff e/o dei singoli esperti che operano sui progetti;

- anche una *formazione più estensiva* in tema di cinema, teatro e opera lirica indirizzata ai docenti delle scuole primarie e secondarie di I grado viene considerata un modo efficace per fare da volano e sostenere progetti di educazione alla cultura. L'ampliamento della formazione viene ritenuta utile rispetto a due obiettivi:
 - aumentare il livello di competenza su differenti forme di espressione artistica consentirebbe al docente stesso di ricordare meglio i contenuti specifici della propria disciplina con i contributi dei progetti di educazione alla cultura, selezionando allo stesso tempo le proposte con i requisiti migliori di qualità;
 - ottimizzare la distribuzione del carico di lavoro, all'interno dell'istituto scolastico, per la gestione, il coordinamento e l'attuazione di progetti di educazione alla cultura: infatti, spesso, negli istituti scolastici una parte preponderante di compiti operativi ricade sul docente referente per l'educazione alla cultura, il quale potrebbe gestire meglio progetti e interventi se supportato, almeno in alcune fasi, da altri colleghi adeguatamente formati;
- un ulteriore elemento di miglioramento è legato alla *valutazione ex-post*: non si fa riferimento, in questa sede, ai molteplici strumenti, informali e formali, già utilizzati per "misurare" il gradimento delle iniziative da parte di bambini e adolescenti quanto a un sistema di monitoraggio e valutazione che consenta di capire se i progetti di educazione alla cultura hanno prodotto effettivamente una maggior frequenza a proiezioni cinematografiche, a spettacoli teatrali o a rappresentazioni di opera lirica. A integrazione di questa necessità di valutazione ex-post, aspetto rilevante dell'analisi di efficacia dei progetti di educazione alla cultura, è stato messo in evidenza anche il tema della misurazione nel tempo dell'incremento di capacità per bambini e adolescenti di interpretare gli specifici linguaggi (cinema, teatro, opera lirica). Un'ulteriore funzione, attribuita alla valutazione (ex post) da docenti e operatori, è di essere uno

strumento per “capitalizzare”, condividere e trasmettere le esperienze professionali: l’idea guida è costruire una piattaforma di scambio e una *community* sia per condividere strumenti e modelli progettuali già utilizzati con successo sia per creare una comunità professionale tra associazioni di promozione culturale e operatori che consenta lo scambio di esperienze e la condivisione dei risultati raggiunti;

- l’inclusione dei nuclei familiari nei percorsi di educazione alla cultura rappresenta un fabbisogno comune: bisogna osservare che non sempre sono state trovate strategie efficaci per il loro coinvolgimento perché ogni ambito di educazione culturale offre differenti opportunità. nel cinema, ad esempio, può risultare più facile coinvolgere bambini, adolescenti e adulti con un programma cinematografico specifico, mentre, ad esempio, nel teatro sono state segnalate forme di coinvolgimento delle famiglie in attività funzionali alla realizzazione della messa in scena, quali il confezionamento dei costumi di scena oppure il reperimento di oggetti particolari da utilizzare sulla scena. nel caso del progetto “Opera domani” l’organizzazione di serate per famiglie si è rivelato uno strumento di successo per coinvolgere gli adulti del nucleo familiare, anche se, per motivi logistici, può essere organizzato solo in alcune sedi, in particolare le città capoluogo di provincia. nonostante gli elementi positivi emersi dall’esperienza di operatori e docenti non è stato possibile individuare una strategia comune per incrementare i livelli di partecipazione degli adulti ai progetti di educazione culturale, in quanto la partecipazione stessa - a carattere essenzialmente volontaristico - risulta funzione dei livelli culturali dei nuclei familiari d’appartenenza e delle sensibilità individuali. talvolta, ma per fortuna si tratta di casi isolati, vengono segnalati episodi di palese opposizione dei genitori allo sviluppo degli interessi culturali del figlio, sviluppo stimolato dalla partecipazione diretta a iniziative e/o laboratori di cinema o di animazione teatrale; in questi casi, la famiglia agisce come ostacolo rispetto alla costruzione di una consapevolezza e una competenza culturale, contrapponendosi alla proposta educativa della scuola e delle associazioni di promozione culturale;
- infine, l’ultimo elemento di attenzione segnalato da docenti e operatori culturali è rappresentato dal territorio e dalle comunità di riferimento: il territorio non è soltanto il *frame* - la cornice - che può mettere a disposizione risorse, strutture e luoghi adatti per il cinema, il teatro e l’opera lirica, ma è anche il contesto culturale che può facilitare o, al contrario, frenare la diffusione di progetti di educazione alla cultura. In questo elemento viene senza dubbio richiamato il ruolo non solo facilitatore ma anche propulsore del territorio e della comunità per ogni progetto educativo, tanto scolastico quanto extra-scolastico. Il mutamento nei modelli culturali che, a partire dagli anni ’80, ha determinato un progressivo distacco - a volte divergenza - tra obiettivi educativi delle famiglie e obiettivi educativi della scuola gioca senza dubbio un ruolo nel depotenziare le capacità culturali di un territorio e di una comunità; in generale, questo distacco ha influenzato anche la capacità del territorio e

della comunità di proporsi come contesto educativo per il bambino e l'adolescente e ha portato a un progressivo impoverimento, almeno secondo le valutazioni di docenti e operatori che hanno partecipato alla ricerca, tanto dell'offerta culturale in tema di cinema, teatro e opera lirica quanto della sensibilità e delle capacità culturali degli spettatori.

5.3. L'innovazione nei progetti di educazione alla cultura

In questo paragrafo verranno, in breve, riprese le principali conclusioni del (Cap. 4.) (in particolare il par. 4.3.) per identificare i principali ambiti gestionali e operativi nei quali, per docenti e operatori culturali, possono essere introdotte dinamiche di cambiamento ed elementi di innovazione:

- il primo ambito d'innovazione è costituito dalle *pratiche di progettazione*, caratterizzato da due parole chiave per il cambiamento nei progetti di educazione alla cultura:
 1. la centralità dei fabbisogni dei destinatari primari - bambini, adolescenti (ma anche docenti e genitori);
 2. la crescita professionale di docenti e operatori. si tratta di un binomio non scindibile: infatti, rimettere al centro i fabbisogni culturali di bambini e adolescenti implica necessariamente che docenti e operatori siano non solo flessibili (il fabbisogno si manifesta e definisce, spesso, solo all'interno della relazione educativa e non prima) ma abbiano una gamma di strumenti professionali che consentano loro di modificare e ri-tarare l'offerta educativa in base alle caratteristiche della domanda espressa. prevale, in questo caso, non l'ottica dell'offerta standardizzata, progettata ex-ante, quanto quella della progettazione "laboratoriale", basata su uno schema di riferimento ma aperta a nuovi obiettivi e a cambiamenti in corso d'opera. in questo approccio, le funzioni di *accountability* non vengono esercitate rispetto ai tradizionali parametri rendicontativi, per verificare la coerenza tra azioni programmate e azioni attuate, quanto su obiettivi di miglioramento (misurabili solo nel tempo) della capacità di bambini e adolescenti di rapportarsi alle forme di espressione artistica (cinema, teatro e opera lirica) e di comprendere/utilizzare i differenti linguaggi settoriali;
- il secondo ambito riguarda il *sistema d'offerta di progetti di educazione alla cultura*, in particolare nella sua declinazione territoriale: l'attivazione di poli tematici implica da un lato una specializzazione dell'offerta attorno a una tematica (come abbiamo visto in precedenza può essere l'ambiente, la multiculturalità, il lavoro, etc...) dall'altro la costruzione

di un ventaglio d'offerta di strumenti per l'educazione culturale (proiezioni/rappresentazioni, laboratori, spazi di incontro con docenti e operatori, etc..). all'interno del contesto del polo trovano maggiore integrazione i fabbisogni del territorio con i progetti effettivamente realizzati, si sviluppano relazioni orizzontali tra docenti e operatori per lo scambio in una fase preliminare a quella della progettazione vera e propria, si può ampliare la partecipazione degli adulti - in particolare dei genitori - ai processi di educazione alla cultura. Questa forma di costruzione dell'offerta ha in sé anche alcuni svantaggi:

- la concentrazione territoriale e la tematizzazione implicano la mobilità sul territorio degli utenti per poter accedere all'offerta culturale alla qualità progettuale garantita dal polo;
 - la necessità di assicurare a questa forma organizzativa un supporto prolungato nel tempo attraverso risorse economiche adeguate e dotazione di personale coerente con gli obiettivi di partecipazione e di qualità progettuale;
- una terza strada per l'innovazione è rappresentata dal *cambiamento dei modelli di azione inter-organizzativa e degli strumenti di accompagnamento al progetto*: infatti, abbiamo visto come non solo il progetto sia frutto della cooperazione e dell'integrazione di più attori (amministrazioni provinciali e locali, istituti scolastici, associazioni ed esperti individuali) ma implica anche la costruzione di differenti strumenti per rendere più efficace il percorso di educazione alla cultura. Ad esempio, anticipare l'integrazione tra attori alla fasi di definizione dell'idea progettuale e di costruzione del piano di attività vero e proprio consente non solo di utilizzare al meglio le risorse tecniche e professionali di un territorio ma anche, nella prospettiva della valutazione ex-ante, di incorporare con più efficacia i fabbisogni di utenti (istituti scolastici), destinatari primari (i bambini e gli adolescenti) e secondari (docenti e nuclei familiari). In stretta connessione con questa prospettiva di inclusione anticipata degli attori (o meglio degli *stakeholder*, cioè dei portatori di interesse) si pongono tutte le forme di accompagnamento alla progettazione e all'erogazione (ma anche alla valutazione di breve e medio-lungo periodo) dei progetti di educazione alla cultura che gli attori con maggiori responsabilità di governo del sistema (amministrazione regionale, amministrazione provinciale ma anche comunale) possono fornire ai soggetti gestori e agli istituti scolastici per migliorare la qualità dell'offerta di educazione alla cultura;
- una quarta pista di innovazione è rappresentata dai *processi di costruzione dei contenuti dei progetti di educazione alla cultura*: si tratta di una pista che risulta essere stata "battuta" con differente intensità a seconda dei settori presi in esame. Dai dati raccolti attraverso il percorso di ricerca risulta che le maggiori spinte all'innovazione dei contenuti si possano riscontrare nel teatro e nell'opera lirica. Come abbiamo visto la peculiare

struttura organizzativa del progetto Opera domani ha consentito di bandire un concorso per la creazione di un'opera lirica attuale che potesse "fondere" al suo interno una pluralità di generi musicali, anticipando già in questa fase la possibilità di cooperazione e integrazione. Tuttavia, non è l'unica strada percorribile per incrementare la partecipazione degli attori ai processi di costruzione dei progetti di educazione alla cultura: dinamiche di innovazione possono essere sostenute anche attraverso forme sperimentali di teatro quali il teatro "scientifico" che integra rappresentazione scenica e narrazione scientifica oppure attraverso le rinnovate forme del teatro "sociale" e del teatro "civile" che integrano le tradizionali discipline scolastiche (letteratura italiana, storia, educazione alla cittadinanza, etc...);

- una ulteriore area di innovazione è rappresentata da un *rinnovato rapporto tra esperienza culturale ed esperienze della vita quotidiana*: questa forma di innovazione si basa su strategie di ricontestualizzazione dell'esperienza culturale, con lo scopo sia di sottolineare le differenze tra contesti di vita quotidiana e contesti di esperienza artistica sia di recuperare, almeno in parte, la sacralità della rappresentazione cinematografica e teatrale. Questo vale soprattutto per il teatro e per l'opera lirica ma il recupero di sacralità - con modalità differenti - potrebbe essere sperimentato anche per il cinema;
- per ultimo prendiamo in esame *il rapporto che si può strutturare tra educazione alla cultura e interventi a sostegno dei giovani*: in questo caso, vengono messe in connessione due differenti politiche per i giovani, le politiche educative e le politiche di prevenzione e contrasto al disagio. In questo caso specifico, l'educazione alla teatro non solo ha l'obiettivo di formare un pubblico e di incrementarne le capacità di utilizzo di linguaggi specifici ma si pone anche come sensore e strumento di rilevazione del cambiamento nei destinatari. In questa prospettiva, il cambiamento è ciò che viene attivato in bambini e adolescenti attraverso l'intervento di educazione alla cultura, è l'emergere di fabbisogni nuovi o inaspettati, il rafforzamento di capacità e autostima individuali e di gruppo (*empowerment*), la prevenzione del disagio a scuola e nei nuclei familiari d'appartenenza. A queste funzioni si aggiunge un ulteriore elemento peculiare delle esperienze rilevate nel corso della ricerca: l'integrazione tra promozione dell'educazione al teatro e funzioni d'osservatorio sul mondo giovanile ha consentito di raggiungere due importanti obiettivi:
 - la raccolta di progetti e interventi di eccellenza nel campo dell'educazione al teatro;
 - la costruzione di un modello operativo di riferimento per le altre realtà comunali e scolastiche del territorio lombardo.

Le principali indicazioni che sono emerse nel corso della ricerca possono essere sintetizzate attraverso una matrice in cui nelle righe vengono collocati gli ambiti specifici d'innovazione, indicati nel corso della ricerca da docenti e operatori

culturali, mentre in colonna vengono indicati i tre livelli in cui è possibile sviluppare processi d'innovazione:

- sistema territoriale;
- progetto/intervento;
- connessione/integrazione con le altre politiche per bambini e adolescenti.

Dall'incrocio degli ambiti d'innovazione con i livelli possibili di applicazione (Tabella 5.1) è possibile trarre alcune considerazioni conclusive:

1. tutte le proposte innovative hanno come obiettivo - prevalente ma non esclusivo - il miglioramento della qualità dei progetti (la coerenza con i fabbisogni dei partecipanti, la specializzazione tematica, la progettazione "partecipata", etc...) sia nella fase di costruzione sia in quella di attuazione negli istituti scolastici;
2. due linee di innovazione mettono a fuoco tematiche relative al sistema complessivo d'offerta: in particolare si tratta della proposta di (ri)costruire sul territorio poli tematici d'offerta e quella di integrare (anticipatamente) i diversi attori istituzionali e soggetti attuatori e accompagnare nel tempo i progetti e le iniziative, anche in funzione di valutazione ex-post degli esiti;
3. si segnala, infine, una proposta di maggiore connessione tra progetti d'educazione alla cultura e altri progetti e interventi connessi a politiche per bambini e adolescenti: in questo caso, oltre alla focalizzazione sulle potenzialità di *empowerment* dei progetti, viene evidenziata anche la possibilità che i progetti stessi hanno d'interagire - rafforzandoli - con altri interventi legati al contrasto al disagio, assumendo, di conseguenza, caratteristiche di osservatorio sul mondo giovanile e sulle dinamiche di cambiamento.

Tabella 5.1 - Ambiti d'intervento e livelli d'innovazione

<i>Ambito d'intervento</i>	<i>Livello d'innovazione</i>		
	Sistema	Progetto/ intervento	Connessione/ integrazione con altre politiche
a) Pratiche progettuali nella scuola		X	
b) Poli tematici	X	X	
c) Connessione inter-organizzativa	X	X	
d) Innovazione nei contenuti		X	
e) Educazione alla cultura ed esperienza quotidiana			X
f) Educazione alla cultura e politiche per bambini/adolescenti			X

5.4. L'integrazione tra educazione alla cultura e didattica

Come abbiamo visto in precedenza (vedi par. 4.1.1.) il rapporto tra educazione alla cultura e scuola prende forma e si concretizza in base a tre fattori o variabili:

- le differenze specifiche dei linguaggi che vengono proposti a scuola (cinema, teatro, opera lirica) determinano le possibilità e le modalità effettive di interazione/integrazione con le discipline scolastiche;
- le capacità professionali dei docenti consentono di connettere più o meno approfonditamente le proposte educative per il cinema, il teatro e l'opera lirica con contenuti disciplinari specifici e/o trasversali a più discipline;
- i legami fiduciari che nel tempo si sono costruiti tra istituti scolastici e soggetti attuatori (includendo anche gli esperti settoriali) danno luogo, anche in base ai differenti ambiti di intervento, a opportunità differenti di integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.

È possibile, di conseguenza, considerare le forme concrete di integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica come effetto dell'interazione tra i tre fattori (variabili) sopra evidenziati, la quale consente di incorporare il contributo dei progetti di educazione alla cultura nel percorso didattico, a partire da semplici "giochi di ruolo" (nella forma del "se tu fossi...") per rielaborare all'interno della classe, individualmente e collettivamente, l'esperienza vissuta. A questa forma di rielaborazione possibile dopo l'esperienza educativa si affiancano tutti gli strumenti di formazione diretta (laboratori per l'apprendimento e l'uso dei linguaggi visuali, laboratori di espressività, etc...) che consentono a bambini e adolescenti di produrre per immagini o agire direttamente 'sulla scena' e che, in alcuni casi, hanno anche una funzione di rafforzamento dell'autostima, delle competenze personali, di miglioramento del rendimento scolastico.

L'integrazione, come abbiamo visto in precedenza (par. 4.1.1.), tra educazione alla cultura e didattica scolastica avviene in contesti caratterizzati da differenti relazioni (orizzontali o verticali) e tra categorie diverse di soggetti (operatori culturali, docenti e alunni/studenti). Sintetizziamo brevemente i principali meccanismi di funzionamento dei due contesti:

- nel primo contesto, in cui prevalgono le relazioni orizzontali, i processi d'interazione si svolgono tra operatori culturali e docenti e sono indirizzati alla realizzazione di progetti d'educazione alla cultura all'interno degli istituti scolastici; il percorso di ricerca ha evidenziato che, talvolta, operatori culturali e docenti hanno obiettivi professionali non completamente coincidenti: la finalizzazione dei differenti strumenti di educazione alla cultura (visione diretta di film, partecipazione a spettacoli teatrali e d'opera lirica, laboratori pratici, etc..) può risultare anche sensibilmente diversa e non sempre le aspettative reciproche e gli obiettivi educativi riescono ad allinearsi, anche in ragione dell'orizzonte temporale limitato dei progetti;

- nel secondo contesto, in cui le relazioni sono verticali, i soggetti che interagiscono sono docenti e alunni/studenti e l'esperienza educativa viene valutata dai destinatari e "incorporata" all'interno del percorso di istruzione scolastica. la valutazione dell'esperienza individuale può essere attuata tramite due canali: con strumenti informali, verifiche personali e colloqui in classe o in laboratorio, oppure con strumenti formalizzati e specifiche tecniche di rilevazione (in prevalenza questionari a risposta chiusa e/o aperta). l'integrazione con il percorso di istruzione avviene con modalità differenti in base alle differenti opportunità offerte dai linguaggi utilizzati. di seguito, per ciascun linguaggio, vengono sintetizzate le modalità d'integrazione con il percorso didattico:

1. il cinema ha una funzione prevalentemente di supporto (funzione "ancillare") allo svolgimento della didattica perché consente di esemplificare argomenti solitamente inclusi nei programmi scolastici mentre i laboratori di formazione su tecniche specifiche (scrittura di una sceneggiatura, tecniche di ripresa, fotografia, montaggio, utilizzo delle luci, etc..) trovano maggiori difficoltà ad essere adeguatamente integrati;
2. il teatro viene considerato un linguaggio autonomo che necessita di strumenti specifici sia per la semplice visione ("andare a teatro") sia per la messa in scena e la rappresentazione. maggiore risulta l'integrazione con i percorsi didattici attraverso tematiche trasversali messe a fuoco dal teatro, quali l'educazione alla legalità, il multiculturalismo, il linguaggio e le pratiche delle scienze, etc...;
3. l'opera lirica rappresenta un'esperienza educativa molto differente rispetto a cinema e teatro: il progetto 'opera domani' nasce fin dall'inizio come strumento di educazione del pubblico (futuro) attraverso la partecipazione di alunni e studenti all'interno della rappresentazione, con il coinvolgimento diretto nell'azione scenica. rappresenta per alunni e studenti un'esperienza più autonoma rispetto ai percorsi di istruzione attuati a scuola e si avvicina maggiormente a una forma "pura" di educazione alla cultura, anche se non mancano esperienze di rielaborazione e di valorizzazione in classe dell'esperienza stessa.

5.5. Le indicazioni degli esperti di cinema, teatro e musica

A conclusione di questo capitolo dedicato all'analisi delle indicazioni che emergono dagli attori del sistema (amministrazioni, soggetti attuatori, docenti degli istituti scolastici e operatori dei soggetti attuatori) vengono evidenziati i risultati di alcune interviste focalizzate sull'educazione e la promozione di

cinema, teatro e musica. Le interviste, condotte con esperti di settore⁵, hanno avuto l'obiettivo di individuare ulteriori elementi di riflessione e spunti per il miglioramento del sistema d'offerta in ambito culturale, relativamente alle seguenti aree di interesse:

1. la possibilità di suscitare curiosità e creare interesse per il cinema, il teatro, la musica nei bambini (6-10 anni), negli adolescenti (11-14 anni) e nei giovani (15-18 anni), identificando gli elementi di maggiore attrazione;
2. verificare i cambiamenti che si sono verificati negli ultimi dieci anni nei gusti di bambini e adolescenti rispetto all'offerta di cinema, teatro e musica;
3. individuare elementi per la costruzione di percorsi efficaci di promozione alla cultura e spettacolo per bambini e adolescenti e il miglioramento delle opportunità d'accesso all'offerta culturale.

Vediamo in dettaglio i principali risultati per ciascun tipo di offerta culturale nelle tre aree d'interesse.

5.5.1. Il cinema

La possibilità di suscitare curiosità e creare interesse

Il cinema viene considerato una risorsa per la crescita e lo sviluppo di bambini e adolescenti. Bambini e ragazzi amano andare al cinema anche se spesso consumano ciò che viene loro proposto dalla grande distribuzione, acquistando a scatola chiusa anche sulla base di suggestioni di marketing e sulla proposizione di gadget. A volte non conoscono altro rispetto a ciò che viene offerto dai circuiti commerciali perché non viene data loro l'opportunità di esplorare altre forme di comunicazione visuale.

Quando gli adulti li guidano nel mondo delle immagini filmiche bambini e adolescenti riescono a scoprire meglio il mondo del cinema e colgono l'opportunità per utilizzare i film come momenti formativi e ponti lanciati verso l'adolescenza e la maturità. In questo caso i film diventano uno strumento per praticare l'arte del "gioco degli specchi", un'esperienza che consente loro riconoscersi. Nel mito narrativo costruito dal cinema i bambini e gli adolescenti possono identificarsi e trovare elementi di crescita e maturazione. È evidente che non si tratta di film semplici, sono film che possono anche "destabilizzare" (ne è esempio il film francese "Stella"), si tratta di film "conturbanti" che aiutano i ragazzi - da soli o in gruppo, ma sempre guidati da adulti competenti - a rileggere se stessi e la propria esperienza con occhi diversi, attenti e selettivi, a mettere in

⁵ Sono stati intervistati i seguenti esperti: 1 esperto per il cinema, insegnante e formatrice nell'ambito della didattica e degli audiovisivi, del cinema e dell'educazione interculturale; 1 esperto per il teatro, direttore organizzativo di un teatro di sperimentazione; 1 esperto per la musica, coordinatrice dell'ufficio cultura di una provincia della Regione Lombardia.

comune i propri territori emotivi. È un cinema che offre ai ragazzi un ventaglio di possibilità interpretative del proprio esistere e in questo si differenzia dalla televisione (che offre solamente un universo convergente e omologato) o da altri film (come il recente “Avatar” che tendono a creare modelli difficilmente raggiungibili e che possono creare frustrazione nei ragazzi).

Per i giovani della fascia di età più grande (15-18 anni) non ci sono particolari differenze rispetto alle altre fasce di spettatori: non è tanto una questione di diversità di motivazioni di fondo quanto un rafforzamento di metodologie di visione. Una differenza può essere riscontrata nei temi dei film che vengono proposti: infatti, è una fascia d’età per cui la relazione con i pari diventa fondamentale, il cinema offre a questo spettatore “diverse gioventù”; le giovani generazioni raccontate dal cinema altro non sono che lo specchio delle strutture culturali, sociali e storiche, così diventa interessante mettere a confronto, attraverso il cinema, le differenti forme di gioventù (a partire da “Gioventù bruciata” e “Fragole e sangue” fino alla trilogia della gioventù in fuga di Gabriele Salvatores).

Un altro filone interessante è la rappresentazione dei luoghi dove avviene la formazione dei giovani, in particolare della scuola: ci sono molti film che agiscono sull’immaginario collettivo mettendo in scena eventi scolastici, all’interno dei quali crescono le nuove generazioni. Sono i luoghi dove i giovani incontrano insegnanti che accolgono e accompagnano e insegnanti che bocciano ed escludono: ci si può interrogare su quali sono gli insegnanti e gli studenti rappresentati dal cinema (un buon esempio è rappresentato da “I Quattrocenti colpi” di François Truffaut).

Esistono anche generi cinematografici utili per la crescita degli adolescenti, ad esempio il genere “horror”, come rielaborazione di esperienze - anche importanti - di cambiamento corporeo che gli adolescenti (tanto i maschi quanto le femmine) sperimentano oppure di esperienze di forte conflitto e opposizione con il mondo degli adulti.

Infine, c’è un territorio interessante per suscitare interesse che è costituito dal cinema d’animazione, grandi autori utilizzano oggi il cinema d’animazione per straordinari prodotti d’autore (un esempio è il regista Tim Burton); ci sono film che si collocano nel filone dei film per ragazzi che vanno considerati come film con la “effe” maiuscola perché abbinano alla tecnica raffinata contenuti di valore.

Per i bambini ci sono molti film che vanno oltre la “galassia Disney” e che sono poco conosciuti e che andrebbero promossi, anche all’interno della scuola.

I cambiamenti degli ultimi dieci anni nei gusti di bambini e adolescenti

Il cinema negli ultimi dieci anni è stato cambiato in primo luogo da una evoluzione tecnologica, nel passaggio dall’analogico al digitale che ha determinato un cambiamento dello statuto ontologico delle immagini. È cambiato il rapporto con la realtà di riferimento, con la tecnica digitale la rappresentazione filmica può essere completamente “sintetica”, frutto di un algoritmo computerizzato. Questo ha portato a definire cinema ciò che non può più essere considerato cinema ma qualcosa che si relaziona maggiormente ai *videogames* che mettono in scena esclusivamente realtà virtuali. Anche i gusti dei ragazzi che si nutrono di questi

media virtuali si sono sintonizzati su questo modello e nel cinema vanno a cercare ciò che maggiormente si avvicina a questi prodotti di “sintesi”. Non è un caso che un film come Avatar abbia avuto questo grande successo, successo basato anche sulla proiezione tridimensionale e sugli effetti speciali.

Per i contesti (etero)guidati sta nell’arguzia dell’adulto scegliere quei film che abbiano sia una buona estetica sia una buona tematica: i gusti possono essere educabili attraverso un’attenta selezione della proposta per bambini e adolescenti.

Il possibile rischio risiede nel fatto che bambini e adolescenti non scelgano altro rispetto alle offerte dei circuiti commerciali perché altro non conoscono: diventa, quindi, necessario aprire nuove finestre e offrire narrazioni al di fuori degli schemi e degli schermi abituali.

La costruzione di percorsi efficaci di promozione alla cultura e miglioramento delle opportunità d’accesso

È indispensabile una attenzione ancora più puntuale da parte di enti e istituzioni che per l’educazione e l’accesso al cinema possono fare molto: nel 1984 è stato attivato il progetto “Lombardia Cinema Ragazzi”, con strumenti straordinari che si sono sviluppati e hanno supportato nel tempo il lavoro di docenti e operatori.

In estrema sintesi, ha prodotto una serie di strumenti per la promozione del cinema:

- la costruzione di un catalogo fuori dai tradizionali circuiti commerciali, distribuendo film fino ad allora esclusi;
- schede di lavoro e indicazioni di lavoro, strumenti per sostenere e accompagnare sia la pre-visione sia la post-visione, perché il film è un testo complesso composto da molti codici comunicativi;
- kit sulla didattica e l’estetica del cinema;
- dossier tematici in ambito educativo (cinema e storia, cinema e ambiente, cinema e diritti dei minori, cinema e musica) per costruire strategie di lavoro all’interno della scuola, con ritorni estremamente positivi da parte di docenti e educatori;
- importanti convegni internazionali;
- i laboratori di cinema con i ragazzi direttamente dietro la macchina da presa, i quali hanno prodotto audiovisivi.

Lo scenario di riferimento all’anno 2010 può essere così delineato: ci sono tutte le possibilità perché enti e amministrazioni pubbliche offrano ai giovani queste opportunità che sono state costruite nel tempo. In questo senso sono molto importanti anche le sperimentazioni dirette del rapporto con le immagini (un modello di riferimento può essere il Museo del cinema a La Villette, Parigi). Ci sono esperienze coraggiose in Italia ma sono troppo poche, gli altri paesi, in particolare nel Nord Europa, hanno maggiore attenzione al cinema per i ragazzi: di conseguenza, non solo il pubblico e le amministrazioni ma anche gli esercenti dovrebbe essere messi in condizione di avere un’attenzione più puntuale per il cinema per i ragazzi. La Festa del Cinema organizzata da Regione Lombardia è

una buona iniziativa per proiettare e distribuire film che altrimenti non sarebbero distribuiti, forse dovrebbe avere un respiro maggiore, una durata più ampia e una tipologia di proposta più ampia, guardando al mondo del cinema nella contaminazione con gli altri mondi mediatici.

5.5.2. *Il teatro*

La possibilità di suscitare curiosità e creare interesse

La curiosità e l'interesse per il teatro possono essere sollecitati sia da un punto di vista organizzativo e strutturale sia da quello prettamente culturale legato all'immagine e alle dimensioni comunicative di oggi.

Relativamente agli aspetti organizzativi e culturali, la curiosità può essere stimolata attraverso la riorganizzazione degli spazi disponibili in Regione Lombardia, ancora limitati nonostante lo sviluppo produttivo in ambito teatrale, creando luoghi di qualità, accoglienti, belli e pensati strutturalmente per il teatro, che vengano riconosciuti come luoghi importanti per la comunità stessa.

Sotto il profilo della promozione è necessario fornire a bambini e adolescenti una pluralità di rappresentazioni teatrali anche se bisogna segnalare che ciò che attrae maggiormente bambini e adolescenti è la rappresentazione tecnologicamente riprodotta (cinema, videogame, computer, televisione) e ciò riguarda lo spettacolo come produzione industriale. Il piccolo teatro si avvicina di più, invece, alla produzione dell'artigianato, può essere consumato solo in un preciso momento, momento nel quale prevale l'autenticità. Da questo punto di vista la battaglia è estremamente complicata perché è molto difficile indicare cosa si può fare per suscitare interesse: certamente è necessario rafforzare le aree strutturali/organizzative e culturali; in questo la scuola ha un ruolo fondamentale perché sia a livello istituzionale sia a livello sociale ha la possibilità di intervenire sulle preferenze degli studenti. Oltre il piano qualitativo anche il piano quantitativo riveste una certa importanza, perché quanto più i ragazzi vedono le rappresentazioni teatrali tanto più l'elemento quantitativo si trasforma anche in qualitativo.

Queste considerazioni sono essenzialmente valide per bambini (6-10 anni) e adolescenti (11-14 anni) mentre per la fascia di età successiva (15-18 anni) è possibile osservare come sia una fascia d'età più presente in forma autonoma: da un lato è possibile offrire loro spettacoli più impegnati e costruiti e dall'altro sono essi stessi che sono in grado di "scegliere" a quali spettacoli partecipare, quindi il teatro diventa un dato esperienziale per loro potenzialmente forte.

In generale, vale per tutte le fasce d'età, il teatro offre la possibilità - con le sue rappresentazioni- di "scavare nel profondo" e arrivare alla "pancia" e a colpire i sentimenti molto diversamente da quanto avviene nel cinema e nella televisione: in questo modo, anche a distanza di tempo, i bambini possono contare su un'esperienza che rimarrà impressa nella loro memoria. Quanto più gli adolescenti e i bambini vedono spettacoli di burattini, di attori e musicali tanto più questi svilupperanno il gusto e l'attenzione per il teatro facendo poi scelte con la propria testa.

I cambiamenti degli ultimi dieci anni nei gusti di bambini e adolescenti

La tendenza degli ultimi dieci anni è sempre più verso un gusto omogeneizzato e spettacoli abbastanza simili e conformisti. Inoltre, se bambini e adolescenti vanno con più frequenza con i propri genitori al cinema, lo stesso non accade con facilità per il teatro. Tuttavia, da un lato si rileva una crescente aggressività del mercato cinematografico e multimediale, dall'altro anche il teatro sta vedendo crescere una nicchia di studenti e rispettive famiglie e di scuole che mostrano una specifica sensibilità alle rappresentazioni teatrali.

La costruzione di percorsi efficaci di promozione alla cultura e miglioramento delle opportunità d'accesso

Esistono due o tre percorsi da attivare per la promozione del teatro - da attivare più o meno contemporaneamente - che, in caso contrario, vedrebbero il teatro perdere la "battaglia" contro la televisione. Vediamoli in dettaglio:

- la scuola: circa il 90% delle proposte teatrali per l'infanzia e l'adolescenza vengono attivate grazie a questo importante canale di socializzazione. le attività sono organizzate o direttamente a teatro tramite un'uscita organizzata oppure direttamente nelle strutture scolastiche. anche in questo caso i destinatari non sono solo bambini e adolescenti ma sono anche gli educatori e i docenti che fanno da mediatori rispetto alle proposte che vengono attivate. ancora prima delle scuole vi è il coinvolgimento degli uffici scolastici ai quali spetta il compito di approvare le proposte teatrali che arrivano dalle diverse compagnie e associazioni;
- la famiglia: la famiglia è un fronte importantissimo per l'attivazione di percorsi efficaci rispetto ai quali troppo poco viene fatto; l'istituzione familiare è infatti il mediatore principale in grado di sviluppare l'interesse di bambini, adolescenti e giovani;
- infine, ci sono gli artisti e gli scenografi che devono contribuire a rendere attraente la visione delle rappresentazioni teatrali e che, di conseguenza, devono essere in grado di suscitare l'interesse dei destinatari. attualmente non esiste niente di tutto ciò ma in futuro, si potrebbe pensare al supporto di una serie di soggetti come imprenditori e istituzioni private/pubbliche in grado di sostenere le iniziative teatrali e culturali più in generale.

Come ulteriore elemento di promozione e incremento dell'accesso al teatro è necessario mantenere bassi il costo dei biglietti. Soprattutto in questa fase di difficoltà delle famiglie e del potere d'acquisto, il prezzo di ingresso per i teatri risulta troppo elevato: invece per facilitare l'accesso ai teatri il prezzo del biglietto andrebbe equiparato a quello pagato per andare al cinema.

5.5.3. *La musica*

La possibilità di suscitare curiosità e creare interesse

Le iniziative musicali riescono a creare interesse se bambini e adolescenti vengono coinvolti direttamente nella realizzazione delle attività artistiche, questo vale soprattutto per i bambini, nella fascia d'età tra i 6 e i 10 anni. Negli adolescenti (11-14 anni) la situazione è un po' differente perché l'interesse può essere stimolato attraverso la partecipazione agli spettacoli, soprattutto con la partecipazione a spettacoli di qualità, selezionando accuratamente sia i temi o i generi sia proponendo 'artisti' di qualità (in particolare, compagnie musicali fatte da professionisti).

Un discorso differente va fatto per la fascia di età successiva (15-18 anni), è una fascia di età un po' difficile, attraverso progetti specifici si è provato a stimolare la partecipazione degli studenti con una politica di abbassamento del costo del biglietto: altre leve non risulta siano utilizzabili per questa fascia d'età che è un po' difficile da raggiungere.

L'interesse può essere creato a partire da un insieme di elementi che li può attirare, quali la messa in scena e l'allestimento, in particolare per le rappresentazioni teatrali ma anche per gli spettacoli musicali. Inoltre, ci sono i loro gusti e le preferenze musicali, in particolare quelli degli adolescenti, che delimitano ciò che preferiscono ascoltare o vedere a teatro: nei fatti, è molto più difficile stimolare la loro presenza durante i concerti di musica classica.

I cambiamenti degli ultimi dieci anni nei gusti di bambini e adolescenti

Il tema dei cambiamenti dei gusti è complesso perché non in tutti i territori l'offerta culturale è distribuita e omogenea. Ovviamente si registrano cambiamenti del gusto dei giovani che hanno portato la scuola a sviluppare, negli ultimi anni, una sensibilità maggiore per lo spettacolo dal vivo.

La costruzione di percorsi efficaci di promozione alla cultura e miglioramento delle opportunità d'accesso

La costruzione di percorsi efficaci di promozione alla cultura passa sicuramente attraverso la scuola, soprattutto se il bambino e l'adolescente non viene da una famiglia particolarmente sensibile all'educazione alla cultura. La scuola è un fortissimo tramite e, attraverso la modulazione delle iniziative in base al target di riferimento, può influire sulla qualità professionale dell'offerta culturale. In alcuni territori ci sono iniziative fatte a livello amatoriale ma per l'educazione di bambini e adolescenti è necessaria un'offerta culturale fatta da professionisti.

L'accesso alle opportunità culturali può essere migliorato soprattutto attraverso una politica di prezzo, con costi molto bassi per i ragazzi, solo questi potrebbe già essere un dispositivo molto efficace. Inoltre, è necessario pensare a spettacoli a loro dedicati, organizzati in fascia oraria a loro accessibile. Allo stesso tempo risulta necessario studiare percorsi ad hoc nella scuola, con il coinvolgimento diretto dei docenti. La scuola deve proporre una serie di iniziative molteplici tarate sia sul fabbisogno dei singoli istituti sia, quando possibile, sul fabbisogno della singola classe. È un percorso molto faticoso, in particolare per i docenti, ma

è l'unica strada per fare proposte di qualità e vicine ai bisogni di bambini e adolescenti.

5.5.4. *Le indicazioni degli esperti in sintesi*

Dall'analisi delle interviste con gli esperti di settore (cinema, teatro, musica) è possibile derivare alcune indicazioni che, unite a quanto già emerso da amministrazioni locali, soggetti attuatori, docenti e operatori culturali, consentono di prefigurare strumenti di *policy* per migliorare efficacia ed efficienza dei processi di educazione alla cultura. Le indicazioni che emergono dagli esperti di settore possono così essere sintetizzate:

- la necessità di offrire un ventaglio ampio di opportunità educative, in quanto solo l'accesso e la disponibilità consente a bambini, adolescenti e giovani di formarsi un proprio gusto e, quindi, di costruire un pubblico per il futuro. vi sono altre due ragioni a sostegno della necessità di ampliare il ventaglio di offerta educativa, anche attraverso il supporto e l'intervento degli istituti scolastici:
 - le differenti sensibilità culturali familiari determinano, di fatto, un maggiore o minore accesso di bambini e adolescenti alle opportunità educative in tema di cinema, teatro e musica;
 - i tre tipi di offerta culturale presi in esame, subiscono - ognuno con una dinamica specifica - una forte concorrenza da parte non solo dell'offerta televisiva ma anche di altri strumenti e contesti educativi e relazionali quali le piattaforme web o, addirittura, i *videogames*;
- l'alleanza con la scuola diventa fondamentale sia per proporre un'offerta culturale di qualità - mediata e supportata da un adulto di riferimento - sia per costruire ambiti di esperienza in cui bambini e adolescenti possano sperimentare direttamente, attraverso la guida di un operatore-formatore, la costruzione di un prodotto culturale, sia esso un audiovisivo, una rappresentazione teatrale, un'opera lirica. La necessaria alleanza con la scuola mette in evidenza un doppio coinvolgimento: il coinvolgimento di bambini e adolescenti non solo come spettatori ma anche come protagonisti del progetto di educazione alla cultura, il coinvolgimento dei docenti degli istituti scolastici nella progettazione sia su scala territoriale ma anche a livello di istituto e di singola classe;
- la necessità di una maggiore inclusione delle famiglie nei progetti di educazione alla cultura: in precedenza abbiamo visto come i livelli di partecipazione dei nuclei familiari ai progetti di educazione alla cultura siano limitati e parziali (vedi par 4.1. e par. 5.2), indicando la necessità di introdurre, anche in via sperimentale, forme di partecipazione al progetto di educazione alla cultura, almeno in alcune fasi o in alcuni contesti, ad esempio i laboratori. obiettivo di queste forme di inclusione è la

sensibilizzazione degli adulti - docenti e genitori - rispetto alla rilevanza dell'educazione alla cultura per rendere più efficiente il ruolo di mediazione specifico di nuclei familiari e istituti scolastici;

- infine, l'ultima "leva" sulla quale agire è il costo: specie nell'attuale fase di recessione e di crisi economica il costo di cinema ma soprattutto del teatro e degli spettacoli musicali può non essere sostenuto con facilità da parte dei nuclei familiari. una politica di agevolazioni per adolescenti e giovani potrebbe consentire sia ai singoli ma anche a interi nuclei familiari di accedere con meno restrizioni alle proposte culturali in tema di cinema, teatro e musica offerte dal territorio.

Bibliografia

- Bertin G., (1995), *Valutazione e sapere sociologico: metodi e tecniche di gestione dei processi decisionali*, Franco Angeli, Milano
- Bezzi C., (2001), *Il disegno della ricerca valutativa*, Franco Angeli, Milano
- Ciucci F., (2008), *Valutazione delle politiche e dei servizi sociali. Partecipazione, metodo, qualità*, Franco Angeli, Milano
- Crispiani P., (1991), *Fare teatro a scuola: progetti educativi di attività teatrale dalla scuola materna alle scuole superiori*, Roma, Armando
- De Ambrogio U., (2004), *Valutare gli interventi e le politiche sociali*, Carocci Faber, Roma
- Degiarde E. e Gregorio D., (a cura di), (1994), *Cinema e ragazzi tra scuola e tempo libero. Analisi di un'iniziativa della Regione Lombardia*, Milano, Franco Angeli
- IReR , (1993), *Lo spettacolo in Lombardia: fruizione ed educazione all'immagine in un circuito regionale di cinema per ragazzi*
- IReR, COD. 2004B018, "Offerta e fruizione di cultura in Lombardia: leve e fattori strategici di sviluppo". Vol.I - *Analisi del sistema culturale lombardo*
- Moro G., (2005), *La valutazione delle politiche pubbliche*, Carocci, Roma
- Palumbo M., (2000), *Valutazione 2000. Esperienze e riflessioni*, Franco Angeli, Milano
- Palumbo M., (2001), *Il processo della valutazione. Decidere, programmare, valutare*, Franco Angeli, Milano
- Progetto LAIV. *Sintesi delle esperienze di teatro-musica nelle scuole superiori della Lombardia*
- Stame N., (1998), *L'esperienza della valutazione*, Seam, Roma
- Stame N., (2001), "Tre approcci principali alla valutazione: distinguere e combinare", in PALUMBO M., 2001, *Il processo della valutazione. Decidere, programmare, valutare*, Franco Angeli, Milano
- Stame N., (a cura di), (2007), *Classici della valutazione*, Franco Angeli, Milano
- Torrigiani C., (2004), *Tra valutazione partecipata e capitale sociale: meccanismi in azione in contesti multiattore*, Rassegna Italiana di Valutazione, n. 30

Allegati

Allegato 1

Strumenti dell'indagine

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Questionario per le Amministrazioni Provinciali
Ufficio Cultura

Box da compilare prima dell'invio

DATI INTERVISTATO :

NOME E COGNOME:

ENTE D'APPARTENENZA:

POSIZIONE RICOPERTA NELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE:

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

I programmi di educazione alla cultura promossi e sostenuti da Regione Lombardia nel campo dello spettacolo, da Arrivano i Film a Teatro Ragazzi a Opera Domani, costituiscono un'esperienza consolidata di approccio e formazione ai linguaggi delle arti performative rivolti ai giovanissimi, oltre che uno strumento di formazione del pubblico di domani.

L'applicazione della nuova L.R. 30 luglio, n. 21 "Nuove norme in materia di spettacolo" e l'attuale fase di definizione degli indirizzi regionali per la quota del 20% dei piani di studio scolastici, hanno spinto la Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia a promuovere un'analisi valutativa dei progetti di educazione alla cultura nell'ambito dello spettacolo.

La ricerca, affidata a IReR (Istituto Regionale di Ricerca), intende evidenziare i punti di forza e di debolezza delle modalità di attuazione dei programmi, i vincoli e le opportunità che le Amministrazioni Locali, le scuole e i soggetti attuatori hanno incontrato nella programmazione e realizzazione delle attività previste; identificare sviluppi e ipotesi di miglioramento dei programmi al fine di ampliare la platea dei destinatari e di integrare in modo più efficace promozione culturale e didattica scolastica.

Le Amministrazioni Provinciali rappresentano un elemento fondamentale di connessione tra Regione Lombardia e territorio (Associazioni, scuole, studenti e famiglie) nei progetti di educazione alla cultura, oltre che i soggetti responsabili della realizzazione. Per questo motivo Le chiediamo di compilare il questionario allegato il cui obiettivo è rilevare alcune informazioni sulle modalità di attuazione dei progetti/iniziative di educazione alla cultura, sulla loro gestione e monitoraggio.

Vorremmo fare con lei una riflessione sui progetti regionali di educazione alla cultura. Con riferimento al Progetto 'Arrivano i film' Le chiediamo di descriverci brevemente gli obiettivi, i destinatari e le attività/modalità di attuazione:

a) Settore Cinema, Progetto 'Arrivano i film'

Obiettivi	1)..... 2)..... 3).....
Target di riferimento (Destinatari principali)	1)..... 2)..... 3).....
Attività. Modalità di attuazione

2. In merito al Progetto 'Arrivano i film', Lei ritiene che.... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbe diminuito	andrebbe mantenuto invariato	andrebbe aumentato
1. il numero di azioni di comunicazione del progetto per scuole e famiglie...	1	2	3
2. il numero di studenti che partecipano al progetto...	1	2	3
3. il numero di attività specifiche/rappresentazioni offerte dal progetto (N. di proiezioni film)...	1	2	3
4. il numero di attività didattiche a supporto (es.. laboratori, percorsi di apprendimento dei linguaggi, etc...)...	1	2	3
5. il numero di Operatori culturali/Soggetti attuatori che fanno iniziative di educazione al cinema...	1	2	3
6. il numero di Amministrazioni Comunali e/o Comunità montane che partecipano al progetto...	1	2	3
7. il numero di istituti scolastici coinvolti nel progetto...	1	2	3

3. In merito al ruolo e alle funzioni che hanno oggi le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane nelle iniziative di educazione al cinema, Lei pensa che... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbero diminuiti/e	andrebbero mantenuti/e invariati/e	andrebbero aumentati/e
1. I compiti promozionali delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...	1	2	3
2. Le funzioni organizzative delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...	1	2	3
3. Le risorse economiche che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane danno ai progetti...	1	2	3
4. Le risorse umane che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane utilizzano per i progetti...	1	2	3

4. In merito al ruolo e alle funzioni che hanno oggi gli Operatori culturali/Soggetti attuatori delle iniziative di educazione al cinema, Lei pensa che... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbero diminuiti/e	andrebbero mantenuti/e invariati/e	andrebbero aumentati/e
1. I compiti promozionali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...	1	2	3
2. Le funzioni progettuali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...	1	2	3
3. I ruoli di gestione degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...	1	2	3

5. Con riferimento al Progetto 'Teatro Ragazzi' Le chiediamo di descriverci brevemente gli obiettivi, i destinatari e le attività/modalità di attuazione.

b) Settore Teatro, Progetto 'Teatro Ragazzi'

Obiettivi	1)..... 2)..... 3).....
Target di riferimento (Destinatari principali)	1)..... 2)..... 3).....
Attività. Modalità di attuazione

6. In merito al Progetto 'Teatro Ragazzi', Lei ritiene che... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbe diminuito	andrebbe mantenuto invariato	andrebbe aumentato
1. il numero di azioni di comunicazione del progetto per scuole e famiglie...	1	2	3
2. il numero di studenti che partecipano al progetto...	1	2	3
3. il numero di attività specifiche/rappresentazioni offerte dal progetto (N. di repliche)...	1	2	3
4. il numero di attività didattiche a supporto (es.. laboratori, percorsi di apprendimento dei linguaggi, etc...)...	1	2	3
5. il numero di Operatori culturali/Soggetti attuatori che fanno iniziative di educazione al teatro...	1	2	3
6. il numero di Amministrazioni Comunali e/o Comunità montane che partecipano al progetto...	1	2	3
7. il numero di istituti scolastici coinvolti nel progetto...	1	2	3

7. In merito al ruolo e alle funzioni che hanno oggi le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane nelle iniziative di educazione al teatro, Lei pensa che... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbero diminuiti/e	andrebbero mantenuti/e invariati/e	andrebbero aumentati/e
1. I compiti promozionali delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...	1	2	3
2. Le funzioni organizzative delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...	1	2	3
3. Le risorse economiche che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane danno al progetto...	1	2	3
4. Le risorse umane che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane utilizzano per il progetto...	1	2	3

8. In merito al ruolo e alle funzioni che hanno oggi gli Operatori culturali/Soggetti attuatori nelle iniziative di educazione al teatro, Lei pensa che... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbero diminuiti/e	andrebbero mantenuti/e invariati/e	andrebbero aumentati/e
1. I compiti promozionali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...	1	2	3
2. Le funzioni progettuali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...	1	2	3
3. I ruoli di gestione degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...	1	2	3

9. In merito al monitoraggio delle iniziative, per ciascuna delle affermazioni elencate Le chiediamo di indicare il suo grado di accordo. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
1. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere effettuato esclusivamente da Regione Lombardia	1	2	3	4
2. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere effettuata esclusivamente dalle Amministrazioni Provinciali	1	2	3	4
3. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere fatto direttamente da scuole e Operatori culturali/Soggetti attuatori per migliorare la qualità dell'offerta culturale	1	2	3	4
4. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere fatto in collaborazione tra Regione Lombardia e Amministrazioni Provinciali per aumentare la loro diffusione sul territorio	1	2	3	4

10. In merito al contributo che le scuole possono dare, per ciascuna delle affermazioni elencate Le chiediamo di indicare il suo grado di accordo. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
1. Le scuole dovrebbero promuovere direttamente le iniziative di educazione alla cultura per i propri studenti	1	2	3	4
2. Le scuole dovrebbero avere più docenti e tecnici che aderiscono ai progetti di educazione alla cultura	1	2	3	4
3. Le scuole dovrebbero trovare risorse autonome per contribuire economicamente alla realizzazione di iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4
4. Le scuole dovrebbero associarsi tra loro per diffondere le iniziative di educazione alla cultura su un territorio più ampio	1	2	3	4
5. Le scuole dovrebbero collaborare con Amministrazioni Provinciali e Soggetti attuatori per la progettazione delle iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4

11. In merito al ruolo e alla funzione di Regione Lombardia, Le chiediamo di indicarci il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
1. La Regione dovrebbe erogare i finanziamenti esclusivamente alle Amministrazioni Locali	1	2	3	4
2. La Regione finanziare direttamente gli Operatori culturali/Soggetti attuatori che fanno iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4
3. La Regione dovrebbe definire in anticipo i requisiti minimi per ciascuna iniziativa di educazione alla cultura (N. partecipanti previsto, N. proiezioni/repliche)	1	2	3	4
4. La Regione dovrebbe vincolare i finanziamenti alla verifica dei risultati effettivi delle iniziative realizzate (N. studenti partecipanti, N. scuole che hanno aderito, etc..)	1	2	3	4
5. La Regione dovrebbe identificare le iniziative più significative e promuovere la diffusione all'intero territorio regionale	1	2	3	4

12. In merito al ruolo e alle funzioni delle Amministrazioni provinciali, Le chiediamo di indicarci il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
1. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero definire le priorità di intervento per le iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4
2. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero coordinare maggiormente le iniziative di educazione alla cultura sul territorio	1	2	3	4
3. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero selezionare le iniziative più importanti per il proprio territorio	1	2	3	4
4. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero avere strumenti propri per valutare la qualità delle iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4

13. In riferimento ai programmi finanziati da Regione Lombardia nel quadriennio 2005-2008, potrebbe indicare con tre brevi frasi/parole chiave i più importanti FATTORI DI SUCCESSO sperimentati nella progettazione, gestione e valutazione delle iniziative di educazione alla cultura.

A livello di progettazione

1.
2.
3.

A livello di gestione

1.
2.
3.

A livello di monitoraggio/valutazione

1.
2.
3.

14. In riferimento ai programmi finanziati da Regione Lombardia nel quadriennio 2005-2008, potrebbe indicare con tre brevi frasi/parole chiave i più importanti FATTORI DI CRITICITA rilevati nella progettazione, attuazione e valutazione delle iniziative di educazione alla cultura.

A livello di progettazione

1.
2.
3.

A livello di gestione

1.
2.
3.

A livello di monitoraggio/valutazione

1.
2.
3.

15. In base alla sua esperienza, quali azioni innovative o sperimentazioni potrebbe attuare in futuro Regione Lombardia per sostenere le Amministrazioni locali e gli operatori culturali nell'individuare i bisogni culturali degli adolescenti e nella costruzione di risposte adeguate?

1.
2.
3.
4.
5.

16. Spazio per commenti da parte dell'intervistato:

.....
.....

17. Le chiediamo di riportare in Tabella 1. tutte le iniziative di educazione alla cultura attivate sul territorio provinciale per il cinema, il teatro e la musica nel quadriennio 2005-2008, non incluse nei Progetti 'Arrivano i film' (Domanda 1.) e 'Teatro Ragazzi' (Domanda 5.). (Se necessario, inserire ulteriori righe in Tabella 1.)

Tabella 1.

	Settore di riferimento (Cinema, Teatro, Musica)	Nome dell'iniziativa	Note/commenti
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

18. Le chiediamo, infine, di segnalarci alcuni nominativi di Docenti (a.) e Operatori culturali/Responsabili di Soggetti attuatori pubblici e privati (b.) che hanno sviluppato consistente esperienza nell'attuazione di progetti per l'educazione alla cultura (Settore Cinema e Settore Teatro). I nominativi segnalati saranno utilizzati per organizzare alcuni focus group tematici previsti dalla seconda parte della ricerca.

a. Docenti (Cognome, Nome, Istituto, indirizzo, telefono fisso, telefono cellulare, e mail, settore)

- 1).....
- 2).....
- 3).....
- 4).....
- 5).....
- 6).....
- 7).....
- 8).....
- 9).....
- 10).....
- 11).....
- 12).....
- 13).....
- 14).....
- 15).....

.....
b. Operatori culturali/Responsabili di Soggetti attuatori pubblici e privati (Cognome, Nome, Organizzazione, indirizzo, telefono fisso, telefono cellulare, e mail, settore)

- 1).....
- 2).....
- 3).....
- 4).....
- 5).....
- 6).....
- 7).....
- 8).....
- 9).....
- 10).....
- 11).....
- 12).....
- 13).....
- 14).....
- 15).....

La ringraziamo per la cortese collaborazione.

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Questionario per ASLICO
Associazione Lirica e Concertistica Italiana

Box da compilare prima dell'invio

DATI INTERVISTATO :

NOME E COGNOME:

ENTE D'APPARTENENZA:

POSIZIONE RICOPERTA:

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

I programmi di educazione alla cultura promossi e sostenuti da Regione Lombardia nel campo dello spettacolo, da Arrivano i Film a Teatro Ragazzi a Opera Domani, costituiscono un'esperienza consolidata di approccio e formazione ai linguaggi delle arti performative rivolti ai giovanissimi, oltre che uno strumento di formazione del pubblico di domani.

L'applicazione della nuova L.R. 30 luglio, n. 21 "Nuove norme in materia di spettacolo" e l'attuale fase di definizione degli indirizzi regionali per la quota del 20% dei piani di studio scolastici, hanno spinto la Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia a promuovere un'analisi valutativa dei progetti di educazione alla cultura nell'ambito dello spettacolo.

La ricerca, affidata a IReR (Istituto Regionale di Ricerca), intende evidenziare i punti di forza e di debolezza delle modalità di attuazione dei programmi, i vincoli e le opportunità che le Amministrazioni Locali, le scuole e i soggetti attuatori hanno incontrato nella programmazione e realizzazione delle attività previste; identificare sviluppi e ipotesi di miglioramento dei programmi al fine di ampliare la platea dei destinatari e di integrare in modo più efficace promozione culturale e didattica scolastica. Per questo motivo Le chiediamo di compilare il questionario allegato il cui obiettivo è rilevare alcune informazioni sulle modalità di attuazione dei progetti/iniziative di educazione alla cultura, sulla loro gestione e monitoraggio.

2. In merito al Progetto 'Opera Domani', Lei ritiene che... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbe diminuito	andrebbe mantenuto invariato	andrebbe aumentato
1. il numero di azioni di comunicazione del progetto per scuole e famiglie...	1	2	3
2. il numero di studenti che partecipano al progetto...	1	2	3
3. il numero di attività specifiche/rappresentazioni offerte...	1	2	3
4. il numero di attività didattiche a supporto del progetto (es.. laboratori, percorsi di apprendimento dei linguaggi, etc..)...	1	2	3
5. il numero di Amministrazioni Comunali e/o Comunità montane che partecipano al progetto...	1	2	3
6. il numero di istituti scolastici coinvolti nel progetto...	1	2	3

3. In merito al ruolo e alle funzioni che hanno oggi le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane, Lei pensa che... 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	andrebbero diminuiti/e	andrebbero mantenuti/e invariati/e	andrebbero aumentati/e
1. I compiti promozionali delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...	1	2	3
2. Le funzioni organizzative delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...	1	2	3
3. Le risorse economiche che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane danno al progetto....	1	2	3
4. Le risorse umane che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane utilizzano per il progetto....	1	2	3

4. In merito al monitoraggio delle iniziative, per ciascuna delle affermazioni elencate Le chiediamo di indicare il suo grado di accordo. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
5. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere effettuato esclusivamente da Regione Lombardia	1	2	3	4
6. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere effettuata esclusivamente dalle Amministrazioni Provinciali	1	2	3	4
7. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere fatto direttamente da scuole e Operatori culturali/Soggetti attuatori per migliorare la qualità dell'offerta culturale	1	2	3	4
8. Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere fatto in collaborazione tra Regione Lombardia e Amministrazioni Provinciali per aumentare la loro diffusione sul territorio	1	2	3	4

5. In merito al contributo che le scuole possono dare, per ciascuna delle affermazioni elencate Le chiediamo di indicare il suo grado di accordo. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
6. Le scuole dovrebbero promuovere direttamente le iniziative di educazione alla cultura per i propri studenti	1	2	3	4
7. Le scuole dovrebbero avere più docenti e tecnici che aderiscono ai progetti di educazione alla cultura	1	2	3	4
8. Le scuole dovrebbero trovare risorse autonome per contribuire economicamente alla realizzazione di iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4
9. Le scuole dovrebbero associarsi tra loro per diffondere le iniziative di educazione alla cultura su un territorio più ampio	1	2	3	4
10. Le scuole dovrebbero collaborare con Amministrazioni Provinciali e Soggetti attuatori per la progettazione delle iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4

6. In merito al ruolo e alla funzione Regione Lombardia, Le chiediamo di indicarci il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
6. La Regione dovrebbe erogare i finanziamenti esclusivamente alle Amministrazioni Locali	1	2	3	4
7. La Regione finanziare direttamente gli Operatori culturali/Soggetti attuatori che fanno iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4
8. La Regione dovrebbe definire in anticipo i requisiti minimi per ciascuna iniziativa di educazione alla cultura (N. partecipanti previsto, N. proiezioni/repliche)	1	2	3	4
9. La Regione dovrebbe vincolare i finanziamenti alla verifica dei risultati effettivi delle iniziative realizzate (N. studenti partecipanti, N. scuole che hanno aderito, etc..)	1	2	3	4
10. La Regione dovrebbe identificare le iniziative più significative e promuovere la diffusione all'intero territorio regionale	1	2	3	4

7. In merito al ruolo e alle funzioni delle Amministrazioni provinciali, Le chiediamo di indicarci il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni. 1 risposta per ogni riga (si prega di indicare la risposta scelta con il segno 'X')

	È d'accordo?			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
5. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero definire le priorità di intervento per le iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4
6. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero coordinare maggiormente le iniziative di educazione alla cultura sul territorio	1	2	3	4
7. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero selezionare le iniziative più importanti per il proprio territorio	1	2	3	4
8. Le Amministrazioni provinciali dovrebbero avere strumenti propri per valutare la qualità delle iniziative di educazione alla cultura	1	2	3	4

8. In riferimento ai programmi finanziati da Regione Lombardia nel quadriennio 2005-2008, potrebbe indicare con tre brevi frasi/parole chiave i più importanti FATTORI DI SUCCESSO sperimentati nella progettazione, gestione e valutazione delle iniziative di educazione alla cultura.

A livello di progettazione

1.
2.
3.

A livello di gestione

1.
2.
3.

A livello di monitoraggio/valutazione

1.
2.
3.

9. In riferimento ai programmi finanziati da Regione Lombardia nel quadriennio 2005-2008, potrebbe indicare con tre brevi frasi/parole chiave i più importanti FATTORI DI CRITICITÀ rilevati nella progettazione, attuazione e valutazione delle iniziative di educazione alla cultura.

A livello di progettazione

1.
2.
3.

A livello di gestione

1.
2.
3.

A livello di monitoraggio/valutazione

1.
2.
3.

10. In base alla sua esperienza, quali azioni innovative o sperimentazioni potrebbe attuare in futuro Regione Lombardia per sostenere le Amministrazioni locali e gli operatori culturali nell'individuare i bisogni culturali degli adolescenti e nella costruzione di risposte adeguate?

1.
2.
3.
4.
5.

11. Spazio per commenti da parte dell'intervistato:
.....
.....

2. Le chiediamo, infine, di segnalarci alcuni nominativi di Docenti (a.) e Operatori culturali (b.) che hanno sviluppato consistente esperienza nell'attuazione di progetti per l'educazione alla cultura nel settore dell'opera lirica e della musica. I nominativi segnalati saranno utilizzati per organizzare alcuni focus group tematici previsti dalla seconda parte della ricerca.

a. Docenti (Cognome, Nome, Istituto, indirizzo, telefono fisso, telefono cellulare, e mail)

1).....
2).....
3).....
4).....
5).....
6).....
7).....
8).....
9).....
10).....

b. Operatori culturali (Cognome, Nome, Organizzazione, indirizzo, telefono fisso, telefono cellulare, e mail)

1).....
2).....
3).....
4).....
5).....
6).....
7).....
8).....
9).....
10).....

La ringraziamo per la cortese collaborazione.

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Traccia per la conduzione dei focus group con docenti e Operatori culturali/Enti attuatori

Versione 'Integrazione tra educazione alla cultura e scuola'

Introduzione:

Buongiorno e benvenuti,

Iniziamo questo incontro sottolineando che in merito a quanto verrà detto in questa sede garantiamo l'anonimato. Siamo, infatti, interessati a comprendere le dinamiche relative problemi e le criticità incontrate nell'attuare sul territorio i progetti e le iniziative di educazione alla cultura e gli eventuali strumenti che secondo voi possono essere messi in campo per migliorare l'integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica. Per noi è molto importante il vostro punto di vista, perché siete voi che potete raccontarci l'esperienza diretta sul campo.

Come avete visto dall'invito, questi incontri sono parte di una ricerca finanziata dalla Regione Lombardia volta alla valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura. Oltre ai focus group sono previsti dei questionari e delle interviste a testimoni privilegiati. Proprio per questo, qui è importante che vi sentiate liberi di confrontarvi tra di voi, e di raccontarci il vostro punto di vista sulla costruzione di progetti di educazione alla cultura e sulle possibilità di migliorare l'integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.

Domande?

Bene, iniziamo:

Parte prima: l'educazione alla cultura e la scuola

Che cosa significa oggi, secondo voi, parlare di 'educazione alla cultura'?

E, in particolare, cosa vuol dire oggi proporre a scuola progetti di educazione alla cultura (cinema, teatro, musica) per studenti del ciclo dell'obbligo? Vi sono differenze tra i progetti per le scuole elementari e quelle proposti nella scuola secondaria di I grado?

Parte seconda: la costruzione di progetti/ iniziative e le relazioni tra scuola e gli Enti attuatori

Quali criteri vengono oggi adottati nella scelta da parte delle scuole e nella progettazione delle iniziative da parte degli operatori culturali?

Quali sono gli obiettivi che hanno i progetti di educazione culturale dalla prospettiva dei docenti? E da quella degli operatori culturali?

I progetti vengono collegati a specifici obiettivi formativi? Sono previste prove o griglie di osservazione con indicatori per la verifica della acquisizione degli obiettivi formativi?

Durante o dopo l'intervento (in fase di monitoraggio e valutazione) viene verificata la corrispondenza tra obiettivi e risultati? Come vengono utilizzati i risultati del monitoraggio e valutazione per la ri-progettazione degli interventi? Parliamo ora del rapporto tra scuola e i soggetti attuatori.

La scuola e i docenti fanno o hanno fatto in passato richieste specifiche agli Enti attuatori? Se sì, di quale tipo?

Nel tempo, quale tipo di rapporto si è sviluppato tra scuola, docenti e organizzatori delle iniziative?

- Alcuni esempi (solo se i partecipanti hanno difficoltà ad affrontare lo stimolo): Collaborazione – Delega – Indifferenza – Conflitto – Strumentalità (da una parte sola oppure reciproca)

Le famiglie sono mai state coinvolte nella costruzione e attuazione dei progetti/iniziative?

- Se sì, come? Se c'è stata qualche esperienza di coinvolgimento, quali risultati ha avuto?

Quale ruolo ritenete possa avere Regione Lombardia per promuovere i progetti di educazione alla cultura e migliorare il rapporto tra scuola ed Enti attuatori?

Parte terza: il rapporto tra educazione alla cultura, famiglia e scuola

La finalità di queste iniziative di educazione alla cultura a scuola è anche quella di sostituire o dare maggiore supporto all'educazione culturale familiare. In base alla vostra esperienza ci si riesce? Verificate delle ricadute apprezzabili sull'interesse per le proposte culturali da parte dei ragazzi che vi partecipano?

Il miglioramento del livello culturale degli studenti ha, in base all'esperienza dei docenti, un'influenza anche sul loro rendimento scolastico?

Quale ruolo secondo voi potrebbe essere svolto dalla Regione per promuovere maggiormente educazione alla cultura nelle scuole?

Parte quarta: il rapporto tra educazione alla cultura e attività didattiche

Esiste un modo organizzato e definito a priori per fare parlare e scrivere i ragazzi sullo spettacolo che hanno seguito? Come avviene?

Se, come ipotizziamo, esiste un modo organizzato e definito a priori:

- Con quali modalità? Potete specificare?
- Con quali ricadute sulle valutazioni scolastiche?

Oltre a quelle descritte avete mai sperimentato oppure pensato ad altre modalità per collegare educazione alla cultura e didattica scolastica?

Tenendo conto anche delle nuove disposizioni di Regione Lombardia (Deliberazione Consiglio Regionale 30.07.2009, Approvazione degli indirizzi relativi alle quote regionali di Piani di studio personalizzati del sistema di

istruzione), quale ruolo secondo voi potrebbe essere svolto dalla Regione per sostenere e migliorare l'integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica?

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Traccia per la conduzione dei focus group con docenti e Operatori culturali/Enti attuatori

Versione 'Innovazione nei progetti di educazione culturale'

Introduzione:

Buongiorno e benvenuti,

Iniziamo questo incontro sottolineando che in merito a quanto verrà detto in questa sede garantiamo l'anonimato. Siamo, infatti, interessati a comprendere le dinamiche relative problemi e le criticità incontrate nell'attuare sul territorio i progetti e le iniziative di educazione alla cultura e gli eventuali strumenti che secondo voi possono essere messi in campo per migliorare la qualità dell'offerta nel campo della promozione culturale. Per noi è molto importante il vostro punto di vista, perché siete voi che potete raccontarci l'esperienza diretta sul campo.

Come avete visto dall'invito, questi incontri sono parte di una ricerca finanziata dalla Regione Lombardia volta alla valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura. Oltre ai focus group sono previsti dei questionari e delle interviste a testimoni privilegiati. Proprio per questo, qui è importante che vi sentiate liberi di confrontarvi tra di voi, e di raccontarci il vostro punto di vista sulla progettazione e attuazione di interventi per l'educazione alla cultura e sulle possibilità di migliorare la qualità dell'offerta.

Domande?

Bene, iniziamo:

Parte prima: l'educazione alla cultura e la scuola

Che cosa significa oggi, secondo voi, parlare di 'educazione alla cultura'?

E, in particolare, cosa vuol dire oggi proporre a scuola progetti di educazione alla cultura (cinema, teatro, musica) per studenti del ciclo dell'obbligo? Vi sono differenze tra i progetti per le scuole primarie e quelle proposti nella scuola secondaria di I grado?

Parte seconda: la costruzione di progetti/ iniziative e le relazioni tra scuola e i soggetti attuatori

Quali criteri vengono oggi adottati nella scelta da parte delle scuole e nella progettazione delle iniziative da parte degli operatori culturali?

Quali sono gli obiettivi che hanno i progetti di educazione culturale dalla prospettiva dei docenti? E da quella degli operatori culturali?

I progetti vengono collegati a specifici obiettivi formativi? Sono previste prove o griglie di osservazione con indicatori per la verifica della acquisizione degli obiettivi formativi?

Durante o dopo l'intervento (in fase di monitoraggio e valutazione) viene verificata la corrispondenza tra obiettivi e risultati? Come vengono utilizzati i risultati del monitoraggio e valutazione per la ri-progettazione degli interventi?

Parliamo ora del rapporto tra scuola e gli Enti attuatori.

La scuola e i docenti fanno, o hanno fatto in passato, richieste specifiche agli Enti attuatori? Se sì, di quale tipo?

Nel tempo, quale tipo di rapporto si è sviluppato tra scuola, docenti e organizzatori ed Enti attuatori?

- Alcuni esempi (solo se i partecipanti hanno difficoltà ad affrontare lo stimolo): Collaborazione – Delega – Indifferenza – Conflitto – Strumentalità (da una parte sola oppure reciproca)

Le famiglie sono mai state coinvolte nella costruzione e attuazione dei progetti/iniziative?

- Se sì, come? Se c'è stata qualche esperienza di coinvolgimento, quali risultati ha avuto?

Quale ruolo ritenete possa avere Regione Lombardia per promuovere i progetti di educazione alla cultura e migliorare il rapporto tra scuola ed Enti attuatori?

Parte terza: il rapporto tra educazione alla cultura, famiglia e scuola

La finalità di queste iniziative di educazione alla cultura a scuola è anche quella di sostituire o dare maggiore supporto all'educazione culturale familiare. In base alla vostra esperienza ci si riesce? Verificate delle ricadute apprezzabili sull'interesse per le proposte culturali da parte dei ragazzi che vi partecipano?

Il miglioramento del livello culturale degli studenti ha, in base all'esperienza dei docenti, un'influenza anche sul loro rendimento scolastico?

Quale ruolo secondo voi potrebbe essere svolto dalla Regione per promuovere maggiormente educazione alla cultura nelle scuole?

Parte quarta: il rapporto tra educazione alla cultura e innovazione dei progetti di educazione

In base alla vostra esperienza quali aspetti di innovazione sono presenti, nei progetti di educazione alla cultura di cui avete maggiore esperienza?

- Oltre ai progetti che conoscete meglio, ci sono altri progetti promossi e attuati in territori diversi da quelli in cui lavorate abitualmente che hanno aspetti, secondo voi, interessanti in chiave di innovazione?

Sul territorio in cui operate, vi sono progetti di educazione alla cultura caratterizzati da significativi livelli di eccellenza?

- Quali progetti sono contraddistinti, cioè, da efficienza (ottimale utilizzo delle risorse), efficacia (capacità di raggiungere gli obiettivi programmati) e coerenza interna (allineamento fra bisogni dei destinatari, obiettivi del progetto e strategie di attuazione)?

Quale ruolo secondo voi potrebbe essere svolto dalla Regione per sostenere i progetti più efficaci e introdurre innovazioni nei progetti di educazione alla cultura?

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Traccia per la conduzione dei focus group con docenti e Operatori culturali/Enti attuatori

Versione 'Cinema'

Introduzione:

Buongiorno e benvenuti,

Iniziamo questo incontro sottolineando che in merito a quanto verrà detto in questa sede garantiamo l'anonimato. Siamo infatti prevalentemente interessati a comprendere le dinamiche relative problemi e le criticità incontrate nell'attuare sul territorio i progetti e le iniziative di educazione alla cultura (ed in particolare cinema) e gli eventuali strumenti che secondo voi possono essere messi in campo per migliorare questi progetti. Per noi è molto importante il vostro punto di vista, perché siete voi che potete raccontarci l'esperienza diretta sul campo.

Come avete visto dall'invito, questi incontri sono parte di una ricerca finanziata dalla Regione Lombardia volta alla valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura. Oltre ai focus group sono previsti dei questionari e delle interviste a testimoni privilegiati. Proprio per questo, qui è importante che vi sentiate liberi di confrontarvi tra di voi, e di raccontarci il vostro punto di vista sui progetti relativi al cinema. I temi che affronteremo interessano 3 aree principali:

- *I problemi incontrati nell'attuare progetti e iniziative;*
- *Strumenti per migliorare i progetti e le iniziative;*
- *L'integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.*

Domande?

Bene, iniziamo:

a) Uno degli obiettivi della sezione è dunque quello di individuare i problemi/le criticità incontrati nell'attuare sul territorio i progetti/iniziative di educazione alla cultura (cinema)

Strategie e finalità dei progetti/iniziative di educazione al cinema

- Pensiamo innanzitutto ai destinatari : 'Quali priorità hanno, oggi, i progetti e le iniziative di educazione al cinema?'
 - Quali criteri e strategie privilegiate nell'attuazione dei progetti? (es. visione diretta dei film e analisi successiva, percorsi guidati per generi cinematografici, laboratori per l'apprendimento del linguaggio cinematografico, etc....)?
- Il contesto territoriale come influenza le priorità dei progetti e delle iniziative di educazione al cinema?
- La partecipazione a queste iniziative è deliberata nei collegi docenti e nei consigli di classe? Se ne discute o lo si fa in ogni caso, senza una motivazione specifica?

- Sono emerse particolari richieste da parte degli studenti in merito a come strutturare questi interventi?

Entriamo ora nel dettaglio della elaborazione di progetti e interventi di educazione al cinema

[Lo schema di riferimento per l'analisi dei progetti è: 'Criteri', cioè le priorità per come vengono (auto) rappresentate dagli adulti => 'Elaborazione del progetto', cioè definizione (sulla carta) di un sistema coordinato di attività, basate sulle priorità => 'Attuazione del progetto', cioè insieme integrato di pratiche orientate alla realizzazione degli obiettivi di progetto (indicati sulla carta e condivisi dagli attori). È uno schema in cui dovrebbe essere chiara la differenza tra 'Elaborazione' e 'Attuazione' (in cui è compresa, come si vede dopo, anche la gestione e il coordinamento)].

- In concreto, come avviene l'elaborazione dei progetti/iniziativa?
 - Viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la partecipazione di più enti e/o attori del territorio (la scuola, altre associazioni culturali del territorio, i genitori, etc...)?
- Se l'elaborazione vede la partecipazione di più enti/organizzazione, come avviene questa collaborazione?
 - Quali sono le motivazioni, quali funzioni ricoprono e quali competenze mettono in gioco per contribuire all'elaborazione del progetto/iniziativa di educazione al cinema?
- I destinatari finali (studenti, genitori, docenti) dei progetti/interventi vengono coinvolti anche nella fase di elaborazione degli stessi? Se sì, come?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per 'facilitare' l'elaborazione di progetti/iniziativa a livello territoriale? Se sì, quali?

La gestione di progetti/iniziativa di educazione al cinema

- Se invece parliamo dell'effettiva gestione e del coordinamento dei progetti, come vengono gestiti?
 - Il coordinamento dei progetti/iniziativa viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la partecipazione di più enti e/o attori del territorio? Se partecipano più enti e/o attori, quali funzioni ricoprono e quali competenze utilizzano per la gestione e il coordinamento?
- Quali sono le modalità effettive di attuazione usuali dei progetti/iniziativa a livello locale?
 - L'attuazione di progetti/iniziativa viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la compartecipazione di più enti e/o attori del territorio?
 - Se c'è compartecipazione, come avviene la suddivisione delle attività da compiere e quali competenze vengono messe in gioco?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per 'facilitare' la gestione di progetti/iniziativa a livello territoriale? Se sì, quali?

b) ora saremmo interessati a capire con voi quali possono essere gli strumenti per migliorare i progetti/ iniziative di educazione al cinema.

La gestione delle criticità di progetti/iniziative

- Quali sono i principali elementi di criticità che riscontrate nella progettazione, attuazione e monitoraggio dei progetti di educazione al cinema?
- Quali ipotesi di soluzione potete immaginare /prefigurare per gli aspetti di criticità che avete ora evidenziato?

Gli elementi di innovazione ed eccellenza di progetti/iniziative

- Quali aspetti di innovazione sono presenti, in base alla vostra esperienza, nei progetti promossi e attuati nel vostro territorio?
- Sul vostro territorio, vi sono progetti di educazione al cinema caratterizzati da significativi livelli di eccellenza?
 - Quali progetti sono contraddistinti cioè da efficienza (ottimale utilizzo delle risorse), efficacia (capacità di raggiungere gli obiettivi programmati) e coerenza interna (allineamento fra bisogni dei destinatari, obiettivi del progetto e strategie di attuazione)?

Le politiche di educazione alla cultura attuate a scuola

- La finalità delle iniziative di educazione alla cultura è anche quella di sostituire o integrare l'educazione culturale familiare. Ci si riesce? Avete visto ricadute apprezzabili sugli interessi ed il livello culturale degli allievi?
- Come considerate le normative e le attuali politiche regionali e locali per l'educazione alla cultura?
- Vi sono, secondo voi, bisogni che sfuggono ancora alle normative regionali e alle politiche per l'educazione alla cultura ?
- Come valutate le forme di integrazione tra istituzioni (Regioni, Province, Comuni) e Operatori culturali/Enti attuatori?

Il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei progetti/iniziative

- Vengono utilizzati procedure e strumenti per il monitoraggio e la valutazione (in itinere ed ex post) dei risultati dei progetti/iniziative? Se sì, quali? La valutazione dei risultati dei progetti/iniziative come viene effettuata?
- I risultati del monitoraggio e valutazione vengono utilizzati nelle riprogettazioni successive? Se sì, come vengono utilizzati?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per aiutare gli Operatori culturali/Enti attuatori nei processi di monitoraggio e valutazione dei risultati?

c) ora siamo interessati a individuare le pratiche di integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.

La valutazione dell'integrazione tra educazione al cinema e didattica scolastica

- In base alla vostra esperienza, quale integrazione c'è oggi tra "educazione al cinema" e didattica scolastica?
 - Esiste un modo organizzato e definito a priori per fare parlare e scrivere i ragazzi sullo spettacolo che hanno seguito?
- Se, come ipotizziamo, esiste
- In quali discipline?

- Con quali tempi?
 - Con quali modalità?
 - Con quali ricadute sulle valutazioni?
-
- Ci sono, in base alla vostra esperienza, discipline in cui è più facile l'integrazione e altre in cui risulta più difficile? Quali sono secondo voi? E perché per alcune è più facile l'integrazione tra educazione al cinema e didattica scolastica?
 - Vi sono, secondo voi, possibilità di integrazione che non sono state ancora sperimentate tra educazione al cinema e didattica scolastica? Se sì, in quali ambiti pensate sia maggiormente realizzabile? Ad esempio sul versante di temi specifici (ad esempio 'la pace', 'la tutela dell'ambiente', 'il lavoro', etc...) oppure dei generi cinematografici?
 - Quale ruolo secondo voi potrebbe essere svolto dalla Regione per sostenere e migliorare l'integrazione tra educazione al cinema e didattica scolastica?

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Traccia per la conduzione dei focus group con docenti e Operatori culturali/Enti attuatori

Versione 'Teatro'

Introduzione:

Buongiorno e benvenuti,

Iniziamo questo incontro sottolineando che in merito a quanto verrà detto in questa sede garantiamo l'anonimato. Siamo infatti prevalentemente interessati a comprendere le dinamiche relative problemi e le criticità incontrate nell'attuare sul territorio i progetti e le iniziative di educazione alla cultura (ed in particolare teatro) e gli eventuali strumenti che secondo voi possono essere messi in campo per migliorare questi progetti. Per noi è molto importante il vostro punto di vista, perché siete voi che potete raccontarci l'esperienza diretta sul campo.

Come avete visto dall'invito, questi incontri sono parte di una ricerca finanziata dalla Regione Lombardia volta alla valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura. Oltre ai focus group sono previsti dei questionari e delle interviste a testimoni privilegiati. Proprio per questo, qui è importante che vi sentiate liberi di confrontarvi tra di voi, e di raccontarci il vostro punto di vista sui progetti relativi al teatro. I temi che affronteremo interessano 3 aree principali:

- *I problemi incontrati nell'attuare progetti e iniziative;*
- *Strumenti per migliorare i progetti e le iniziative;*
- *L'integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.*

Domande?

Bene, iniziamo:

a) Uno degli obiettivi della sezione è dunque quello di individuare i problemi/le criticità incontrati nell'attuare sul territorio i progetti/iniziative di educazione alla cultura (teatro)

Strategie e finalità dei progetti/iniziative di educazione al teatro

- Pensiamo innanzitutto ai destinatari : 'Quali priorità hanno, oggi, i progetti e le iniziative di educazione al teatro?'
 - Quali criteri e strategie privilegiate nell'attuazione dei progetti?
- Il contesto territoriale come influenza le priorità dei progetti e delle iniziative di educazione al teatro?
- La partecipazione a queste iniziative è deliberata nei collegi docenti e nei consigli di classe? Se ne discute o lo si fa in ogni caso, senza una motivazione specifica?
- Sono emerse particolari richieste da parte degli studenti in merito a come strutturare questi interventi?

Entriamo ora nel dettaglio della elaborazione di progetti e interventi di educazione al teatro

[Lo schema di riferimento per l'analisi dei progetti è: 'Criteri', cioè le priorità per come vengono (auto) rappresentate dagli adulti => 'Elaborazione del progetto', cioè definizione (sulla carta) di un sistema coordinato di attività, basate sulle priorità => 'Attuazione del progetto', cioè insieme integrato di pratiche orientate alla realizzazione degli obiettivi di progetto (indicati sulla carta e condivisi dagli attori). È uno schema in cui dovrebbe essere chiara la differenza tra 'Elaborazione' e 'Attuazione' (in cui è compresa, come si vede dopo, anche la gestione e il coordinamento)].

- In concreto, come avviene l'elaborazione dei progetti/iniziative?
 - Viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la partecipazione di più enti e/o attori del territorio (la scuola, altre associazioni culturali del territorio, i genitori, etc...)?
- Se l'elaborazione vede la partecipazione di più enti/organizzazione, come avviene questa collaborazione?
 - Quali sono le motivazioni, quali funzioni ricoprono e quali competenze mettono in gioco per contribuire all'elaborazione del progetto/iniziativa di educazione al teatro?
- I destinatari finali (studenti, genitori, docenti) dei progetti/interventi vengono coinvolti anche nella fase di elaborazione degli stessi? Se sì, come?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per 'facilitare' l'elaborazione di progetti/iniziative a livello territoriale? Se sì, quali?

La gestione di progetti/iniziative di educazione al teatro

- Se invece parliamo dell'effettiva gestione e del coordinamento dei progetti, come vengono gestiti?
 - Il coordinamento dei progetti/iniziative viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la partecipazione di più enti e/o attori del territorio? Se partecipano più enti e/o attori, quali funzioni ricoprono e quali competenze utilizzano per la gestione e il coordinamento?
- Quali sono le modalità effettive di attuazione usuali dei progetti/iniziative a livello locale?
 - L'attuazione di progetti/iniziative viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la compartecipazione di più enti e/o attori del territorio?
 - Se c'è compartecipazione, come avviene la suddivisione delle attività da compiere e quali competenze vengono messe in gioco?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per 'facilitare' la gestione di progetti/iniziative a livello territoriale? Se sì, quali?

b) ora saremmo interessati a capire con voi quali possono essere gli strumenti per migliorare i progetti/ iniziative di educazione al teatro.

La gestione delle criticità di progetti/iniziative

- Quali sono i principali elementi di criticità che riscontrate nella progettazione, attuazione e monitoraggio dei progetti di educazione al teatro?
- Quali ipotesi di soluzione potete immaginare /prefigurare per gli aspetti di criticità che avete ora evidenziato?

Gli elementi di innovazione ed eccellenza di progetti/iniziative

- Quali aspetti di innovazione sono presenti, in base alla vostra esperienza, nei progetti promossi e attuati nel vostro territorio?
- Sul vostro territorio, vi sono progetti di educazione al teatro caratterizzati da significativi livelli di eccellenza?
 - Quali progetti sono contraddistinti cioè da efficienza (ottimale utilizzo delle risorse), efficacia (capacità di raggiungere gli obiettivi programmati) e coerenza interna (allineamento fra bisogni dei destinatari, obiettivi del progetto e strategie di attuazione)?

Le politiche di educazione alla cultura attuate a scuola

- La finalità delle iniziative di educazione alla cultura è anche quella di sostituire o integrare l'educazione culturale familiare. Ci si riesce? Avete visto ricadute apprezzabili sugli interessi ed il livello culturale degli allievi?
- Come considerate le normative e le attuali politiche regionali e locali per l'educazione alla cultura?
- Vi sono, secondo voi, bisogni che sfuggono ancora alle normative regionali e alle politiche per l'educazione alla cultura ?
- Come valutate le forme di integrazione tra istituzioni (Regioni, Province, Comuni) e Operatori culturali/Enti attuatori?

Il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei progetti/iniziative

- Vengono utilizzati procedure e strumenti per il monitoraggio e la valutazione (in itinere ed ex post) dei risultati dei progetti/iniziative? Se sì, quali? La valutazione dei risultati dei progetti/iniziative come viene effettuata?
- I risultati del monitoraggio e valutazione vengono utilizzati nelle riprogettazioni successive? Se sì, come vengono utilizzati?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per aiutare gli Operatori culturali/Enti attuatori nei processi di monitoraggio e valutazione dei risultati?

c) ora siamo interessati a individuare le pratiche di integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.

La valutazione dell'integrazione tra educazione al cinema e didattica scolastica

- In base alla vostra esperienza, quale integrazione c'è oggi tra "educazione al teatro" e didattica scolastica?
 - Esiste un modo organizzato e definito a priori per fare parlare e scrivere i ragazzi sulla rappresentazione che hanno seguito?Se, come ipotizziamo, esiste

- In quali discipline?
 - Con quali tempi?
 - Con quali modalità?
 - Con quali ricadute sulle valutazioni?
-
- Ci sono, in base alla vostra esperienza, discipline in cui è più facile l'integrazione e altre in cui risulta più difficile? Quali sono secondo voi? E perché per alcune è più facile l'integrazione tra educazione al teatro e didattica scolastica?
 - Vi sono, secondo voi, possibilità di integrazione che non sono state ancora sperimentate tra educazione al teatro e didattica scolastica? Se sì, in quali ambiti pensate sia maggiormente realizzabile? Quale ruolo secondo voi potrebbe essere svolto dalla Regione per sostenere e migliorare l'integrazione tra educazione al teatro e didattica scolastica?

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Traccia per la conduzione dei focus group con docenti e Operatori culturali/Enti attuatori

Versione 'Opera Lirica'

Introduzione:

Buongiorno e benvenuti,

Iniziamo questo incontro sottolineando che in merito a quanto verrà detto in questa sede garantiamo l'anonimato. Siamo infatti prevalentemente interessati a comprendere le dinamiche relative problemi e le criticità incontrate nell'attuare sul territorio i progetti e le iniziative di educazione alla cultura (ed in particolare opera lirica) e gli eventuali strumenti che secondo voi possono essere messi in campo per migliorare questi progetti. Per noi è molto importante il vostro punto di vista, perché siete voi che potete raccontarci l'esperienza diretta sul campo.

Come avete visto dall'invito, questi incontri sono parte di una ricerca finanziata dalla Regione Lombardia volta alla valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura. Oltre ai focus group sono previsti dei questionari e delle interviste a testimoni privilegiati. Proprio per questo, qui è importante che vi sentiate liberi di confrontarvi tra di voi, e di raccontarci il vostro punto di vista sui progetti relativi all'opera lirica. I temi che affronteremo interessano 3 aree principali:

- *I problemi incontrati nell'attuare progetti e iniziative;*
- *Strumenti per migliorare i progetti e le iniziative;*
- *L'integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.*

Domande?

Bene, iniziamo:

a) Uno degli obiettivi della sezione è dunque quello di individuare i problemi/le criticità incontrati nell'attuare sul territorio i progetti/iniziative di educazione alla cultura (opera lirica)

Strategie e finalità dei progetti/iniziative di educazione all'opera lirica

- Pensiamo innanzitutto ai destinatari :
 - 'Quali priorità hanno, oggi, i progetti e le iniziative di educazione all'opera lirica?'
 - Quali criteri e strategie privilegiate nell'attuazione dei progetti?
- Il contesto territoriale come influenza le priorità dei progetti e delle iniziative di educazione al teatro?'
- La partecipazione a queste iniziative è deliberata nei collegi docenti e nei consigli di classe? Se ne discute o lo si fa in ogni caso, senza una motivazione specifica?'
- Sono emerse particolari richieste da parte degli studenti in merito a come strutturare questi interventi?'

Entriamo ora nel dettaglio della elaborazione di progetti e interventi di educazione al l'opera lirica

[Lo schema di riferimento per l'analisi dei progetti è: 'Criteri', cioè le priorità per come vengono (auto) rappresentate dagli adulti => 'Elaborazione del progetto', cioè definizione (sulla carta) di un sistema coordinato di attività, basate sulle priorità => 'Attuazione del progetto', cioè insieme integrato di pratiche orientate alla realizzazione degli obiettivi di progetto (indicati sulla carta e condivisi dagli attori). È uno schema in cui dovrebbe essere chiara la differenza tra 'Elaborazione' e 'Attuazione' (in cui è compresa, come si vede dopo, anche la gestione e il coordinamento)].

- In concreto, come avviene l'elaborazione dei progetti/iniziative?
 - Viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la partecipazione di più enti e/o attori del territorio (la scuola, altre associazioni culturali del territorio, i genitori, etc...)?
- Se l'elaborazione vede la partecipazione di più enti/organizzazione, come avviene questa collaborazione?
 - Quali sono le motivazioni, quali funzioni ricoprono e quali competenze mettono in gioco per contribuire all'elaborazione del progetto/iniziativa di educazione al teatro?
- I destinatari finali (studenti, genitori, docenti) dei progetti/interventi vengono coinvolti anche nella fase di elaborazione degli stessi? Se sì, come?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per 'facilitare' l'elaborazione di progetti/iniziative a livello territoriale? Se sì, quali?

La gestione di progetti/iniziative di educazione all'opera lirica

- Se invece parliamo dell'effettiva gestione e del coordinamento dei progetti, come vengono gestiti?
 - Il coordinamento dei progetti/iniziative viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la partecipazione di più enti e/o attori del territorio? Se partecipano più enti e/o attori, quali funzioni ricoprono e quali competenze utilizzano per la gestione e il coordinamento?
- Quali sono le modalità effettive di attuazione usuali dei progetti/iniziative a livello locale?
 - L'attuazione di progetti/iniziative viene effettuata in modo autonomo dall'Operatore culturale/Ente attuatore oppure vede la compartecipazione di più enti e/o attori del territorio?
 - Se c'è compartecipazione, come avviene la suddivisione delle attività da compiere e quali competenze vengono messe in gioco?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per 'facilitare' la gestione di progetti/iniziative a livello territoriale? Se sì, quali?

b) ora saremmo interessati a capire con voi quali possono essere gli strumenti per migliorare i progetti/ iniziative di educazione all'opera lirica.

La gestione delle criticità di progetti/iniziative

- Quali sono i principali elementi di criticità che riscontrate nella progettazione, attuazione e monitoraggio dei progetti di educazione all'opera lirica?
- Quali ipotesi di soluzione potete immaginare /prefigurare per gli aspetti di criticità che avete ora evidenziato?

Gli elementi di innovazione ed eccellenza di progetti/iniziative

- Quali aspetti di innovazione sono presenti, in base alla vostra esperienza, nei progetti promossi e attuati nel vostro territorio?
- Sul vostro territorio, vi sono, oltre alle attività promosse da ASLICO, altri progetti di educazione all'opera lirica caratterizzati da significativi livelli di eccellenza?
 - Quali progetti sono contraddistinti cioè da efficienza (ottimale utilizzo delle risorse), efficacia (capacità di raggiungere gli obiettivi programmati) e coerenza interna (allineamento fra bisogni dei destinatari, obiettivi del progetto e strategie di attuazione)?

Le politiche di educazione alla cultura attuate a scuola

- La finalità delle iniziative di educazione alla cultura è anche quella di sostituire o integrare l'educazione culturale familiare. Ci si riesce? Avete visto ricadute apprezzabili sugli interessi ed il livello culturale degli allievi?
- Come considerate le normative e le attuali politiche regionali e locali per l'educazione alla cultura?
- Vi sono, secondo voi, bisogni che sfuggono ancora alle normative regionali e alle politiche per l'educazione alla cultura ?
- Come valutate le forme di integrazione tra istituzioni (Regioni, Province, Comuni) e Operatori culturali/Enti attuatori?

Il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei progetti/iniziative

- Vengono utilizzati procedure e strumenti per il monitoraggio e la valutazione (in itinere ed ex post) dei risultati dei progetti/iniziative? Se sì, quali? La valutazione dei risultati dei progetti/iniziative come viene effettuata?
- I risultati del monitoraggio e valutazione vengono utilizzati nelle riprogettazioni successive? Se sì, come vengono utilizzati?
- A vostro parere, la Regione e la Provincia potrebbero fornire un supporto per aiutare gli Operatori culturali/Enti attuatori nei processi di monitoraggio e valutazione dei risultati?

c) ora siamo interessati a individuare le pratiche di integrazione tra educazione alla cultura e didattica scolastica.

La valutazione dell'integrazione tra educazione all'opera lirica e didattica scolastica

▪ In base alla vostra esperienza, quale integrazione c'è oggi tra "educazione all'opera lirica" e didattica scolastica?

○ Esiste un modo organizzato e definito a priori per fare parlare e scrivere i ragazzi sulla rappresentazione che a cui hanno partecipato?

Se, come ipotizziamo, esiste

- In quali discipline?
- Con quali tempi?
- Con quali modalità?
- Con quali ricadute sulle valutazioni?

▪ Ci sono, in base alla vostra esperienza, discipline in cui è più facile l'integrazione e altre in cui risulta più difficile? Quali sono secondo voi? E perché per alcune è più facile l'integrazione tra educazione all'opera lirica e didattica scolastica?

▪ Vi sono, secondo voi, possibilità di integrazione che non sono state ancora sperimentate tra educazione all'opera lirica e didattica scolastica? Se sì, in quali ambiti pensate sia maggiormente realizzabile? Quale ruolo secondo voi potrebbe essere svolto dalla Regione per sostenere e migliorare l'integrazione tra educazione al teatro e didattica scolastica

La valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura

Traccia per la conduzione di interviste in profondità a key-testimonials

Versione 'Cinema', 'Teatro', 'Musica e Opera Lirica'

0. Introduzione all'intervista

Iniziamo questo incontro ringraziandola per la disponibilità e il tempo che ci dedicherà per affrontare alcune questioni sull'educazione alla cultura e la promozione degli spettacoli di cinema, teatro, musica e opera lirica (VARIARE A SECONDA DELL'INTERVISTATO).

Le interviste a testimoni privilegiati ed esperti di settore fanno parte di una ricerca finanziata dalla Regione Lombardia che, in sintesi, ha tre obiettivi:

1. valutare delle politiche regionali di educazione alla cultura;
2. costruire percorsi per migliorare la qualità dell'offerta di progetti di educazione alla cultura per bambini e adolescenti, per la fascia d'età compresa tra i 6 i 14 anni;
3. identificare possibilità e opportunità per introdurre innovazioni nelle strategie di 'formazione' del pubblico e nei percorsi di educazione alla cultura.

Oltre ai testimoni privilegiati che stiamo intervistando in questo periodo, sono già state coinvolte le Amministrazioni provinciali (con un questionario strutturato), i docenti degli istituti scolastici e gli operatori culturali delle Associazioni di promozione (attraverso alcuni focus group/interviste di gruppo).

Per gli obiettivi del progetto di ricerca è importante per noi capire il suo punto di vista di sull'educazione alla cultura e la promozione del cinema, teatro, della musica e opera lirica (VARIARE A SECONDA DELL'INTERVISTATO).

1. Le strategie e gli strumenti per l'educazione alla cultura

- In base alla sua esperienza, come è possibile suscitare curiosità e creare interesse per il cinema, il teatro, la musica (VARIARE A SECONDA DELL'INTERVISTATO)? Pensi, in particolare, ai bambini (6-10 anni) e agli adolescenti (11-14 anni).

- Se dovesse, invece, pensare ai ragazzi più grandi, alla fascia d'età successiva (15-18 anni), cosa farebbe di diverso (rispetto a ciò che ci ha già detto per bambini e adolescenti) per suscitare curiosità e creare interesse?
2. *I temi e gli ambiti utili per fare educazione alla cultura e allo spettacolo*
- Avendo in mente sempre bambini e adolescenti, oggi cosa li attira e li coinvolge di più negli spettacoli di cinema, teatro, nei concerti di musica (VARIARE A SECONDA DELL'INTERVISTATO)?
 - Secondo Lei, negli ultimi dieci anni ci sono stati cambiamenti importanti in ciò che attira e coinvolge maggiormente bambini e adolescenti negli spettacoli di cinema, teatro, i concerti di musica (VARIARE A SECONDA DELL'INTERVISTATO) ?
3. *Percorsi e progetti per la promozione di cultura e spettacolo*
- In base alla sua esperienza, come si possono attivare percorsi efficaci di promozione alla cultura e spettacolo per bambini e adolescenti (VARIARE A SECONDA DELL'INTERVISTATO)?
 - Cosa può essere fatto per aumentare l'accesso e la partecipazione di bambini e adolescenti a spettacoli di cinema, al teatro, ai concerti di musica (VARIARE A SECONDA DELL'INTERVISTATO)?
4. *La connessione tra progetti esterni di promozione della cultura e progetti di educazione alla cultura, interni alla scuola*
- Infine, secondo Lei, come è possibile collegare le iniziative di promozione di cultura e spettacolo per bambini e adolescenti con ciò che viene fatto a scuola per l'educazione alla cultura?

La ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato.

Allegato 2

Allegato statistico

1. I progetti di educazione al cinema

1.1.1 il numero di azioni di comunicazione del progetto per scuole e famiglie...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	3	30,0	30,0	30,0
Andrebbe aumentato	7	70,0	70,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.1.2 Il numero di studenti che partecipano al progetto...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	3	30,0	30,0	30,0
Andrebbe aumentato	7	70,0	70,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.1.3 il numero di attività specifiche/representazioni offerte dal progetto (N. di proiezioni film)...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	5	50,0	50,0	50,0
Andrebbe aumentato	5	50,0	50,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.1.4 il numero di attività didattiche a supporto (es. laboratori, percorsi di apprendimento dei linguaggi, etc...)...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	1	10,0	10,0	10,0
Andrebbe aumentato	9	90,0	90,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.1.5 il numero di Operatori culturali/Soggetti attuatori che fanno iniziative di educazione al cinema

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe diminuito	1	10,0	10,0	10,0
Andrebbe mantenuto invariato	1	10,0	10,0	20,0
Andrebbe aumentato	8	80,0	80,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.1.6 il numero di Amministrazioni Comunali e/o Comunità montane che partecipano al progetto

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	2	20,0	20,0	20,0
Andrebbe aumentato	8	80,0	80,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.1.7 Il numero di istituti scolastici coinvolti nel progetto...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	2	20,0	20,0	20,0
Andrebbe aumentato	8	80,0	80,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.2.1 I compiti promozionali delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	1	10,0	10,0	10,0
Andrebbe aumentato	9	90,0	90,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.2.2 Le funzioni organizzative delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	2	20,0	20,0	20,0
Andrebbe aumentato	8	80,0	80,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.2.3 Le risorse economiche che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane danno ai progetti

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe aumentato	10	100,0	100,0	100,0

1.2.4 Le risorse umane che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane utilizzano per i progetti

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	2	20,0	20,0	20,0
Andrebbe aumentato	8	80,0	80,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.3.1 I compiti promozionali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	3	30,0	30,0	30,0
Andrebbe aumentato	7	70,0	70,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.3.2 Le funzioni progettuali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Andrebbe mantenuto invariato	5	50,0	50,0	50,0
Andrebbe aumentato	5	50,0	50,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

1.3.3 I ruoli di gestione degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		6	60,0	60,0	60,0
	Andrebbe aumentato		4	40,0	40,0	100,0
	Totale		10	100,0	100,0	

2. I progetti di educazione al teatro

2.1.1 Il numero di azioni di comunicazione del progetto per scuole e famiglie

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe aumentato		8	80,0	100,0	100,0
ND	--		2	20,0		
	Totale		10	100,0		

2.1.2 Il numero di studenti che partecipano al progetto

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		1	10,0	12,5	12,5
	Andrebbe aumentato		7	70,0	87,5	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
	Totale		10	100,0		

2.1.3 Il numero di attività specifiche/rappresentazioni offerte dal progetto (N. di rappresentazioni/repliche)

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		1	10,0	12,5	12,5
	Andrebbe aumentato		7	70,0	87,5	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
	Totale		10	100,0		

2.1.4 Il numero di attività didattiche a supporto (es.. laboratori, percorsi di apprendimento dei linguaggi, etc)...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		2	20,0	25,0	25,0
	Andrebbe aumentato		6	60,0	75,0	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

2.1.5 il numero di Operatori culturali/Soggetti attuatori che fanno iniziative di educazione al cinema...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		2	20,0	25,0	25,0
	Andrebbe aumentato		6	60,0	75,0	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

21.6 il numero di Amministrazioni Comunali e/o Comunità montane che partecipano al progetto ...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		2	20,0	25,0	25,0
	Andrebbe aumentato		6	60,0	75,0	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

2.1.7 il numero di istituti scolastici coinvolti nel progetto...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		2	20,0	25,0	25,0
	Andrebbe aumentato		6	60,0	75,0	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

2.2.1 I compiti promozionali delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		3	30,0	37,5	37,5
	Andrebbe aumentato		5	50,0	62,5	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

2.2.2 Le funzioni organizzative delle Amministrazioni Comunali/Comunità Montane...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		3	30,0	37,5	37,5
	Andrebbe aumentato		5	50,0	62,5	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

2.2.3 Le risorse economiche che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane danno ai progetti...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		1	10,0	12,5	12,5
	Andrebbe aumentato		7	70,0	87,5	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

2.2.4 Le risorse umane che le Amministrazioni Comunali/Comunità Montane utilizzano per i progetti...

			N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato		3	30,0	37,5	37,5
	Andrebbe aumentato		5	50,0	62,5	100,0
	Totale		8	80,0	100,0	
ND	--		2	20,0		
Totale			10	100,0		

2.3.1 I compiti promozionali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato	5	50,0	62,5	62,5
	Andrebbe aumentato	3	30,0	37,5	100,0
	Totale	8	80,0	100,0	
ND	--	2	20,0		
Totale		10	100,0		

2.3.2 Le funzioni progettuali degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato	6	60,0	75,0	75,0
	Andrebbe aumentato	2	20,0	25,0	100,0
	Totale	8	80,0	100,0	
ND	--	2	20,0		
Totale		10	100,0		

2.3.3 I ruoli di gestione degli Operatori culturali/Soggetti attuatori...

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Andrebbe mantenuto invariato	6	60,0	75,0	75,0
	Andrebbe aumentato	2	20,0	25,0	100,0
	Totale	8	80,0	100,0	
ND	--	2	20,0		
Totale		10	100,0		

3. Il monitoraggio e la valutazione dei progetti

3.1.1 Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere effettuato esclusivamente da Regione Lombardia (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	6	60,0	66,7	66,7
	Abbastanza	3	30,0	33,3	100,0
	Totale	9	90,0	100,0	
ND	--	1	10,0		
Totale		10	100,0		

3.1.2 Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere effettuata esclusivamente dalle Amministrazioni Provinciali (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	5	50,0	55,6	55,6
	Abbastanza	4	40,0	44,4	100,0
	Totale	9	90,0	100,0	
ND	--	1	10,0		
Totale		10	100,0		

3.1.3 Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere fatto direttamente da scuole e Operatori culturali/Soggetti attuatori per migliorare la qualità dell'offerta culturale (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Per nulla	1	10,0	11,1	11,1
	Poco	5	50,0	55,6	66,7
	Abbastanza	2	20,0	22,2	88,9
	Molto	1	10,0	11,1	100,0
	Totale	9	90,0	100,0	
ND	--	1	10,0		
Totale		10	100,0		

3.1.4 Il monitoraggio delle iniziative di educazione alla cultura dovrebbe essere fatto in collaborazione tra Regione Lombardia e Amministrazioni Provinciali per aumentare la loro diffusione sul territorio (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Per nulla	1	10,0	11,1	11,1
	Abbastanza	2	20,0	22,2	33,3
	Molto	6	60,0	66,7	100,0
	Totale	9	90,0	100,0	
ND	--	1	10,0		
Totale		10	100,0		

4. Il ruolo degli istituti scolastici nell'educazione alla cultura

4.1.1 Le scuole dovrebbero promuovere direttamente le iniziative di educazione alla cultura per i propri studenti (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	4	40,0	40,0	40,0
	Abbastanza	3	30,0	30,0	70,0
	Molto	3	30,0	30,0	100,0
	Totale	10	100,0	100,0	

4.1.2 Le scuole dovrebbero avere più docenti e tecnici che aderiscono ai progetti di educazione alla cultura (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	1	10,0	10,0	10,0
	Abbastanza	3	30,0	30,0	40,0
	Molto	6	60,0	60,0	100,0
	Totale	10	100,0	100,0	

4.1.3 Le scuole dovrebbero trovare risorse autonome per contribuire economicamente alla realizzazione di iniziative di educazione alla cultura (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	3	30,0	30,0	30,0
	Abbastanza	5	50,0	50,0	80,0
	Molto	2	20,0	20,0	100,0
	Totale	10	100,0	100,0	

4.1.4 Le scuole dovrebbero associarsi tra loro per diffondere le iniziative di educazione alla cultura su un territorio più ampio (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	1	10,0	11,1	11,1
	Molto	8	80,0	88,9	100,0
	Totale	9	90,0	100,0	
ND	--	1	10,0		
Totale		10	100,0		

4.1.5 Le scuole dovrebbero collaborare con Amministrazioni Provinciali e Soggetti attuatori per la progettazione delle iniziative di educazione alla cultura (grado di accordo)

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Molto	10	100,0	100,0	100,0

5. Il ruolo di Regione Lombardia nell'educazione alla cultura

5.1.1 La Regione dovrebbe erogare i finanziamenti esclusivamente alle Amministrazioni Locali (grado di accordo)

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Poco	2	20,0	20,0	20,0
Abbastanza	3	30,0	30,0	50,0
Molto	5	50,0	50,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

5.1.2 La Regione finanziare direttamente gli Operatori culturali/Soggetti attuatori che fanno iniziative di educazione alla cultura (grado di accordo)

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Per nulla	2	20,0	20,0	20,0
Poco	4	40,0	40,0	60,0
Abbastanza	4	40,0	40,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

5.1.3 La Regione dovrebbe definire in anticipo i requisiti minimi per ciascuna iniziativa di educazione alla cultura (N. partecipanti previsto, N. proiezioni/repliche) (grado di accordo)

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Per nulla	3	30,0	30,0	30,0
Poco	2	20,0	20,0	50,0
Abbastanza	3	30,0	30,0	80,0
Molto	2	20,0	20,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

5.1.4 La Regione dovrebbe vincolare i finanziamenti alla verifica dei risultati effettivi delle iniziative realizzate (N. studenti partecipanti, N. scuole che hanno aderito, etc..) (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	2	20,0	20,0	20,0
	Abbastanza	4	40,0	40,0	60,0
	Molto	4	40,0	40,0	100,0
	Totale	10	100,0	100,0	

5.1.5 La Regione dovrebbe identificare le iniziative più significative e promuovere la diffusione all'intero territorio regionale (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Poco	1	10,0	10,0	10,0
	Abbastanza	3	30,0	30,0	40,0
	Molto	6	60,0	60,0	100,0
	Totale	10	100,0	100,0	

6. Il ruolo delle Amministrazioni provinciali nell'educazione alla cultura

6.1.1 Le Amministrazioni provinciali dovrebbero definire le priorità di intervento per le iniziative di educazione alla cultura (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Abbastanza	4	40,0	40,0	40,0
	Molto	6	60,0	60,0	100,0
	Totale	10	100,0	100,0	

6.1.2 Le Amministrazioni provinciali dovrebbero coordinare maggiormente le iniziative di educazione alla cultura sul territorio (grado di accordo)

		N	%	% Valida	% Cumulata
Validi	Abbastanza	7	70,0	70,0	70,0
	Molto	3	30,0	30,0	100,0
	Totale	10	100,0	100,0	

6.1.3 Le Amministrazioni provinciali dovrebbero selezionare le iniziative più importanti per il proprio territorio (grado di accordo)

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Poco	1	10,0	10,0	10,0
Abbastanza	3	30,0	30,0	40,0
Molto	6	60,0	60,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

6.1.4 Le Amministrazioni provinciali dovrebbero avere strumenti propri per valutare la qualità delle iniziative di educazione alla cultura (grado di accordo)

	N	%	% Valida	% Cumulata
Validi Abbastanza	6	60,0	60,0	60,0
Molto	4	40,0	40,0	100,0
Totale	10	100,0	100,0	

Pubblicazione non in vendita

IReR - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia
Via Copernico, 38 - 20125 Milano (Italy)
e.mail irer@irer.it – website: www.irer.it